

l'Unità

1€ | Venerdì 19
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 165

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

I governanti autoritari non sopportano un'opposizione attiva. Coloro che criticano l'insindacabilità del potere, coloro che denunciano il nepotismo, coloro che osano proporre candidati alternativi vanno incontro a un mare di guai. Ralf Dahrendorf



Tramonto a Bari
Indagini su tangenti
e donne a pagamento
Gelo di Fini sul premier,
Tg1 silenziato. Ma
escono i primi nomi

→ ALLE PAGINE 4-13

Ballottaggi: la sfida per fermare la destra

Amministrative: vantaggio Pd a Bologna, Padova, Bari e Firenze. A Milano Penati cerca la riscossa → ALLE PAGINE 16-17



Obama tende la mano ai gay: diritti ai conviventi

La scelta Sanità e alloggi per i compagni dei dipendenti federali → ALLE PAGINE 24-25

GLI AMICI SE NE VANNO

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA ESPORTAZIONE
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it





**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

L'ape regina e i Servizi

La storia dell'imprenditore Giampaolo Tarantini merita un momento di attenzione. Produce protesi, la sua ditta ha sede a Bari, attraversa un cattivo momento. «E' in crisi di liquidità», ci racconta Massimo Solani. Dunque cosa fa un imprenditore in crisi di liquidità? È evidente, quello che farebbero tutti: affitta una villa in Costa Smeralda vicino a quella di Berlusconi. Spera, si vede, di piazzare le sue protesi. Frequentando i lidi e i locali della costa, quelli animati dal via vai di ragazze che arrivano dal cielo e dal mare - i motoscafi dove le fanciulle prendono il sole sorvegliati dai Carabinieri, tanto per la sicurezza dei sudditi ci sono le ronde - insomma girando con l'asciugamano in spalla Tarantini conosce l'Ape regina, la favorita del Presidente, quella che si dice voli con Apicella sull'Air force One e che male c'è, non è mica reato. L'Ape regina, al secolo Sabina Began sembrerebbe essere - dalle intercettazioni baresi, e non solo - la coordinatrice, per usare l'appropriato termine politico, delle centinaia di candidate all'harem del sultano. L'Ape e Tarantini diventano amici. Tarantini ha accesso alla villa. In breve la sua crisi di liquidità si risolve. Fioccano commesse e nuovi appalti. Le tristi vicende giudiziarie di cui era stato in passato oggetto si sciolgono come neve al sole sardo. Chi non vorrebbe avere come amico il presidente?, direbbe la professoressa del liceo di Noemi. Chi non

vorrebbe vendere protesi agli emissari di Putin e di Topolaneck?

Una vicenda fine impero che si cerca di liquidare come gossip (il Tg1, per esempio, dall'alto della sua autorevolezza parla d'altro) e che è invece diventata un problema per la sicurezza nazionale. Ricordate le parole della moglie? «Ho pregato chi gli sta vicino di aiutarlo come si fa con un uomo malato». Malato della sua ossessione senile per l'eterna giovinezza, la virilità. Anche Chirac lo racconta. L'ossessione di Berlusconi per le ragazze è da anni la prima occupazione di chi lo circonda. Gli procurano book e numeri di telefono, gli organizzano feste a pizze e champagne come quelle dell'argentino Menem. Qualunque escort di provincia può esibire una registrazione sul telefonino, l'abito blu di Monica Lewinski è preistoria. Ghedini è nel panico. Gianni Letta con il prefetto De Gennaro sono convocati al Comitato per la sicurezza, la prossima settimana, a spiegare cosa intenda Berlusconi quando dice «strategie oscure in cui sono coinvolti spezzoni dell'intelligence nazionale con parti deviate dei servizi stranieri». L'intelligence nazionale? La Cia? Di chi è la manina che diffonde le foto? C'entrano Obama, Putin, il gas, Gheddafi? Possibile che a monte della slavina ci sia Patrizia? Riprendiamo da dove ci eravamo lasciati ieri. Fini gelido cita il Deserto dei Tartari. Gli amici se ne vanno. Veronica aveva ragione: non l'hanno aiutato, anzi. Come si fa a farsi governare da un uomo che qualunque adolescente può inchiodare con una foto? Come può un uomo così ricattabile essere affidabile? Il presidente-utilizzatore ha una possibilità di uscirne, questo dicono i suoi stessi alleati. Ribaltare l'antico adagio. «Utilizzare» è meglio che comandare. Potrebbe essere d'accordo, in fondo.

Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

Tagli alla scuola pubblica «cura» Gelmini per le private



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

Addio a Lord Dahrendorf l'euroscettico progressista



PAG. 34-35 ■ DOSSIER

Aldrovandi, l'ultima verità il processo è al rush finale



PAG. 22-23 ■ MONDO

Iran, il giorno del lutto in piazza

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat chiude la produzione a Termini

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Disoccupazione, allarme Confindustria

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Antunes: lettere d'amore dagli inferi

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

Guidetti Serra: «La mia Resistenza»

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Le Poppe della Libertà

Poi dicono che in Italia manca un'accurata selezione della classe dirigente. Sentite qua: Marcello Vernola, ex Dc, ex Dl, ex Fi, ora Udc, viene defenestrato dai berluscones alle Europee per far posto a Barbara Matera, già letteronza. Ubi maior. Insegue Denis Verdini, lo raggiunge al "seminario delle 30 veline da candidare alle europee", il corso intensivo serale di tre giorni tenuto da Brunetta e La Russa, e chiede spiegazioni. Risposta: "Caro, tu non c'hai le poppe". Allora insegue Berlusconi fino all'Aquila: "Mi spiegò il suo progetto di ringiovanire le liste europee con belle fanciulle e scherzò sul fatto che non gli presentavo mai belle e giovani ragazze. Ovviamente non lo presi sul serio". E fece molto male: Al Tappone va preso sul serio solo quando scherza. Scartato il molesto

postulante che non ha le poppe e non presenta mai ragazze, entrò in lista -ma solo alle comunali - la escort Patrizia, al seguito dei Matarrese. Sempre per ringiovanire. Ora, poverina, fingono tutti di non conoscerla. Tato Greco, nipote di Matarrese, spiega che lei arrivò un giorno, chiese di entrare in lista, e ci entrò subito "perché eravamo sotto con le quote rosa". Ecco, le loro quote rosa. Come dice Mavalà Ghedini, "Berlusconi ha grande rispetto per il mondo femminile": infatti, in veste di "utilizzatore finale" della merce, "non ha bisogno di pagare 2000 euro per una ragazza... potrebbe averne grandi quantitativi, gratis". Notare la soavità dell'espressione "grandi quantitativi gratis". Ponti aerei di gnocca. A' dotto', c'avemo 'n grande quantitativo de poppe gratis: che famo, scaricamo? ❖

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

FRETTA

Se leggete sui giornali benpensanti le cronache relative alla morte del colonnello Rocca, ucciso l'altro giorno da un ex colpo di rivoltella alla testa nel suo ufficio a Roma, proverete il disagio di sentirvi importuni. I cronisti borghesi di questa vicenda, hanno tutti l'aria di avere fretta. Cortesi e sbrigativi, succinti e frettolosi, vi raccontano due o tre cosette ogni giorno, tanto per gradire, ma è chiaro che non possono fermarsi. Scrivono in piedi, hanno altro da fare, «Mi scusi se non mi dilungo, ma debbo andare. Ho una mia sorella che non si sente bene. Arrivederla».

Ieri, per esempio, il Corriere della Sera dava notizie delle esequie religiose del defunto colonnello e scriveva: «I familiari del colonnello hanno ottenuto, nonostante il suicidio, l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche per la benedizione della salma. Questo avviene in casi particolari, quando è possibile dimostrare che il tragico gesto è stato causato da un profondo sconvolgimento psichico». «Questo avviene anche in un altro caso e «particolare»: quando le autorità ecclesiastiche non sono affatto sicure che si tratti di suicidio e pensano che il defunto possa essere stato vittima di un delitto. Ma al momento di formulare questa seconda ipotesi, il cronista del Corriere, è stato chiamato al telefono. Era arrivato un suo cugino da Siracusa ed è dovuto correre a casa. Scusatelo, ma al Corriere, come è noto, hanno il culto della famiglia.

Fortunatamente noi, che siamo orfani, possiamo aggiungere qualche notizia. Il nuovo ministro della Difesa Gui è andato l'altro ieri al Quirinale. Pare che Gui abbia voluto riferire sull'esito di recentissimi studi condotti in America, dove se ne intendono, secondo i quali certe morti in corridoio, con un foro in testa e un revolver accanto, dipendono da una nuova forma di raffreddore, contro il quale

non c'è niente da fare. Si seppellisce il cadavere e via. Chiuso. I superstiti, tutt'al più, possono cercare di immunizzarsi con l'aspirina.

Da l'Unità
del 3 luglio 1968



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'ora della verità

Il cerchio si stringe

Di Pietro: un uomo così non può governare

«Non è accettabile lasciar governare un uomo che consolida quotidianamente, nell'opinione pubblica del Paese, il dubbio che scelte e decisioni abbiano costantemente un retroscena vojeristico e privatistico». Lo scrive Antonio Di Pietro.



Rodotà: «Non sono fatti privati. Il premier risponde»

«Come si fa a dire che queste sono faccende private? Un politico ha il dovere di rispondere. Ma è possibile che un presidente del consiglio non abbia la minima cura delle proprie frequentazioni?», domanda Stefano Rodotà, già garante della Privacy.

→ **Nell'inchiesta** si allarga il capitolo relativo alla cocaina, ma si parla di «uso personale»

→ **Nelle telefonate** intercettate finisce anche il nome della Began, vicina al Cavaliere

«Un giro di escort per ottenere appalti»

L'ipotesi sulla quale lavora la procura barese si concentra sui rapporti tra gli imprenditori pugliesi della sanità e una serie di amministratori e politici di rango a cui avrebbero elargito «favori».

MASSIMO SOLANI

INVIATO A BARI

Escort pagate per avvicinare politici e amministratori. Ragazze disponibili «usate» per corrompere e ottenere appalti nel mondo della sanità e non solo. E poi droga. Sono queste alcune delle ipotesi su cui stanno lavorando gli inquirenti impegnati nell'inchiesta che vede indagato per induzione alla prostituzione l'imprenditore barese Giampaolo Tarantini e che si basa anche sulle rivelazioni fatte al pm Giuseppe Scelsi, che l'ha sentita la settimana scorsa, dalla escort Patrizia D'Addario. Un fascicolo che si lega a doppio filo a quello sulle presunte tangenti per appalti nella sanità che vede iscritti nel registro degli indagati i nomi degli imprenditori Giampaolo e Claudio Tarantini (titolari della Tecnohospital), di un primario ospedaliero e della titolare di un istituto di riabilitazione.

E il racconto fatto dalla D'Adda-

rio sulle due serate passate a Palazzo Grazioli a Roma, residenza del premier Berlusconi, grazie all'intermediazione di Tarantini ricalcherebbe quelli fatti nei giorni scorsi da almeno altre tre ragazze sentite fra Roma e Bari dal pm Scelsi e dagli uomini della Guardia di Finanza.

I NASTRI

Nella cassaforte delle Fiamme Gialle da giorni sarebbero gelosamente custoditi anche i due nastri registrati di nascosto da Patrizia D'Addario nel corso delle serate a Palazzo Grazioli. Materiale che la quarantaduenne

Patrizia D'Addario Le sue registrazioni sono in cassaforte dalla Fiamme Gialle

candidata al consiglio comunale di Bari con la lista *La Puglia prima di tutto* ha consegnato al pubblico ministero assieme ad alcuni scatti fotografici e ad un video che la ritrarrebbero nelle stanze della residenza romana del presidente del consiglio. Stando alle indiscrezioni nessuno avrebbe ancora avuto modo di ascoltare i due nastri che, proprio per evitare ulteriori fughe di notizie, non so-

no stati né sbobinati né affidati ai periti elettronici.

INDUZIONE ALLA PROSTITUZIONE

Tutti elementi che serviranno agli inquirenti per puntellare l'ipotesi di reato di induzione alla prostituzione che la procura contesta a Giampaolo Tarantini anche grazie alle intercettazioni telefoniche eseguite dalla GdF nell'ambito dell'inchiesta primigenia sulle presunte mazzette nella sanità. Perché è ascoltando le telefonate di Giampaolo Tarantini che gli inquirenti sono «inciampati» nel giro di ragazze squillo fra Bari, Roma e la Sardegna. Conversazioni nelle quali potrebbe celarsi anche l'anello di congiunzione fra il mondo dell'imprenditore pugliese (che non ha mai fatto politica attiva fino a qualche tempo fa) e quello solo apparentemente distante del presidente del Consiglio. Stando alle indiscrezioni, infatti, la chiave di volta di questa misteriosa conoscenza starebbe nel nome di Sabina Began, l'attrice intima amica del premier e animatrice delle feste presidenziali tanto a Palazzo Grazioli quanto a Villa Certosa in Sardegna. Perché quel nome ricorrerebbe più volte nelle conversazioni rubate dalle Fiamme Gialle, che a quanto pare avrebbero avuto modo di ascoltare anche più di una conversazione fra la stessa Began e Giampaolo Tarantini. Indiscrezioni che al momento nessuno può confermare ufficialmente. Sembra invece acquisire sempre più peso nell'inchiesta il capitolo relativo alla cocaina. Uso personale e non spaccio, allo stato dei fatti, su cui la Guardia di Finanza ha trovato conferme tanto nelle conversazioni registrate quanto nelle parole di un uomo vicino ai Tarantini sentito nei giorni scorsi come persona informata dei fatti. E fra i molti ancora sospesi in una inchiesta che ha mosso soltanto i primi passi resta un interrogativo da chiarire: perché un imprenditore giovane e affermato dovrebbe pagare escort da spedire nei palazzi della politica? E in che modo allora Tarantini ne avrebbe tratto beneficio? ♦

Il personaggio

Heidi Fleiss, che 15 anni fa fece tremare il jet set Usa



Heidi Fleiss: nel 1993 fu protagonista di uno scandalo che scosse le fondamenta del dorato mondo hollywoodiano. Alcune tra le star più invitate al mondo facevano ricorso all'agenzia di squillo d'alto bordo gestita da Heidi Fleiss.

E anche se alla fine la famigerata «agenda nera» contenente nomi e cognomi non venne mai alla luce - l'unico ad ammettere tutto fu Charlie Sheen - si vociferò che i personaggi coinvolti fossero numerosi: da Jack Nicholson a Mick Jagger, da Oliver Stone a James Caan.

Si diceva ai tempi che la ragazza guadagnasse 10 milioni di dollari l'anno. Giovani prostitute, una discreta quantità di droga e persino una figlia d'arte, visto che fra le persone coinvolte nell'attività illecita c'era anche Victoria Sellers: figlia dell'attore protagonista de «La Pantera Rosa» e amica del cuore di Heidi. Condannata a tre anni di carcere la Fleiss ha raccontato le proprie memorie nel volume «Pandering», «La magnaccia»

La ragazza sull'aereo di Stato



Dame e madame in volo nei party più esclusivi

In principio fu Dagospia a tirarla in ballo. Raccontò di una festa a Palazzo Grazioli la notte del 25 aprile con il Cavaliere in gran forma. Sabina Began, origini slave, professione modella, attrice, «Ape regina» in grado di convogliare le amiche nei party più esclusivi. C'è chi giura sia la Began la dama fotografata su aereo di Stato lo scorso agosto a Olbia

Le feste in Sardegna e l'amica Sabina

La vita di Giampaolo Tarantini, da imprenditore della Sanità ad organizzatore di feste private sull'isola, alla terza fila riservata al congresso che fece nascere il Pdl

I personaggi

MA. SOL.
INVIATO A BARI
msolani@unita.it

È ccola là l'Ape Regina. Da Villa Certosa a Palazzo Grazioli fino al mare di Bari c'è sempre il profilo elegante e il tailleur d'alta moda di Sabina Began a spuntare fra i segreti più inconfessabili della via privata del presidente del Consiglio. «S. B. l'incontro più importante della mia vita», recita un tatuaggio sulla pelle dell'ex attrice. Ma questa volta sarebbe stato invece un incontro con lei a cambiare l'esistenza di Giampaolo Tarantini, l'imprenditore barese indagato per induzione alla prostituzione che secondo la procura avrebbe

procurato a Berlusconi la compagnia di alcune escort, fra le quali la grande accusatrice Patrizia D'Addario. Un incontro che, raccontano alcuni amici di Tarantini, risalirebbe all'estate del 2008 e avrebbe per scenario gli splendidi tramonti di Cala di Volpe, in Sardegna. È lì, infatti, che Tarantini affittò una splendida villa in località Capriccioli. Storie che a Bari in tanti conoscono, ma che oggi soltanto pochi sono disposti a raccontare e solo dietro la garanzia dell'anonimato.

«Si vantava di aver pagato una cifra vicina 100mila euro – spiega una persona che la villa l'ha frequentata davvero – un investimento faraonico per una persona che, pur vivendo nell'agiatezza, non aveva mai ecceduto fino a tal punto». È un periodo complicato per Tarantini quello dell'estate 2008: gli affari con gli appalti della

sanità vanno bene (è sotto inchiesta per corruzione insieme al fratello Claudio proprio per l'attività della Tecnohospital) ma i pagamenti delle Asl tardano mesi, e Giampaolo è in crisi di liquidità. «È allora che tentò il grande salto in Sardegna», prosegue la nostra fonte. La villa affittata a Cala di Volpe, dieci persone di servitù, le feste e persino un giovane consulente barese portato in Costa Smeralda per occuparsi delle pubbliche relazioni. «Un giorno mi disse che aveva investito 400mila euro per le serate estive – prosegue – Organizzava due feste a settimana, spesso frequentate da personaggi dello spettacolo o aspiranti tali. Della sera di ferragosto in casa Tarantini si parla ancora nel gi-

Uno stretto conoscente «Quando tornava a Bari si vantava delle sue frequentazioni»

ro dei pr sardi, una cosa degna del Billionaire».

Ed è proprio ad una di queste feste che Giampaolo aggancia Sabina Began e il pass per Villa Certosa. «Si vantava con tutti a Bari – è il racconto di un conoscente – diceva che era diventato amico di Berlusconi, che era ospite fisso alle serate a casa sua». Tarantini

cerca sponde per la sua attività imprenditoriale e ad estate finita continua a frequentare il premier e la sua ristretta cerchia. Volò spesso a Milano dove, raccontano oggi gli amici di un tempo, frequenta locali alla moda e hotel extralusso. Aggancia giovani ragazze in cerca di notorietà da invitare alle cene con potenziali clienti o da presentare ai fornitori. A novembre lascia Bari, cede al fratello Claudio le sue quote nell'azienda di famiglia ereditata dal padre e si trasferisce in una elegante palazzina a Roma. «Quando tornava in città – prosegue la nostra fonte – si vantava della frequentazione assidua con Silvio Berlusconi e con il fratello Paolo. Faceva discorsi strani, sembrava volesse addirittura candidarsi alle europee». A marzo fonda una società che, secondo la ragione sociale, si occupa dell'organizzazione di viaggi ed eventi (la G.C. Consulting) e poi si fa vedere al Congresso di fondazione del Pdl alla fiera di Roma. «I delegati – racconta un politico pugliese in quota Fi – facevano la fila alla mensa, questo Tarantini aveva posti riservati in terza fila e pranzava nel privé assieme al Presidente e ai ministri». «Diceva che aveva svoltato – raccontano oggi gli amici di una volta - e che con l'intercessione di Berlusconi avrebbe avuto accesso agli appalti della Protezione Civile». ❖

Segno
dei tempiMemorie
di vertici**Disse a Chirac davanti a un bidet:
non sai quante chiappe ha visto**

Il settimanale francese L'Express uscito ieri ha riportato in breve una confidenza curiosa fatta dall'ex presidente Chirac a un conoscente di una visita fatta in una delle ville di Berlusconi, per sua fortuna senza la moglie Bernadette. Il

premier italiano ad un certo punto gli disse: «Questo bidet non immagini quante paie di chiappe ha visto». Più avanti, non pago, Berlusconi, davanti a delle riviste con donne seminude, ha aggiunto, secondo il racconto di Chirac: «Questa l'ho avuta, questa pure». Il nostro Napoleone, dunque, ancora una volta ha stupito il mondo.



L'ex presidente della Francia

→ **Il presidente della Camera** evoca il Deserto dei Tartari e taglia corto sui complotti→ **Il Pdl comincia a preoccuparsi** «Non finiremo come il 25 luglio, ma come il 25 aprile»

Ferrara e Fini «diffidano» il Cavaliere

Gianfranco Fini parla del «tenente Drogo che vive asserragliato nella fortezza Bastiani». Tutti pensano a Berlusconi, lui nega. «Forte reoccupazione» per il futuro serpeggia intanto nel Pdl. Finiani compresi.

SUSANNA TURCOROMA
sturco@unita.it

Qualche anno fa, trovandosi a immaginare quale sarebbe potuta essere un giorno la conclusione della carriera politica di Silvio Berlusconi, Carlo De Benedetti azzardò: «Non so quale. Ma sarà drammatica, eccezionale, travolgerà tutto».

È più o meno questa, ormai, la preoccupazione che comincia a serpeggiare anche negli ambienti del centrodestra. Preoccupazione per un «lento declino» negli uni, sensazione negli altri che «piuttosto di un 25 luglio, rischiamo un 25 aprile, ossia una piazzale Loreto ma senza l'elemento tragico, con il banco che salta per colpa di qualche signorina». Prospettive non esenti da rischi che portano le prime file degli indiziati - come Gianfranco Fini - a negare un qualsiasi disegno per il post Berlusconi («se c'è un complotto odora di finanziario e clericale. E

lui è un laico lontano dalla finanza», avverte il finiano Granata). E a lasciar trapelare - sempre Fini - una certa preoccupazione per gli scenari che si potrebbero disegnare.

SILVIO COME DROGO

Il presidente della Camera, peraltro, si è (involontariamente, assicurano) intestato la più efficace delle metafore della giornata. Silvio Berlusconi come il tenente Drogo, la Fortezza Bastiani come Palazzo Grazioli, il Deserto dei Tartari come l'Italia di oggi, vista con l'occhio del Cavaliere che dal suo fortino grida al complotto. La suggestione è tanto affascinante quanto implicita, il nome non viene pronunciato, è ovvio, e anzi si nega ogni malizia. Eppure il collegamento è inevitabile, quando Fini, aprendo il convegno su «Nazione, Cittadinanza, Costituzione», accenna alla pulsione tutta

Carlo De Benedetti

«Non so quale sarà la fine del premier, ma travolgerà tutto».

italiana «che si traduce nel paventare l'aggressione di chissà quale nemico, interno o esterno». Nazionale o internazionale. Prosegue l'ex leader di

An: «Non c'è modo migliore per trattare tale ansia che rileggere il Deserto dei Tartari. Asserragliato nella Fortezza Bastiani, il tenente Drogo vive nella perenne attesa dei «barbari». E quando i Tartari verranno, egli non li vedrà».

IL CAV. COME MELE?

Parole che ben si armonizzano con la sferzante critica a Berlusconi pubblicata ieri da Giuliano Ferrara. «Un premier non si difende così», diceva l'Elefantino sul Foglio, «dunque si decida: o accetta di naufragare in un lieto fine fatto di feste e belle ragazze, oppure si mette in testa di ridare il senso e la dignità di una grande avventura». Altrimenti detto: torni a fare politica, o finirà travolto dallo scandalo, come Cosimo Mele. Il timore, peraltro, è lo stesso che serpeggia tra gli stessi parlamentari del Pdl. «C'è una forte preoccupazione», riferiscono alcuni tra i meno inclini a drammatizzare: «Non si teme tanto la scossa. Si percepisce però che la soglia della decenza è vicin-

VERNOLA, EX PDL ORA UDC

«Verdini il giorno in cui si conclude il seminario per le trenta veline in via dell'Umiltà mi disse che non avendo le poppe non potevamo avere prospettive nel Pdl».

na e quindi il rischio di un arrestabile declino». Non per nulla, l'indice di popolarità di Berlusconi è ormai crollato a 52. Intanto, nei vertici meno allineati del Pdl si ragiona sulla «pericolosa fase di incertezza che potrebbe aprirsi». «Ha detto bene Veronica Lario», dice un finiano: «Il dittatore non è Berlusconi, rischia di esserlo chi verrà dopo». Perché il Cavaliere non è un qualsiasi segretario Dc «che si fa da parte. Con lui crollerebbe un sistema, il vuoto sarebbe spaventoso. E chi pensa di gestirlo, potrebbe finire come l'apprendista stregone». ♦

In pillole**Rosi Bindi: «Siamo invasi dal privato del premier»**

«È un Paese invaso dal privato di Silvio Berlusconi»: parole di Rosi Bindi, esponente del Partito Democratico. «Anche alla luce dei fatti di questi giorni è difficile non usare parole come dittatura, visto che quando parliamo ne descriviamo una simile - ha continuato Bindi - Il nostro peccato più grande è stato aver sottovalutato Berlusconi».

Calderoli: non si fa politica con spioni e prostitute

«Quando si utilizzano prostitute, registrazioni, spioni e fotografie, non è lotta politica». Ad affermarlo il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, E insiste con il complotto: «C'è un tentativo di cambiare un risultato che viene dal voto, delle politiche e delle europee».

Franco: «Pensano alle donne come fossero scatolame»

«Vedo che Ghedini non solo insiste, ma rincara la dose. Ora parla di donne come fossero merce, scatolame, che Berlusconi potrebbe avere in grandi quantitativi, gratis. Siamo indignati e non solo per il linguaggio, ma per la concezione delle donne e della politica che questo linguaggio sottende». Lo dice Vittoria Franco, responsabile nazionale Pari Opportunità del Pd.

Latorre: «Così il Paese perde credibilità»

«Non si tratta di rispondere alle domande di un giornale, ma di affrontare quesiti che espongono il sistema Paese a una perdita di credibilità che non ci possiamo permettere». Lo ha detto Nicola Latorre, vicepresidente del gruppo del Pd al Senato.



Gianfranco Fini al convegno di ieri

Il Copasir indagherà sul "complotto" denunciato dal premier

Berlusconi ha parlato di «collegamenti tra pezzi della nostra intelligence con servizi stranieri». Fiano (Pd): «Cosa intende?» Chiamati Letta e De Gennaro. Sotto la lente gli accordi sul gas

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il Parlamento, il Comitato di controllo sulla sicurezza nazionale, vuole sapere del «complotto denunciato dal premier». Vuole sapere, nel segreto del quinto piano di San Macuto, cosa intende Berlusconi quando confida strategie oscure in cui sarebbero coinvolti «spezzoni dell'intelligence nazionale con parti deviate dei servizi stranieri».

E' stato Emanuele Fiano (Pd) e membro del Copasir a chiedere, dopo essersi consultato con il presidente Francesco Rutelli, di ascoltare i vertici della nostra intelligence sul complotto. E cioè: se, chi e perchè avrebbe deciso di mollare il Presidente del Consiglio in quanto non più idoneo a governare il paese. «Nel corso delle audizioni già programmate per la settimana prossima - spiega Fiano - rivolgerò ai vertici dei servizi domande circa la consistenza di tale presunto e inquietante collegamento tra pezzi dei nostri servizi e di quelli stranieri. Le intelligence straniere nel nostro paese sono state evocate in momenti bui e terribili». Curiosità: ieri sera a palazzo Chigi è salito anche l'ex n.1 del Sismi Niccolò Pollari.

LA SETTIMANA PROSSIMA saranno sentiti quindi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta che nel governo ha la delega all'intelligence e il direttore del Dis prefetto Gianni De Gennaro, l'uomo da cui dipende il coordinamento di Aisi (ex Sise) e Aise (ex Sismi). Il dispositivo di sicurezza del premier è affidato all'Aisi, per l'esattezza a circa 150 carabinieri del Ros dell'arma che nell'autunno scorso sono transitati nell'agenzia.

Non è la prima volta, negli ultimi dieci giorni, che Berlusconi e alcuni suoi fedelissimi puntano il dito con-

tro il dispositivo di sicurezza. E' successo il 6 giugno quando, nel pieno del ciclone - foto nell'intimità di villa Certosa, i colonnelli Fabrizio Cicchitto e Gaetano Quagliariello hanno ipotizzato un rischio per la sicurezza del premier: «E se al posto dello zoom ci fosse stata un'arma?».

SUCCEDE DI NUOVO con l'inchiesta di Bari che documenta un presunto giro di prostituzione in residenze esclusive di Roma e della Sardegna organizzato da conoscenti del premier. Questa volta il livello dell'accusa si alza: esiste un filtro per le persone che si avvicinano al premier? E si complica fino all'intreccio internazionale. Poichè le intelligence nazionali sono state nominate da questo esecutivo, sospettare di loro vuol dire sospettare di almeno una parte dello stesso esecutivo. Che nella migliore delle ipotesi ha omesso in vigilanza. Nella peggiore è complice. Quindi, parte della regia del complotto.

A Montecitorio da due giorni il chiacchiericcio tra i deputati del Pdl si concentra sul dopo-Berlusconi, su chi potrebbe prenderne il posto senza traumi, sui «poteri forti» economici che potrebbero, ad esempio, giudicare non idonei gli accordi commerciali sul gas del premier con Libia e Russia.

Di sicuro lo scontro ciclico tra *falchi* e *colombe* nel Pdl sembra arrivato alla partita finale. E decisiva. Da una parte, tra i *falchi*, i soliti Cicchitto, Gasparri, Quagliariello, capofila Ghedini che negli ultimi mesi ha gestito in prima persona la strategia difensiva del premier. Dall'altra, la *colomba* per eccellenza, l'uomo della mediazione, Gianni Letta che quella strategia ha giudicato sicuramente fallimentare. Il sottosegretario è sembrato talmente in ombra, in queste settimane, da non riuscire a spuntarla neppure sul decreto terremoto, in nome e per conto del natio Abruzzo. Adesso è chiamato a dare spiegazioni sulla sicurezza del premier. E sul complotto. ♦

IL CASO

Usa una volta l'auto blu per ragioni non di servizio Condanna di nove mesi

ROMA Per aver tenuto l'auto blu di servizio del Comune di Camigliano (Napoli), Simeone C., consigliere comunale, ha ricevuto - dalla Cassazione - la conferma della condanna, per peculato, a 9 mesi di reclusione.

Senza successo il consigliere ha sostenuto, innanzi alla suprema corte, che il suo comportamento non aveva prodotto alcun danno all'amministrazione comunale in quanto si era trattato di un episodio «del tutto occasionale e posto in essere in un giorno prefestivo», e la macchina era stata restituita subito.

Ma la Cassazione - sentenza 25541 - non ha condiviso la tesi del consigliere e gli ha risposto che anche se ha utilizzato l'auto blu «in termini temporalmente contenuti e isolati» lo ha fatto non per «ragioni di servizio ne per imprescindibili ragioni di assoluta urgenza personale». A Simeone C. non sono state nemmeno accordate le attenuanti. Adesso il consigliere comunale dovrà anche versare 1000 euro alla Cassa delle ammende.

Citiamo la curiosa condanna per far riflettere il lettore sull'archiviazione del caso «voli di stato». Non c'è reato, nemmeno l'abuso di ufficio, se sull'aereo del presidente del consiglio sale chiunque, anche tante persone, se la motivazione dell'uso è quello legato all'esercizio delle funzioni di Stato. Cose italiane.

REAZIONI

Walter Veltroni «Il sistema è fatto da televisioni private di cui è proprietario il presidente del Consiglio e televisioni pubbliche i cui vertici sono nominati dallo stesso presidente».

Fedele Confalonieri «Un conflitto di interessi probabilmente esiste, ma è un fatto che ogni cinque anni la gente se ne frega e vota per lui. Non saranno tutti cretini!»

Giovanna Melandri «Le parole di Ghedini evidenziano in modo terribilmente chiaro l'idea che il Premier ha dell'universo femminile».



Foto Epa

Silvio Berlusconi raffigurato come supereroe a Bruxelles

Nelle cancellerie europee il timore del premier ricattabile

La preoccupazione investe gli ambienti Nato. I membri dell'Alleanza hanno i nullaosta che danno accesso ai segreti degli armamenti nucleari. Il Times di Londra pone il problema

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Dalla perplessità allo sconcerto. Dallo sconcerto alla preoccupazione. E all'affacciarsi di interrogativi inquietanti. A Bruxelles e nelle cancellerie europee più importanti. Gli scandali che investono il Cavaliere non vengono più considerati

dagli alleati europei come vicende interne ad una Italia guidata da un primo ministro «eccentrico» e «donnaiolo».

Negli ambienti diplomatici occidentali non è passato inosservato un articolo apparso sull'autorevole Times nei giorni burrascosi del Noemigate. «L'Italia – rilevava il quotidiano londinese – quest'anno ospita il vertice del G8. In quel forum si tengono importanti discussioni dove i governi occidentali chiedono mag-

gior cooperazione nella lotta al terrorismo e al crimine organizzato. Berlusconi – proseguiva il Times – si vede come amico di Vladimir Putin. Il suo Paese è un importante membro della Nato. È anche parte dell'Eurozona, che è messa alla prova della crisi finanziaria globale». Per concludere che «non sono solo gli elettori italiani a chiedersi cosa stia succedendo. Lo fanno anche gli alleati perplessi dell'Italia». Una perplessità che cresce con il crescere degli scandali che investono il Cavaliere. Ed è

una perplessità, dice a l'Unità un'autorevole fonte diplomatica a Bruxelles, che non ha una sua identificazione di parte politica: essa, infatti, accomuna la Francia del conservatore Sarkozy alla Spagna del socialista Zapatero, dalla Germania della centrista Merkel alla Gran Bretagna del laburista Brown. A far discutere non è la caratura morale del premier italiano. L'interrogativo che comincia a farsi strada nelle cancellerie europee è molto più pesante. E riporta dritto alle considerazioni del Times.

Rocco Buttiglione «È da molto tempo che voci del genere circolano per il parlamento, almeno da quando la signora berlusconi scrisse quella lettera».

Roberto Calderoli «Quando si utilizzano prostitute, registrazioni, spioni e fotografie, non è lotta politica. Si tenta di delegittimare un premier legittimato dal popolo».

Angelino Alfano «Assolutamente no, durante l'incontro avvenuto mercoledì con il Presidente Berlusconi non si è parlato dell'inchiesta di Bari».

L'Italia è parte della Nato, e ciò significa, ad esempio, che il primo ministro italiano è in possesso dei nullaosta dell'Alleanza atlantica che danno accesso ai segreti degli armamenti nucleari. Per questo la certezza della non ricattabilità del Cavaliere è una questione che travalica i confini nazionali e va ben oltre le polemiche interne. La risposta degli aedi del premier è nervosa. Molto nervosa. Adombra una mano internazionale che tiene le redini del «grande complotto». C'è chi scomoda Zapatero, chi (vedi prima pagina di Libero di qualche settimana fa) si spinge addirittura oltreoceano puntando l'indice accusatore contro il «Giuda» della Casa Bianca (Barack Obama) impegnato a spezzare la «diplomazia del gas» del duo Berlusconi-Putin. Questione di credibilità. In caduta libera. La Francia di Nicolas Sarkozy ha scavalcato l'Italia nella leadership euromediterranea.

Nel valzer delle poltrone che contano davvero in Europa – la presidenza della Commissione europea, l'Alto rappresentante per la politica estera e, se il Trattato di Lisbona en-

La destra
Adombra complotti orditi da Zapatero e Barack Obama

terà in vigore, il presidente stabile dell'Ue – l'Italia del Cavaliere non «danza». Fuori dai giochi. L'unico posto rimasto da assegnare è quello di presidente dell'Europarlamento. Spetta allo schieramento vincitore delle elezioni europee: il Ppe. Berlusconi lancia la candidatura di Mario Mauro: «Credo che questa volta tocchi a noi», ribadisce il presidente del Consiglio all'apertura del vertice di Bruxelles del Partito popolare europeo. Fa sfoggio di ottimismo, Berlusconi, ma sa che la questione è tutt'altro che risolta. Ma sulla sua strada trova un concorrente agguerrito: il polacco Jerzy Buzek. La Polonia è in crescita di consensi e di credito a livello europeo, e può contare sul sostegno dell'Est e, sia pure non ancora formalizzato, della Cdu di Angela Merkel. Quel credito, e quella credibilità che stanno scemando per il Cavaliere. In Europa sembra iniziata l'«operazione scaricamento». ❖

Berlusconi «braccato» attacca l'opposizione Ma a Bruxelles trova il gelo dei popolari

Berlusconi braccato. Dice che il governo è saldo e che non si farà «mettere sotto dal piano eversivo». Ancora scontro Pdl-D'Alema. A Bruxelles Poettering gela il premier: «Comportamenti che non piacciono a tutti...».

G.V.
ROMA
politica@unita.it

«Il governo è saldo, non date retta ai rumors che girano su Tremonti e Draghi con i quali c'è piena collaborazione». Berlusconi vorrebbe ostentare sicurezza. «Mi accusano persone pagate, non mi farò mettere sotto». Vede i vertici della Fiat di mattina, poi vola a Bruxelles alla riunione del Ppe e del Consiglio europeo, dove in realtà viene accolto dal gelo di Poettering che evoca «comportamenti che non piacciono».

In realtà, anche alle televisioni, Berlusconi appare stanco e segnato dall'ultima vicenda. La strategia di risposta che ha messo in campo da subito corre su due binari: evocare il complotto interno e internazionale, («c'è un piano eversivo contro di me», ha ripetuto ieri), oscurare per quanto è possibile (molto, a giudicare dall'agghiacciante silenzio del Tg1 di ieri) l'imbarazzante sviluppo del caso D'Addario, far finta che lui possa andare avanti «senza farsi condizionare». Impresa ardua. Il Pdl fa muro, con autorevoli eccezioni, a difesa del premier e continua ad attaccare Massimo D'Alema, additandolo come uno dei registi occulti dell'operazione fango. «Ha parlato di scosse al governo due giorni prima, come faceva a sapere dell'inchiesta barese?», è il leit motiv. Lo domanda una nota del Pdl, rincara la dose

l'avvocato Ghedini, lo ribadisce Cichitto, parte a raffica con dichiarazioni plurime Capezzone.

L'ex ministro degli esteri del governo Prodi ha reagito minacciando querele a chi osi metterlo in relazione alle rivelazioni di queste ore, ma l'attacco è proseguito e ormai è diventato uno scontro aperto tra maggioranza e opposizione. Su Sky tv il presidente della commissione trasporti Valducci ha dato del golpista patentato a D'Alema, tanto che hanno dovuto difendere l'ex premier sia Buttiglione che l'esponente dell'Idv

Evangelisti. «Da giorni si parlava in Parlamento di queste cose», ha detto l'esponente dell'Udc. «Si sta facendo una vergognosa speculazione - si difende D'Alema - ho dato un giudizio politico, riferito al governo e al nervosismo del presidente del Consiglio, il quale aveva appena denunciato oscuri e imprecisati complotti contro di lui». «Se qualcuno ha il coraggio di dire che manovro inchieste giudiziarie lo denuncio perché è un mascalzone e un bugiardo, che sia finito sotto accusa io è incredibile».

Il Pd con Franceschini e altri big difendono D'Alema, mentre Fini non segue il resto del Pdl sulla tesi del complotto: «No alla sindrome da Deserto dei tartari», dice il presi-

Il caso a Bruxelles
Stoppato il candidato italiano. Poettering: «Che comportamenti...»

dente della Camera. Lo schema, però, è ormai consolidato. Il Pdl vede un premier in gravi difficoltà, sotto accerchiamento internazionale, sospetta di servizi e centrali estere, ma guarda ai ballottaggi: l'obiettivo è dimostrare che l'opposizione non riesce a scalfire la popolarità del premier «che lavora» e usa il mezzo del fango e della delegittimazione.

GELO A BRUXELLES

Ieri Berlusconi a Bruxelles ha avuto un braccio di ferro col premier polacco per il candidato alla presidenza del parlamento europeo, ma l'offensiva italiana è stata respinta e Mario Mauro è ancora in bilico.

È dovuto intervenire il presidente uscente Poettering per garantire che le vicende del premier italiano non influenzano la scelta, ma l'ha fatto con una frase che segnala un gelo imbarazzante: «Anche se qualcuno nella nostra famiglia ha un comportamento che non piace a tutti, questo non può avere effetto su chi non ha avuto quel comportamento», ha osservato il popolare Poettering, precisando di «non avere informazioni per giudicare» comportamenti che starebbero comunque «agli italiani valutare». ❖

LIBERAZIONE

Cdr contro Prc

Il Cdr di Liberazione e l'Associazione Stampa Romana, ritengono irresponsabile l'atteggiamento della Mrc, editrice della testata.

IL CASO

Zaia (Lega)
«Mi ricorda l'avviso al G8 di Napoli»

«Le coincidenze sono tante. Si dice che a pensare male si fa peccato, ma una volta si indovina». Così il ministro per le Politiche Agricole Luca Zaia ha risposto all'ipotesi dell'esistenza di un «disegno» per colpire il premier prima del G8 richiamandosi all'avviso di garanzia consegnato a Berlusconi prima di quello di Napoli. Per Zaia «c'è un governo che ha il gradimento del 74% degli italiani. E può permettersi di guardare avanti».

Scandali
al soleEppure
è accadutoTutto iniziò a Villa
La Certosa. E li proseguì

Le foto di Zappadu scattate con gli ospiti di Villa La Certosa, ospiti improbabili, davanti a quel che si sta acquisendo in questi giorni, rischiano di essere solo la punta di un iceberg abbastanza insostenibile. Spia di un frenetico giro di persone.

Cicchitto profeta: la sinistra
con le spalle al muro

«Con buona pace del senatore Pellegrino, la risposta del ministro Fitto mette la sinistra, insieme ipocrita e giustizialista, che lancia il sasso e nasconde la mano, con le spalle al muro». Lo afferma Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl.

→ **Caccia ai nomi** delle foto sull'Espresso: una promessa del Pdl, due starlette, una reporter
→ **La ragnatela del premier:** carriere artistiche, giornalistiche, politiche, decollate in un lampo

Yacht, donne e politica Il mondo di «Cicci»

Dal corso di politica pret-à-porter agli strali coniugali, fino alle «scosse» mediatiche. Quelle che ce l'hanno fatta e quelle che hanno brillato dalle 16 alle 18 dello stesso giorno. La Puglia ombelico del mondo.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Chi sono le ragazze sul Magnum di Berlusconi in procinto di trascorrere lo scorso Ferragosto a Villa Certosa? È caccia ai nomi delle foto pubblicate dall'Espresso. Dagospia soffia sulle Papi-girls riprendendo l'articolo di Marco Lillo e Peter Gomez: «Due future stelline di reality, un'aspirante giornalista Mediaset, una giovane promessa Pdl».

Quest'ultima, in camicetta bianca, somiglia molto alla neo-euro-parlamentare Licia Ronzulli. Lei, in partenza per Bruxelles, ha fretta: «Non ho tempo di rispondere alle sue domande». Ma dov'era a Ferragosto? «Arrivederci». Poi viene identificata Siria, concorrente saffica dell'ultimo Grande Fratello: «Non rilascio dichiarazioni - replica - Parli con Endemol». Smentisce invece di essere a bordo Susanna Petrone, da settembre condut-

trice di «Guida al campionato» e in lizza per sostituire la Hunziker a Zelig.

È l'ultimo capitolo di una vicenda mediatica cominciata con il corso di politica pret-à-porter a via dell'Umiltà. E le studentesse - starlet di belle speranze, avvenenti dirigenti locali e fanciulle di ottima famiglia - falciate dall'ira coniugale. In un frullatore di gelosie incrociate, polpette avvelenate, registrazioni vere o presunte, rivelazioni clamorose e bocche cucite. Vedi la stanza di Arcore

LA SIGNORA ROMANO

In lista per poche ore prima delle Europee. Poi fuori dopo la sfuriata di Veronica contro il marito. psicologa con master Publitalia, impegnata nel comitato «Silvio ci manchi».

da cui «Papi Natale» attinge doni per le favorite, tra cui le chiavi di una mini nascoste in mazzi di rose. Anche se negli ultimi giorni qualcuno l'ha cambiata con un altro modello di auto perché da status symbol si va trasformando in carta d'identità. Certo, scrive Filippo Ceccarelli, «fra

letterine, meteorine, gossipine, farfalline, gemelline, pare, anche montegrine, e api regine, non ci si capisce più niente».

MI MANDA CICCI

«E come sta Cicci?» «Bene, magari è al governo». A Tetrìs era diventato un tormentone: se vogliamo una valletta - si erano detti gli autori del programma condotto da Luca Telese all'epoca su RaiSat Extra - deve essere una vera raccomandata. Detto fatto, avevano chiesto al direttore di rete che aveva chiesto al presidente di Raisat... e lei era sbucata fuori. Adriana Verdiriosi: bella, bruna, spigliata, raccomandata da Cicci, entità misteriosa e mai svelata. Un ministro? «Chissà». È giovane? «Dentro sì». Sposato? «Non voglio saperlo». La sorpresa è arrivata quando hanno letto il suo nome tra le partecipanti al corso. «L'abbiamo invitata a fare campagna elettorale - rievoca Telese - Ha accettato. Poi, due giorni dopo, l'attacco di Veronica sul «ciarpace senza pudore» e non ha più risposto al telefono».

CUORI INFRANTI

Quelle che alle 16 erano in lista e alle 18 non più. Emanuela Romano, 28enne napoletana, alta e bruna, psicologa con master in marketing a Publitalia, impegnata nel comitato «Silvio ci manchi» è stata depennata nonostante il padre Cesare, artigiano di presepi, abbia minacciato di darsi fuoco sotto Palazzo Grazioli: «È tutto ricomposto - dice ora - Io sono un militante. Mi ero solo risentito per lo sgarbo». Come lei la 25enne Chiara Sgarbossa, ex miss Veneto ed ex meteorina di Emilio Fede, furibonda per l'inutilità delle pacche sulle spalle ricevute da La Russa al corso. E così racconta l'antefatto: «Avevo il contatto diretto con Marinella, la segretaria di Berlusconi. Una settimana dopo lui mi ha telefonato di persona, mi ha fatto tre domande. Sei laureata? Sì. Sai le lingue? Sì. Ci sono foto nude di te? No. Manda tutto a Marinella e vieni al corso».

Fatti e reazioni

La sconcertante vita privata che blocca il Paese

Festa in spiaggia
No papi no party

BAGNOLI È diventato prima un gruppo su Facebook, poi un marchio stampato sulle t-shirt. Di sera l'ormai celebre definizione 'papi, coniata da Noemi Letizia per il premier diventa una festa a tema degli studenti universitari napoletani. La serata danzante, ieri sera, si chiama 'I love papi party' ed è prevista per questa sera sull'arenile napoletano di Bagnoli. La maglietta 'I love papi con il megacuore che incornicia il ritratto del premier è diventato il gadget più ambito di Napoli.

Bossi: il premier lavora
L'Italia è una vergogna

ROVIGO «Se i dirigenti di partito fanno la bella vita, la base li abbandona; noi politici siamo dei privilegiati e dobbiamo dare l'esempio». Lo ha detto Umberto Bossi ribadendo che «la sinistra ha tirato fuori la faccenda delle donne per far credere che Berlusconi non lavora e pensa solo alle donne. Io non ci credo. Figuriamoci. Lui è un grande lavoratore. Un magistrato ha detto che Berlusconi avrebbe favorito la prostituzione. Ma questo paese è una vergogna».

Finocchiaro: da Ghedini
ancora parole gravi

ROMA «Dietro le scuse di Ghedini sull'utilizzatore finale si nasconde una concezione della donna che ci fa rabbrivire», afferma Anna Finocchiaro «Vorrei chiedergli a che tipo di linguaggio appartiene la sua considerazione che il premier, di donne 'potrebbe averne grandi quantitativi, gratis'. Non mi sembra che queste parole appartengano al lessico giuridico. È un'affermazione grave e infelice che rivela un'idea squallida e commerciale dei rapporti tra uomini e donne».



«Questa vicenda è collegata ai ballottaggi elettorali. Speriamo che lunedì finisca, questo è il nostro auspicio. Io non ho mai visto una campagna elettorale come questa».



La foto è tratta dall'Espresso oggi in edicola. Lo yacht di Berlusconi carico di ragazze stava attraccando lo scorso agosto nel porticciolo di Villa La Certosa

CERCHI CONCENTRICI

Raccontano che nella piazza di Todi, avvistando da lontano due bionde che si sbracciavano il premier abbia gelato sindaco e consiglieri umbri: «Belle fighe circolano da queste parti». Imbarazzo: oltre che distanti, le signore erano anche *agées*. È il bis del «posso palpare l'assessora» all'Aquila, il sequel di infiniti comizi e passeggiate. A Berlusconi piacciono le donne, come ad altri 50 milioni di

La valletta di Tetris

Al corso di politica, svanita nel nulla dopo gli strali di Veronica

italiani, dice chi lo difende. Si dibatte su: galanteria, voyeurismo, satiriasi, priapismo indotto da pillole azzurre o iniezioni.

Di certo, oltre a migliaia di fortunate che possono vantare complimenti, compresa la finlandese Tarja Halonen, esiste un più ristretto gruppo che frequenta Villa Certosa e Palazzo Grazioli. Dove il tavolo è sempre apparecchiato per 50. Ed esiste un cerchio ancora più riservato:

quelle che vantano (o millantano) con il premier frequentazioni private, notti a palazzo, incontri ravvicinati. Come Evelina Manna, che in un'intercettazione lo rimprovera: «Non essere freddo con me».

L'ASSE PUGLIESE

E come Patrizia D'Addario, ex candidata alle Comunali di Bari ed escort d'alto bordo. Pugliese come Angela Sozio, la "rossa" delle sexy saune del GF riapparsa al congresso fondativo del PdL; come la neo-eurodeputata Angela Matera, e come Elvira Savino, la Tacco 12 di Montecitorio, coinquilina della somma reclutatrice Sabina Began.

La D'Addario però è una professionista, come le colleghe interrogate dai pm baresi: smistate da «Giampi», pagate migliaia di euro a notte. Non le uniche, forse, nel mucchio procace che ha trascorso Capodanni ed estati sarde rimborsate con diaria di 1500 euro più shopping libero. Un bel salto di qualità rispetto al borsello in cui uno degli assistenti di Berlusconi raccoglie, in ogni occasione pubblica, biglietti da visita e numeri di telefono delle fans adoranti. ❖

Zappadu, l'inchiesta trasferita a Tempio

La Procura della Repubblica di Roma ha trasmesso in ieri in tarda mattinata ai magistrati di Tempio Pausania gli atti del fascicolo su Antonello Zappadu, il fotoreporter al centro delle indagini per le foto scattate a Villa Certosa, la residenza di Porto Rotondo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Nei confronti di Zappadu si ipotizzano i reati di violazione della privacy e tentata truffa.

Da ieri, con il deposito formale in Procura del suo incarico, il penalista sassarese Franco Luigi Satta affianca l'avvocato del premier, l'onorevole Niccolò Ghedini, nel procedimento contro il fotografo.

«Spetterà ora ai Pm di Tempio - spiega l'avvocato Satta - valutare la nuova istanza di sequestro delle foto. Si tratta di tutte quelle immagini carpite, secondo noi, dall'interno della villa in violazione della privacy. Quindi di tutti i 5.000 scatti

di cui Zappadu parla nell'intervista a Repubblica».

Per le foto di due anni fa pubblicate dal settimanale *Oggi* (si vede il premier a Villa Certosa in compagnia di cinque ragazze tra cui Angela Sozio, la rossadel Grande Fratello inserita nella prima lista di euro-candidate e poi depennata) il Gip del Tribunale di Tempio si è pronunciato ieri, respingendo la richiesta di archiviazione e disponendo nuovi accertamenti per accertare l'ipotesi di violazione di domicilio.

L'archivio di Zappadu, che ha messo nel mirino fotografico gli approdi e gli ospiti a Villa Certosa dal 2006 al 2009 consta di 5mila scatti, che sono tutti in vendita sul mercato internazionale. Nei giorni scorsi foto di ragazze in topless e dell'ex premier ceco Topolánek nella piscina della villa sono apparsi sul quotidiano spagnolo *El País*. ❖

Il bavaglio

Se l'informazione
non informaL'attacco di «Libero»
al presidente Usa

Meno di un mese fa il giornale più tifoso di Berlusconi «Libero» diventava partigiano e anche un po' autarchico attaccando duramente e senza mezzi termini il grande alleato americano. «Obama come Giuda». Un titolo apparentemente di que-

li alla Vittorio Feltri, forti e da palati forti. Un titolo che alla luce di quanto sta accadendo però può avere una sua interpretazione. Già in maggio fonti abbastanza accreditate davano gli americani molto infastiditi di tutto quanto stava accadendo intorno al nostro premier. E, anzi, gli americani si erano attivati direttamente per vederci chia-



Troppi silenzi da Minzolini Il Tg1 «oscura» l'inchiesta

Il nuovo direttore già in guerra con l'opposizione. Omessa la notizia della «istigazione alla prostituzione» su Bari. Il Tg ammiraglio già «Tg delle Libertà». Disagio in redazione e attesa del piano editoriale.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Neppure Clemente Mimun ci ha messo così poco tempo a creare il conflitto con l'opposizione. Augusto Minzolini, che da editorialista de *La Stampa* è passato alla direzione del Tg1 (come da richiesta del premier nella sua residenza romana), ad una settimana dal suo insediamento è diventato un caso con una raffica di richieste per la convocazione in commissione di Vigilanza. A Saxa Rubra aspettano il piano editoriale, ma si avvertono i primi disagi.

Da due giorni, in effetti, i telespettatori del Tg1 non hanno idea di cosa contenga l'inchiesta della procura di Bari. Non si sanno spiegare come mai Silvio Berlusconi parli di «spazzatura» dalla quale non si farà «intimidire». Le famiglie non hanno sentito pronunciare l'accusa di «istigazione alla prostituzione» nata dalle rivelazioni di Patrizia D'Addario, che ha raccontato al *Corriere della Sera*, di essere stata pagata per partecipare a delle feste a Palazzo Grazioli. Elementi da verificare, certo, ma da mercoledì

mattina, nelle edizioni del Tg ammiraglio del servizio pubblico, si collegano le parole «spazzatura» all'accusa che il Pdl in coro getta su Massimo D'Alema: di aver tramato con la procura di Bari per via della sua considerazione, per altro politica, sull'arrivo di una «scossa».

La notizia non c'è, e il «caso» diventa l'ex ministro degli Esteri. Nell'edizione delle 20 di ieri sera il tema non era neppure nei titoli; nel servizio interno, dopo la visione di un premier a Bruxelles, il Bari-gate passa come «scontro politico». È stato però aggiunto un tassello: i «presunti ingaggi di ragazze» per partecipare alle feste del premier.

Del Tg1 se ne è discusso anche nel Cda Rai, posto da un consigliere dell'opposizione. Se Minzolini fosse fedele al suo video-editoriale di insediamento il 9 giugno, nel quale ha promesso di «informare in modo

Tg1 come Libero Sangiuliano non dà la notizia ma segnala il pm: esponente di Md

obiettivo e imparziale» così da colmare «la distanza» dalla realtà che marciano i giornali, non avrebbe omesso la notizia presentando i commenti.

Invece lo ha fatto. Mercoledì alle 20, dopo le immagini di Silvio volante in elicottero sulle zone terremotate, il direttore ha lasciato mano libe-



Il direttore del Tg1, Minzolini, e Berlusconi

ra al commento da parte di Gennaro Sangiuliano. Ex vicedirettore di *Libero*, già direttore de *Il Roma*, fu assunto dalla Rai berlusconiana nel 2004 come inviato al Tg campano, fra gli scioperi dei giornalisti dell'Usigrai.

ARRIVATO A SAXA RUBRA

Minzolini l'ha subito chiamato e nominato caporedattore a disposizione del direttore. E lo vuole come vice. Così Sangiuliano ha impresso il suo marchio alla «Libero», dicono a Saxa, con i servizi sulla «lottizzazione» del Csm e sui rapporti italo-libici. E poi la chicca di mercoledì sera: ha legato l'inchiesta pugliese alla «scossa» paventata da Massimo D'Alema, facendo propria la linea del Pdl (cosa estranea allo «stile Tg1»); parla di feste, «millanterie» della donna, ma non dice che è stata pagata. Però da Sangiuliano sappiamo che il pm barese Scelsi, «è un esponente di Magistratura democratica», corrente di si-

«IL FOGLIO»

Il giornale di Veronica Lario prende le distanze

«Caro Cav. un premier non si difende così», «non naviga per settimane tra mezze bugie», ma anzi «tocca a lui tirarsi su da questa condizione di minorità civile in cui si è ficcato, e reagire con scrupolo, intelligenza e forza d'animo. La situazione si è fatta grave, e persino seria». Con un editoriale sul «Foglio», Giuliano Ferrara critica severamente Silvio Berlusconi per la gestione delle vicende che lo hanno coinvolto nell'ultimo mese e mezzo. «Può essere che abbia ragione» Berlusconi a denunciare un «piano eversivo contro di lui», scrive l'Elefantino, ma «il problema è che le armi affilate di questa campagna provengono tutte da Berlusconi in persona».

**Pubblicità istituzionale
Fnsi apprezza Catricalà**

«Catricalà ha posto correttamente i termini della questione con riferimento ai poteri dell'Autorità della concorrenza in materia di conflitto di interessi». Lo ha dichiarato il presidente della Fieg, Carlo Malinconico, sulla polemica relativa all'aumento

degli investimenti pubblicitari della Presidenza del Consiglio sulle reti televisive.

«Peraltro - ha ricordato Malinconico - l'ordinamento prevede strumenti per verificare che la Presidenza del Consiglio, rispetti l'obbligo d'impegnare, per ciascun esercizio finanziario, almeno il 50% delle somme a favore di giornali quotidiani e periodici.»



Sandra Zampa

«Ho inviato una lettera al presidente

della vigilanza Rai Sergio Zavoli e al presidente della Rai Paolo Garimberti chiedendo di intervenire».



Margherita Boniver

«Un film già visto che all'inizio di tangentopoli si

concretizzò con la demonizzazione di alcune forze politiche accusate di finanziamento illecito».



Le reazioni

**Opposizioni in rivolta
contro il silenzio stampa
dei tg sul Bari-gate**

**Pardi (Idv): «Chiediamo
audizione direttore Tg1»**

«Evidentemente il direttore del Tg1 si sta specializzando nell'esercizio della sua professione al servizio del monopolio della disinformazione». Durissima l'Italia dei Valori nei confronti del Tg1. «Dopo l'incredibile sequenza di notiziari di oggi, l'Idv monitorerà minuto per minuto l'operato del Tg1, E chiederemo l'audizione del direttore».

**Vita (Pd): «Zavoli chiederà
conto di cosa succede al Tg1»**

«Il Tg1 cancella la sua storia. Come componente della Commissione di vigilanza voglio anticipare che chiederò al presidente Sergio Zavoli di chiedere conto al presidente e al direttore generale della Rai di quello che sta accadendo al Tg1». Così ai microfoni dell'Agenzia radiofonica Ecomnews, il senatore del Pd Vincenzo Vita.

**Assemblea del Tg2: «Saremo
n°1 nell'informazione»**

«Eravamo il secondo telegiornale della vecchia televisione, La sfida è diventare il primo della nuova». È quanto scrive l'assemblea del Tg2, in un documento, approvato all'unanimità, e indirizzato al «Direttore che c'è e al Direttore che verrà». La sfida del nuovo Tg2, aggiungono, «è quella di una rivoluzione tecnologica e professionale che spazzi via tutte le logiche del passato».

**In fiamme l'automobile
di una giornalista Rai**

Un'auto ha preso fuoco ieri pomeriggio in via Carlo Emery davanti agli studi della Rai Saxa Rubra. Sul posto, intorno alle 16, sono giunti i vigili del fuoco e gli agenti del commissariato Flaminio. Ancora imprecisate le cause dell'incendio all'auto di proprietà di una giornalista del Tg2. Sulla vicenda indaga il commissariato Flaminio.

**L'Economist:
il premier tenta
di censurare
i media stranieri**

«Il primo ministro italiano fa campagna contro i media stranieri». Lo scrive l'Economist nel numero in edicola, ricordando ad esempio il tentativo di non far pubblicare le foto scattate alla sua residenza in Sardegna, che «egli considera un'invasione della sua privacy», ma che la «la stampa estera vede come qualcosa che tradisce un'avversione per la libera stampa».

Ricordando poi le critiche alla stampa estera, l'Economist scrive che «alcuni ambasciatori italiani hanno fatto pressione sui media

L'accusa

**Pressioni incredibili
anche con
gli ambasciatori**

ostili a Berlusconi. L'ambasciatore italiano a Madrid ha scritto al quotidiano El Pais per lamentare «una sistematica campagna di demolizione dell'immagine dell'Italia». Un giornalista straniero a Roma è stato recentemente convocato al ministero degli Esteri. Lo staff di Berlusconi ha tentato di convincere un ambasciatore straniero a mettere in riga i giornalisti del suo paese. Ma Berlusconi e i suoi sostenitori si rifiutano di discutere direttamente con chi è critico. I corrispondenti stranieri si lamentano che è spesso impossibile assicurarsi un'intervista con qualsiasi ministro». «Alcuni giornalisti - prosegue l'Economist - credono che i loro telefoni siano intercettati. E la minaccia di azioni legali è costante. L'avvocato di Berlusconi sta lanciando un'azione legale contro El Pais perché ha pubblicato le foto della Sardegna. Fino a Berlusconi i primi ministri italiani tendevano a non fare causa ai giornali. Berlusconi fa causa in abbondanza (compreso all'Economist)».

nistra delle toghe.

Un servizio che provoca non pochi malumori in redazione. Non era nel sommario del Tg1 se non un quarto d'ora prima della messa in onda, è comparso a sé, come scelta del diret-

In redazione

**Attesa del piano
editoriale di Minzolini
e della squadra di vice**

tore al di fuori del servizio politico. Un errore di zelo per Minzolini? Già sembra «il tg delle Libertà», ironizza qualcuno. Le telefonate di Paolo Bonaiuti sono scontate. Per ora Minzo ha ridotto lo spazio alla politica ed eliminato la «nota» che Riotta aveva rinnovato (con un redattore politico che leggeva i commenti, dosati, dei partiti). Se non il «panino» di Mimun, sono tornate le facce in sequen-

za con la chiusura finale spesso lasciata all'indigesto Gasparri. Ieri il rapporto era quattro «facce» e parole del Pdl contro una dichiarazione di Gentiloni, Pd, a pranzo e a cena.

In redazione aspettano che il direttore esponga il piano editoriale (al quale seguirà il gradimento) e la squadra. A Susanna Petruni (ancora in corsa a RaiDue) è stata affidata la conduzione delle 20, Giorgino dovrebbe essere il caporedattore politico; si parla di Bechis (direttore di Italia oggi) come altro vicedirettore.

«Basta gossip» ha detto subito Minzo, il re del retroscena, alla redazione: nel suo editoriale così chiama le polemiche della campagna elettorale su Noemi. Speriamo non impari la lezione di Mimun di minimizzare i problemi reali (e non ha fatto vedere le proteste dei terremotati a Montecitorio nel giorno del voto sul decreto). Qualche traccia c'è già, nei servizi sonnifero sulle strade del mondo. ❖

FOGLIETTONE

Erri De Luca
centrale@unita.it

Il libro di Gilbert Gatore, esule del Ruanda, nasce dal tentativo di ricostruire un diario degli orrori a cui, bambino, ha assistito e che gli è stato confiscato alla frontiera con lo Zaire

L'AFRICA, LA VITA LO SPECCHIO DELL'UOMO



Foto Ansa

La prefazione di Erri De Luca al libro di Gilbert Gatore: «Il passato davanti a sé», Fazi Editore. Gatore è fuggito dal Ruanda nel 1994 allo scoppio della guerra, degli orrori ha tenuto un diario.

La Francia possiede scrittori venuti a lei e alla sua lingua da ogni parte del mondo. Suo atto di residenza, prima di un permesso di soggiorno, è la trasmissione del vocabolario francese. Questo è il suo migliore investimento per diffondere la sua cultura e il miglior modo per uno straniero di attecchire. Prima notizia di questo libro è che uno scrittore africano raggiunge il francese e lo abita da citizen. Così la Francia fa da patria e madrelingua a una letteratura nuova. Da noi si preferisce invece che lo straniero parli un italiano mendicante.

In questo libro si narra di Africa, di bestie sapienti, di vino di ananas, di machete che tagliano senza rumore, nel vasto silenzio del

mondo, la vita indifesa. Gatore avvicina al lettore una creatura muta dalla nascita e perciò isolata nel suo villaggio chiacchierino e meridionale come ogni posto steso sotto la più potente forza di natura, il sole. Niko, si chiama così, cerca l'ombra di una caverna, l'incontro coi pensieri degli animali. A scuola ha studiato senza poter rispondere a nessuna domanda, poi ha servito in officina un fabbro e vasaio che gli insegna l'opera. Ho letto pagine perfette sul loro scambio. E ho letto pagine callose, ruvide d'Africa, fatte con bastoni e utensili da lavoro, massacri per sfoltire il mondo e smaltire odio.

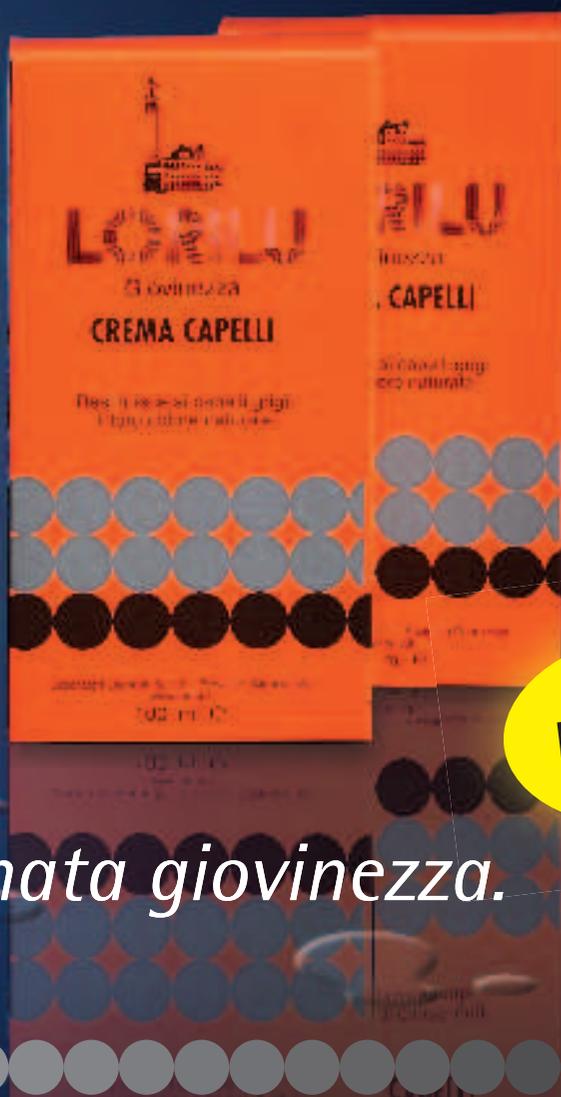
Ho letto pagine definitive su chi è un assassino e quanto sia comune diventarlo sotto la pressa di una qualunque folla e circostanza. L'Africa sta nella spina dorsale della specie umana, è lì che la sollevammo dal suolo e la piantammo dritta come un albero. L'Africa ha liberato le nostre mani dall'andatura a quattro zampe e ci ha reso bipedi capaci di parola e di utensili. L'impugnatura di un'arma è la stessa di un arnese da

lavoro. L'esercizio che lubrifica le mosse esperie dell'artigiano rende agili pure quelle dell'assassino.

L'impugnatura di una parola è la stessa in bocca a un poeta e a un boia. Qui la scrittura di Gatore accetta di essere conseguenza di strage e non sua redenzione. Scrive un libro sulla materia prima della specie umana che non si permette di chiamare in causa nessuna divinità per giustificarla. Non è una storia tragica, è invece storia ignuda che non si permette nessuna copertura fornita dalla musa della tragedia.

Leggo le pagine di Gatore e so che tutta quanta la nostra civiltà è uno strato di biacca sulla faccia di un attore. Può togliersi di lì col gesto svelto del dorso della mano, può togliersi di lì con un sudore di terrore. Allora nello specchio appare la faccia desolata della specie che si crede sapiens. Questo libro riporta la mia immagine, mi sta davanti come fa il passato che è una scimmia guardiana. ♦

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



→ **Domenica e lunedì** quasi 14 milioni di italiani richiamati alle urne per il secondo turno

→ **Si vota** in 22 province e 99 Comuni: big match a Bologna, Firenze, Milano, Padova e Bari

Ballottaggi, la grande sfida per fermare la destra

Domenica e lunedì si chiude la partita delle amministrative. In vantaggio i candidati Pd a Firenze, Bologna, Bari e Padova. A Milano Penati cerca la rimonta. Centrosinistra a rischio a Venezia, in Puglia l'Udc con il Pd.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ventidue province, 99 Comuni, per un totale di quasi 14 milioni di elettori richiamati alle urne domenica e lunedì per i ballottaggi. Un secondo tempo densissimo di contenuti, visto che praticamente tutte le sfide più importanti non si sono chiuse il 6 e 7 giugno. Certo, Bologna, Firenze, Milano, Padova e Bari saranno i terminali più sen-

Le sfide "minori"
Occhi puntati anche su Torino, Venezia, Rovigo e Ferrara

sibili per capire se la destra è davvero dilagante o se subirà una ulteriore battuta d'arresto dopo quella delle europee.

LE SFIDE "MINORI"

Ma non mancano una serie di sfide apparentemente "minori", ma dal notevole peso politico. A partire dalle province di Torino e Venezia, da anni saldamente nelle mani del centrosinistra e ora a rischio. Se a Torino il presidente uscente Antonio Saitta parte in vantaggio (44,3% contro 41,5%) contro Claudia Porcietto e gode del sostegno dell'Udc, a Venezia

l'uscente Davide Zoggia rischia grosso, visto che la leghista Francesca Zaccariotto, già sindaco di San Donà di Piave, ce l'ha quasi fatta al primo turno con il 48,4%, staccando il rivale Pd di 7 punti. E per questo secondo tempo, oltre a prodursi in nuotate con gli squali dell'acquario di Jesolo, beneficia pure del sostegno dell'Udc, che in Veneto ha scelto quasi sempre il Pdl. Compresa Padova, dove il sindaco Flavio Zanonato combatte per la riconferma contro l'ex olimpionico di sciabola Marco Marin, e sta avanti di un'incollatura.

IN PUGLIA CASINI COL PD

In Puglia l'Udc ha fatto la scelta opposta, scegliendo sempre il Pd. A partire da Brindisi, dove il candidato alla provincia, l'imprenditore Massimo Ferrarese, è lo stesso sin dal primo turno. E poi a Lecce e Taranto. «Una scelta molto interessante, che darà i suoi frutti», ha commentato D'Alema. A Bari la sfida più importante, con Michele Emiliano che l'ha quasi spuntata al primo turno facendo infuriare il centrodestra guidato dal ministro Fitto, «il vero sfidante di Michele», dicono dal Pd.

LE ROCCAFORTI BOLOGNA E FIRENZE

Bologna e Firenze sono i sogni proibiti di Berlusconi. Nel capoluogo emiliano il Cavaliere locale, l'imprenditore Alfredo Cazzola, condannato in appello per una scazzotata in un parcheggio e poi prescritto, ha deciso di utilizzare gli ultimi giorni di campagna per lanciare attacchi velenosi sulla moralità personale del Pd Flavio Delbono, accusandolo di avere viaggiato con la ex fidanzata a spese della regione. Delbono l'ha querelato per diffamazio-

Le grandi sfide al ballottaggio

COMUNALI

BOLOGNA

Flavio Delbono	CS	49,4%
Alfredo Cazzola	CD	29,1%

FIRENZE

Matteo Renzi	CS	47,6%
Giovanni Galli	CD	32,0%

PADOVA

Flavio Zanonato	CS	45,7%
Marco Marin	CD	44,9%

ANCONA

Fiorello Gramillano	CS	40,9%
Giacomo Bugaro	CD	33,8%

BARI

Michele Emiliano	CS	49,1%
Simone Di Cagno Abbrescia	CD	45,9%

PROVINCIALI

TORINO

Antonino Saitta	CS	44,3%
Claudia Porcietto	CD	41,5%

MILANO

Guido Podestà	CS	48,8%
Filippo Penati	CD	38,3%

FERRARA

Marcella Zappaterra	CS	49,8%
Mauro Malaguti	CD	27,2%

VENEZIA

Davide Zoggia	CS	47,6%
Francesca Zaccariotto	CD	32,0%

COSENZA

Gerardo Oliverio	CS	46,9%
Giuseppe Gentile	CD	37,2%

Le scelte dei centristi

A favore del centrosinistra

PROVINCE

Brindisi, Frosinone, Lecce, Rieti, Torino

COMUNI

Bari, Brindisi, Foggia

... non si schierano in

Provincia di Milano

Comune di Potenza

A favore del centrodestra

PROVINCE

Arezzo, Belluno, Cosenza, Crotone, Grosseto, Prato, Rovigo, Venezia

COMUNI

Ancona, Avellino, Bologna, Caltanissetta, Ferrara, Forlì, Padova

Amministrative: il ballottaggio

Il turno di ballottaggio per le elezioni dei presidenti di 22 province dei sindaci di 99 comuni, di cui 15 capoluoghi di provincia

Quando si vota

- Domenica 21 giugno - dalle ore 8 alle ore 22
- Lunedì 22 giugno - dalle ore 7 alle ore 15

Le operazioni di scrutinio avranno inizio al termine delle votazioni e dell'accertamento del numero dei votanti, procedendo dopo lo scrutinio delle schede referendarie, senza interruzione

Come si vota

- Per il turno di ballottaggio, si vota solo tra i due candidati che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti, tracciando un segno sul rettangolo entro il quale sono stampati il nome ed il cognome del candidato prescelto

I numeri

- 13.724.344 gli elettori interessati
- 6.576.096 di sesso maschile
- 7.148.248 di sesso femminile
- 16.897 le sezioni elettorali complessive

Il caso**Per gli eletti a Strasburgo
i giochi ancora non sono chiusi**

Resti, quozienti, ripartizioni e soglie. Si gioca tutta all'insegna di complicati calcoli matematici la guerra del post elezioni europee. Gli esclusi sferrano l'attacco e tornano a sperare. Mentre si apre il giallo intorno al 73/o rappresentante italiano al Parlamento di Strasburgo, che per ora sarà ammesso solo come «osservatore», ma diverrà effettivo con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Da giorni sul sito del Viminale campeggia la ripartizione degli eletti in Europa, per circoscrizione e per partito. I giochi sembrano fatti. In realtà, però, l'ufficialità arriverà solo con la proclamazione da parte della Corte di Cassazione.

ne, la procura ha aperto due fascicoli. L'Udc non si schiera, il suo candidato Guazzaloca voterà per Cazzola «ma è inadatto a fare il sindaco». A Firenze il trentenne Matteo Renzi fa appello ai voti di sinistra di Valdo Spini, più dell'8%, ma non ha voluto nessun accordo ufficiale. Udc neutrale.

IL SOGNO DI PENATI

A Milano il Pd si gioca la possibilità di sopravvivenza in Lombardia, dopo aver perso province come Cremona, Lecco e Lodi e il Comune di Bergamo. Il presidente Filippo Penati ha chiuso il primo turno dieci punti sotto l'avversario Guido Podestà.

Le scelte di Casini**A Torino e in Puglia col Pd, in Veneto col Pdl. Il "caso" di Milano**

stà, ma le sue battaglie per Malpensa e le parole chiare sulla sicurezza potrebbero aiutarlo nella difficile rimonta. La Lega sostiene il candidato Pdl, che domenica era a Pontida con fazzoletto verde, senza però raccogliere grandi applausi. Nell'Udc si è aperto un caso: il segretario cittadino Luca Ruffino ha dichiarato sostegno a Podestà, Lorenzo Cesa lo ha subito commissariato. In Emilia sfida al cardiopalma a Ferrara, Comune e Provincia nella città di Dario Franceschini: l'Udc sta con la destra, la sinistra è col Pd solo alle provinciali. ♦

I LINK

PER SEGUIRE I RISULTATI ELETTORALI
www.interno.it



Matteo Renzi candidato sindaco di Firenze con il segretario del Pd Dario Franceschini

Renzi: la rinascita dei democratici parte da Firenze

Chiusura di campagna elettorale con il segretario Franceschini
Che aggiunge: il governo si deve occupare dei problemi
degli italiani. Invece gira la testa dall'altra parte

Elezioni

NINNI ANDRIOLO
FIRENZE
nandriolo@unita.it

Se parlo più di cinque minuti qui si collassa...», esordisce Renzi. «A tre giorni dal voto il clima si fa incandescente...», ironizza Franceschini. Vigilia da trenta e passa gradi nella Firenze del ballottaggio. Ci si scherza sopra dentro il tendone del circolo Arci di via D'Orso, dove l'afa si taglia a fette e la gente seduta sulle «seggiole» scuote i volantini elettorali come fossero ventagli. «Firenze ci sta a cuore», garantiscono i depliant del candidato democratico per Palazzo Vecchio. Giovanni Galli, il suo avversario Pdl, ricorda via manifesti che «il 51% dei fiorentini non ha votato Renzi». Facile, così, rigirare la frittata addosso all'ex portiere viola bocciato dal «68% degli elettori». A Firenze «Matteo» parte dal 47,6, Galli dal 32%: 16 punti di distacco. Se la gran parte dei 100mila che hanno preferito Renzi tornasse alle ur-

ne, domenica non ci sarebbe «partita». Battere l'astensionismo, quindi. «Facciamo l'ultimo sforzo – esorta il segretario cittadino Pd che presenta alla platea Franceschini e Renzi – Così metteremo Matteo a lavorare fin da lunedì a Palazzo Vecchio...». E lui, il candidato sindaco, jeans e maniche di camicia, spiega che quella che si combatte «non è la sfida di Matteo, ma di un «intero popolo» che deve «avere l'orgoglio di tenere una città conosciuta in tutta il mondo». «Facciamo di Firenze una delle capitali della rinascita del Pd», esorta Renzi. C'è qualcosa di nuovo nel recente comportamento di Galli, una conseguenza evidente del segno che lasciano i festini di Palazzo Grazioli e della Costa Smeralda. «Sta cercando di nascondere tutti i simboli del suo rapporto con Berlusconi – ironizza il candidato democratico – Ma come? Aveva tirato una campagna elettorale sostenendo che il Cavaliere gli spiegava perfino come piazzarsi per parare le punizioni di Maradona e ora cerca di nascondere?». Ride la platea del circolo Arci, alle prese con i fotografi che sbarrano la vista. E scherza Renzi ricordando cosa disse di «Dario, vice-disastro» di-

ventato segretario dopo le dimissioni di Veltroni. Definizione archiviata adesso.

Oggi il candidato sindaco regala a Franceschini mille riconoscimenti. «Mi chiamò al telefono – ricorda – Mi disse «buon giorno sono il vice-disastro posso parlare con questo Renzi?». L'allusione a Berlusconi e al Pdl, infine. «Noi non abbiamo il culto del capo che prende e decide per tutti – arringa – Riconosciamo la fatica del porta a porta, del treno per treno, del mercato per mercato, di Dario che sta girando l'Italia per far sì che dai ballottaggi venga un segnale di ripartenza...». Sorride Franceschini, immune

Il governo

Siamo sovrastati dai problemi personali del premier

Su Galli

Non ci si può improvvisare sindaco

dal gran caldo che sfianca tutti gli altri. Il leader Pd ha passeggiato a piedi per il centro, ha tenuto una conferenza stampa al caffè delle Giubbe Rosse, poi ha fatto tappa al circolo Arci. E adesso, prima di finire la giornata elettorale a Prato, parla delle stime di Confindustria sul calo del Pil, dei consumi e degli occupati. «Sarebbe intollerabile che il Governo continuasse a girare la testa dall'altra parte - commenta – Si occupino della crisi, si occupino dei problemi degli italiani, non di altro, non continuamente e solo di altro...».

Il riferimento, ovviamente, è ai «problemi personali del premier». Le ronde? «demagogiche e pericolose». Ma il cuore del discorso è l'appello ai fiorentini che «hanno la testa sulle spalle e quindi sceglieranno Renzi». Nei ballottaggi, in sostanza, «è tutto più chiaro, non c'è sovrapposizione del dibattito politico, come alle europee e al primo turno, qui si tratta di scegliere persone a cui far governare la città». Galli? «Non ci si può improvvisare sindaco perché si sono fatte bene altre cose. Anche la politica è una cosa che si comincia dal basso, ci vuole studio, preparazione...». Aver giocato in porta con la camicia viola, in sostanza, non basta per garantire buon governo a Firenze. ♦

→ **Candidamente** il ministro ha detto che vuole dare un bonus per chi sceglie le paritarie

→ **Gilda insegnanti:** combatta invece lo sfruttamento dei docenti precari

Gelmini toglie soldi alla scuola pubblica per darli alle private. Cgil: «È scontro»

L'ultima della Gelmini: un bonus per le scuole paritarie. L'onta vien da dire, l'ultima per la scuola pubblica. Il sindaco è pronto ad intensificare la mobilitazione contro questa politica.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

La Gelmini non finisce mai nel suo compito di destrutturare la scuola pubblica. Ieri ha comunicato che se c'è da dare un sostegno economico va dato alle scuole paritarie. In un'intervista al «Corriere della Sera», Gelmini conferma la volontà di realizzare «una riforma che dia la possibilità di accedere ad un bonus a chi vuole frequentare» le scuole paritarie, «un po' come succede in Lombardia».

POLEMICHE

Le repliche non si sono fatte attendere. «Da mesi sosteniamo che l'obiettivo vero del ministro Gelmini è distruggere la scuola pubblica per far posto alle private. Finalmente si ammette che avevamo ragione», dice Mimmo Pantaleo, segretario generale Flc Cgil. «Le risorse da dare alle scuole paritarie sarebbero recuperate dai tagli alle scuole pubbliche, violentando la nostra Costituzione. Non si possono utilizzare strumentalmente i dati Ocse, che peraltro dimostrano come le politiche di questo Governo si muovono in direzione opposta rispetto ad un miglioramento della qualità negli apprendimenti, per sostenere che bisogna favorire le scuole private», ha aggiunto Pantaleo.

«Il ministro Gelmini e il Governo sappiano che, se è quella la strada che intendono perseguire, la mobilitazione riprenderà con un'intensità ancora maggiore a partire dal primo giorno del nuovo anno scolastico - ha concluso - perché è in gioco il diritto all'istruzione per tutti che è tra i principi fondamentali della nostra Carta Costi-



Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini.

tuzionale».

«Bonus scuole private? Gelmini intervenga piuttosto sullo scandalo del lavoro nero», ribatte Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda degli Insegnanti. «Al ministro ricordiamo che l'articolo 33 della Costituzione afferma che enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Aspettiamo inutilmente - ha aggiunto - da quasi tre mesi una risposta da parte del ministro rispetto allo scandalo, evidenziato soprattutto nel Sud del Paese, delle scuole private che sfruttano i docenti precari facendoli lavorare senza stipendio e contributi in cambio del punteggio da utilizzare nelle graduatorie statali. Un meccanismo perverso che rap-

presenta una forma di finanziamento occulto alle scuole private che così hanno personale gratis a volontà» «Di fronte a questo inequivocabile sistema di illegalità diffusa - dichiara Di Meglio anche in riferimento ai diplomifici - ci sembra quanto mai fuo-

Ghizzoni, pd

«Si scippano le statali per dare spiccioli alle private»

ri luogo l'intenzione espressa dal ministro Gelmini di assegnare un bonus alle famiglie che vogliono iscrivere i propri figli alle scuole paritarie».

Infine il Pd. «Sta a vedere che dopo aver scippato con la mano destra il portafoglio alle scuole statali con tagli draconiani a risorse e personale dice manuela Ghizzoni, capogruppo pd nella commissione Cultura della Camera - adesso la Gelmini vuol farci credere che dando qualche spicciolo con la mano sinistra alle paritarie tramite i bonus si riqualifica la scuola italiana». «Un conto sono le paritarie e un conto i diplomifici - spiega la parlamentare - il bonus familiare non distingue tra questi due modelli di scuola, ma distribuisce a pioggia le poche banconote avanzate dalla rapina che bonnie-gelmini e clyde-tremonti hanno fatto ai danni della scuola statale». ❖

Foto Ansa



foto Ansa

Nella foto Giuseppe Civati

Pd, i «piombini» punterebbero su Giuseppe Civati

Grandi manovre nei democratici. Bersani in campo così Franceschini. L'ora della decisione dei giovani

Verso il congresso

VIRGINIA LORI
ROMA

Il terzo uomo del Pd? Sarà un filosofo di 34 anni, studioso di Giordano Bruno, l'eretico. Pippo (giuseppe) Civati, è da molti indicato come il leader dei piombini, i giovani democratici che si riuniranno al lingotto il 27 giugno.

Con i quarantenni "in impasse da candidato", Matteo Renzi vicino a Palazzo vecchio, e dopo il rientro nei ranghi («farò l'europarlamentare», ha detto) di Debora Seracchiani, potrebbe essere lui l'outsider che sfiderà i big all'assise ottoniana.

Picconare l'oligarchia. In libreria, intanto, lui ha già cominciato a picconare il Pd che c'è. Se infatti la sfida si articola lungo l'asse Franceschini-Bersani (con l'incognita Finocchiaro), «Nostalgia del futuro» (Marsilio) si dedica al partito «da oggi in poi».

Civati non teme le eresie e va giù duro nei confronti dei big.

Veltroni, per dire «era partito con il piede giusto ma non ci ha messo la giusta determinazione e

si è dimenticato per strada un piccolo particolare: la costruzione del partito».

Quanto a D'Alema, il consigliere lombardo, lo assimila senza neppure il trattino a Veltroni. «D'Alema-Veltroni: abbiamo voluto loro bene - dice - ora però vorremmo capire quali sono le differenze e se ce ne dobbiamo occupare ancora».

Nessuna reticenza neanche per Franceschini. Civati che è consigliere lombardo del Pd ne contesta anche il metodo della elezione: «Il vicedisastro (copyright di Renzi, ndr) si è insediato prima come reggente, poi come segretario effettivo in un continuismo da far paura. Tutto era

Ci stringiamo affettuosamente ad Andreina, Paola, Benedetto e Domenico per la perdita del caro

AMEDEO AGOSTINI

per noi zio e compagno di tanti momenti spensierati. I nipoti Eugenio, Gabriella, Pier Luigi e la cugina Maria

già deciso».

Ce n'è abbastanza per scaldare il popolo dei circoli che si ritroverà il 27 a Torino. Anche perché da quella riunione, spiega Oleg Curci che per i piombini si occupa di statuto, «si uscirà sicuramente con un candidato segretario. Per me quello che ha più chance è proprio Civati».

Lui, interpellato, si ritrae. «Nel Pd tutti possono candidarsi», dice. Ma certo lo stato dell'arte, a un mese dalla parola fine alle candidature, non lo convince neppure un po'. «Per ora non siamo neppure ai blocchi di partenza - dice - in campo ci sono solo nomi. E che nomi: Dario Veltroni da una parte e Pier Luigi D'Alema dall'altra. Idee? Zero al momento».

Deludente anche la riflessione dei cosiddetti quarantenni, i parlamentari juniores che hanno promosso un documento per non tornare indietro. «Viaggiano al ritmo di un candidato al giorno - commenta civati - prima Zingaretti, og-

TORINO

Verso la riunione del Lingotto le grandi manovre non solo tra i giovani democratici sono in corso. E dopo i ballottaggi, dopo la direzione, si parlerà solo di congresso Pd

gi Finocchiaro e domani chissà. Insomma, sono confusi».

Quanto a loro, i piombini puntano a coinvolgere il popolo dei circoli e della rete prima di tutto. «Ma dobbiamo aprire il partito, cambiando le regole capestro che hanno voluto per impedire la partecipazione», dice civati. Un messaggio che arriverà forte e chiaro anche alla direzione del 26 giugno.

Dopo di che si tornerà al lingotto, due anni dopo. ♦

Non potendo farlo di persona ringraziamo e abbracciamo i compagni e gli amici che hanno partecipato in un modo o nell'altro al lutto, contribuendo già un po' a colmare il vuoto grande che

IVAN

lascia.

Clara, Pietro e Sara

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



L'unica manovra che può fermare il Cav. è quella di non votarlo

Camilleri, ragazze a gogò: Berlusconi è più attratto da Casanova e Cagliostro che da Machiavelli. Il Corriere della Sera svela un'inchiesta barese: appalti nella sanità, dietro mazzette; e che ragazze di liberi costumi si sarebbero recate da Lui e a beneficio di Lui, dietro lauta ricompensa. Il quotidiano ha un'intervista, con foto, a una delle missionarie; altre tre di loro già interrogate dai P.M. Congiura! I guardiani della camera ovale, Bondi, Verdini, Gasparri e La Russa, processano Massimo D'Alema: come sapeva della «scossa»? Già. Forse perché ha fatto il militare a Cuneo, e siamo tutti uomini di mondo.

Il nostro premier, reduce dai trionfi Usa dove, stando a «Libero», ha magnanimamente porto la mano a Obama che l'impetrava di dargli un aiutino, ha bollato le nuove pesanti accuse contro di lui come «spazzatura giornalistica». Di spazzatura se ne intende, di giornalismo no: non sono i giornali a inventarsi mazzette sanitarie e vorticoso giro di ragazze a pagamento. È la Procura di Bari che indaga. Il Corriere della Sera ne dà notizia. Berlusconi e i suoi replicanti ripeteranno a pappagallo: «Manovra eversiva della giustizia a orologeria alla vigilia del G8». Perché Lui è sempre alla vigilia di qualcosa. Non lo trovi mai libero da impegni. Purtroppo ne ha fatto e ne continua a fare più di Carlo in Francia e quindi, prima o poi, ci lascerà lo zampino, come la proverbiale gatta. Ma le confesso, caro Lodato, che la faccenda non mi riempie di gioia. Che Berlusconi sia costretto a fare le valigie perché ne ha combinata una più grossa delle altre è sbocco, forse inevitabile, ma non soddisfacente. I suoi vedovi lo metterebbero sugli altari come martire. Tanto meglio che fossero gli italiani, col voto, a sbugiarlo e a levarsi di torno Lui e la sua corte di menestrelli e veline.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Rivolgersi a

PK pubblitcompass



Aiuti ai Paesi poveri, il governo non rispetta le promesse

■ Anche se 74 italiani sul 100 sono favorevoli a mantenere la promessa fatta dal nostro governo in ambito internazionale di destinare lo 0,7 per cento del Pil ai Paesi in via di sviluppo, il nostro esecutivo frena. Farida Bena,

portavoce di Oxfam International e Ucodep nel presentare l'iniziativa «La promessa più grande», commenta: «Ci aspettiamo che il governo italiano tenga conto di una richiesta che proviene da quasi tre italiani su quattro».

In breve

AGGRESSIONE IN UN BAR DI BENGALISI A ROMA

Intorno alle 23 di mercoledì un bar di Torpignattara, a Roma, è stato teatro di un raid da parte di un gruppo di circa 15 italiani armati di mazze. «Resta qui fuori e non muoverti», hanno detto al proprietario bengalese prima di fare irruzione e sfasciare sedie e tavoli. Una azione rapidissima, conclusasi con la fuga a piedi del gruppo di aggressori. «Non mi hanno lanciato accuse di tipo razzista», spiega l'esercente.

PIRATA DELLA STRADA INVESTI FIDANZATI, PENA DIMEZZATA

Pena dimezzata da 10 a 5 anni per Stefano Lucidi, che il 22 maggio dello scorso anno a Roma travolse e uccise Flaminia Giordani e Alessio Giuliani, giovani fidanzati. I giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno derubricato il reato da omicidio volontario a omicidio colposo.

SETTIMANA INTERNET@ROMA IL WEB PER TUTTI. anche per chi scrive ancora a macchina.

<p>PER PRENOTARE UN VIAGGIO</p>	<p>PER MIGLIORARE IL MIO BUSINESS</p>	<p>PER TROVARE UN LAVORO</p>	<p>PER FISSARE UNA VISITA MEDICA</p>	<p>PER TROVARE CIÒ CHE CERCO E AVERE PIÙ TEMPO PER ME</p>
<p>22 GIUGNO VIVERE E VIAGGIARE NELL'ERA DI INTERNET TURISMO 2.0 E LE VACANZE A RISPARMIO DI CLICK con il Tiro Medusa Palazzo Valentini Via IV Novembre, 110/A Roma dalle 20.30 alle 22.30</p>	<p>23 GIUGNO INTERNET ALLEATO DELL'AZIENDA IMMOBILIARE PER USCIRCI DALLA CRISI SPERUTTANDO LA RETE con Emilio Carelli direttore di Sky TG24 Palazzo Valentini Via IV Novembre, 110/A Roma dalle 20.30 alle 22.30</p>	<p>24 GIUGNO TOGLIMI TUTTO MA NON IL MIO FACEBOOK! TUTTE LE OPPORTUNITÀ DELLA RETE PER GIOVANI E GIOVANISSIMI con Zero Assoluta IED - Istituto Europeo di Design Via Assinara 11, Anagnini dalle 20.00 alle 22.00</p>	<p>25 GIUGNO MIO NIPOTE È ONLINE... E IO? 5 MODI MOTIVATI PER CARIARMI INOLA RETE (E I VOSTRI NIPOTI) con Piergiorgio Bellacchio e con la med. Gissella Burinato Centro Anziani di Monterotondo Via Kennedy, 47 Monterotondo dalle 10.30 alle 18.30</p>	<p>26 GIUGNO QUANDO LA RETE È DONNA PERCHÉ INTERNET NON È SOLO COSA DA UOMINI? con Simona Izzo e Riccardo Luna Direttore di WireJ Palazzo Valentini Via IV Novembre, 110/A Roma dalle 20.30 alle 22.30</p>

INGRESSO GRATUITO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarli uno dall'altro, così che la ricetta sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice verde e all'arancio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla ciliegia - all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto
Grappe al miele 27% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol. - Grappa e cioccolato Cacao Meravigliato 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorato

BIERKA CRUDA rosea, rossa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardino

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con amore Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 82/17, art. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino n. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietato di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

→ **Centinaia di migliaia** in piazza Khomeini hanno onorato i dimostranti uccisi lunedì

→ **La guida spirituale Khamenei** oggi all'università per la preghiera del venerdì

Iran, cortei in lutto

Mousavi: governo corrotto

Centinaia di migliaia commemorano le 7 vittime della repressione. Il leader dell'opposizione Mousavi attacca il governo «corrotto» di Ahmadinejad. Oggi Khamenei all'università per la preghiera del venerdì.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

In alto, sul mare di folla in movimento, si stagliano i volti insanguinati dei «martiri». Le foto dei sette manifestanti uccisi lunedì durante le proteste anti-governative vengono esibite dai compagni di lotta, che avanzano lenti, vestiti di nero, reggendo candele accese. Sono passati tre giorni dalla morte, e secondo l'usanza sciita oggi si celebra il lutto. Dalle moschee di Teheran i cortei muovono silenziosi verso piazza dell'imam Khomeini, luogo di raduno, dove è atteso il discorso di Mir Hossein Mousavi. È lui il leader della mobilitazione contro il potere che Mahmoud Ahmadinejad è accusato di avere riconquistato solo grazie ai brogli. Ribaltando l'esi-

Ahmadinejad

«Le proteste sono fomentate dai nemici della nazione»

to delle presidenziali a danno dello stesso Mousavi.

GOVERNO CORROTTO

A fine giornata in piazza sono ammassate centinaia di migliaia di persone. Benché il lavoro della stampa indipendente sia ostacolato dalle autorità, che hanno già cacciato molti giornalisti stranieri, a poco a poco le notizie si diffondono. Il numero dei dimostranti è indicato dagli stessi media ufficiali, in particolare dal sito online della tv statale in lingua inglese.

Mousavi non si limita a chiedere ancora il ritorno alle urne. Accusa il governo di essere infarcito di «ladri



Giovani donne iraniane manifestano a sostegno del candidato alle presidenziali Mir-Hossein Mousavi

e corrotti» e chiede ad Ahmadinejad di rendere conto delle somme accantonate per fare fronte alle oscillazioni del prezzo del petrolio, «300 miliardi di dollari spariti in quattro anni». Parla con il megafono in mano. Al suo fianco è la moglie Zahra, come spesso accadeva in campagna elettorale. Insiste sui temi economici, cercando di smontare i punti di forza della propaganda di Ahmadinejad. Prima del voto l'uomo che vor-

rebbe «cancellare Israele dalle mappe», rivendicava i provvedimenti presi a vantaggio dei ceti popolari ed accusava spesso di corruzione molti pezzi grossi dell'establishment, comprese figure vicine all'opposizione.

Mousavi gli ritorce contro quegli argomenti, e punta l'indice contro «l'inflazione che viaggia al 25%», mentre «i nostri giovani sono costretti a lasciare il Paese». Infine, l'affondo sul tema che nella logica politica

di Mousavi dovrebbe unificare larghissime fasce di cittadini, dai riformatori più accesi ai conservatori che hanno a cuore i principi fondanti della Repubblica islamica ma respingono l'estremismo di Ahmadinejad: «Noi siamo musulmani e quello che sta accadendo nel governo iraniano è peccato. Questo governo non è quello che l'imam Khomeini voleva per l'Iran». Sono i nostri avversari, quelli che si proclamano difensori

Foto Ansa



«Il mio cuore è con voi. La luce avrà il sopravvento sul buio. Le democrazie del mondo hanno sentito la voce del popolo iraniano. Speriamo in un nuovo inizio, libertà e vita migliore».

della religione, a violarne per primi i dettami con il loro operato.

FASCE VERDI

Fra coloro che ascoltano Mousavi, alcuni mostrano con fierezza le immagini dei calciatori della squadra nazionale con la fascia verde intorno al braccio, mentre affrontano la squadra sudcoreana in una partita per la qualificazione ai campionati mondiali del 2010. Verde è il colore dell'Islam, ed è stato adottato come segno di riconoscimento dal movimento pro-Mousavi. Le foto dei calciatori iraniani che esibiscono quello che è oggi il simbolo della libertà a Teheran, hanno fatto il giro del mondo.

Alla contestazione che dilaga nelle strade Ahmadinejad risponde attaccando i «nemici della nazione e i loro media» che hanno «assoldato opportunisti ed elementi deviati, approfittando della semplicità di alcune persone per provocare le rivolte». In questo clima si arriva alla giornata odierna, che potrebbe riservare momenti drammatici. Nello spiazzo dell'università la preghiera del venerdì sarà officiata dalla Guida suprema, l'ayatollah Khamenei. A lui, massima autorità della Repubblica islamica, si è rivolto invano Mousavi perché annullasse il voto. Ha solo otte-



Foto Ansa

Teheran anche le statue manifestano, a loro modo

Il premio Nobel Shirin Ebadi: rivotiamo sotto controllo Onu

L'iraniana Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace e paladina dei diritti umani, chiede che Teheran dichiari «nullo e non valido» il risultato delle presidenziali e indica nuove elezioni sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Il premio Nobel per la pace iraniano Shirin Ebadi ha chiesto che Teheran dichiari «nullo e non valido» il risultato della sua contestata elezione presidenziale e tenga nuove elezioni sotto la supervisione delle Nazioni Unite. L'avvocata iraniana ha chiesto anche il rilascio incondizionato di circa 500 persone che sarebbero state arrestate la scorsa settimana. «La mia richiesta è che, per calmare le acque, le elezioni siano dichiarate nulle e non valide e nuove elezioni siano organizzate sotto la supervisione di istituzioni internazionali».

Ieri è stato arrestato in ospedale Ibrahim Yazdi, che nel governo iraniano ad interim del 1979 è stato vice primo ministro e ministro degli Esteri, ed è stato portato in carcere. Malato di tumore, ha 76 anni; dopo qualche ora lo hanno riportato in ospedale, non è chiaro se sotto custodia. Ibrahim Yazdi era uno

stretto collaboratore dell'ex Guida Suprema dell'Iran, l'ayatollah Khomeini, ora è su posizioni liberali.

Nel mirino del governo anche Faezeh e Mehdi Hashemi, i figli dell'ex presidente Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, ora a capo di una delle massime istanze del regime, l'Assemblea degli esperti. Giacché hanno manifestato in piazza in questi giorni, gli è stato proibito di uscire dal paese. Faezeh Hashemi, ex deputata, ha tenuto un discorso a Teheran, davanti a decine di migliaia di oppositori. Eletta in Parlamento nel 1996 con una valanga di voti, con il suo stile casual e rispettoso delle regole islamiche - chador e scarpe da ginnastica - fece scalpore la sua battaglia a favore del diritto delle donne a praticare sport ed è stata vice-presidente del Comitato olimpico e promotrice delle Olimpiadi delle donne islamiche, nel 1998. L'altro figlio di Rafsanjani è Mehdi, 46 anni. Già vice-ministro del petrolio ai tempi di Khataami e manager di spicco della Compagnia nazionale del petrolio iraniana (Nioc) è considerato molto vicino al padre anche se il suo nome fu legato a una vicenda di corruzione. Ora è nel consiglio d'amministrazione delle «Università liberale islamiche». ❖

Somalia al baratro Ucciso in attentato il ministro della Sicurezza

La situazione in Somalia sta precipitando. Questo dicono le associazioni che si occupano di aiuti umanitari e il personale degli ospedali. «Ogni settimana è peggio», sostiene da Nairobi il rappresentante dell'Unhcr, l'agenzia Onu che si occupa di rifugiati, Guillermo Bettori. Oltre alla guerra - dal 7 maggio ci sono stati oltre 200 morti, solo due giorni fa una ventina incluso cinque bambini - si aggiungono i morti per fame e malattie. Hassan Noor, coordinatore somalo dall'ong internazionale Oxfam, sostiene che le condizioni del campo profughi di Afgooye, subito fuori Mogadiscio, sono disastrose, «le peggiori che abbia mai visto». Racconta di una ragazza ferita alla testa che vagava cercando i familiari tra malati di dissenteria e mosche. Nelle ultime tre settimane sono fuggiti lì dalla capitale 70mila persone, andate ad aggiungersi alle 400mila che già avevano trovato posto. «Nonostante gli sforzi gli operatori sono allo stremo», racconta ancora Noor. Negli ospedali spesso ci sono medicine - fornite dalla Croce Rossa - ma mancano medici

Allarme profughi Metà popolazione, oltre 3 milioni di persone, ha urgente bisogno di aiuti

e infermieri. Il Medina hospital ha brande nei corridoi e sotto le tende. L'ospedale Yaaqshiid, in provincia, ha chiuso i ricoveri. In questo contesto ieri il ministro della Sicurezza del governo di transizione, Omar Hashi Aden, è rimasto ucciso in un attentato dinamitardo a Beledweyne, cittadina al confine nord con l'Etiopia. Con lui avrebbe trovato la morte anche l'ex ambasciatore etiopico Abdikarin Hussein Farah Lakanyo e diverse decine di persone. L'attentatore suicida si è fatto esplodere su una Toyota carica di esplosivo lanciandosi contro la hall dell'hotel Medina dove si stava festeggiando il matrimonio del figlio di un capo clan. L'attacco è stato rivendicato al telefono da Mogadiscio da Ali Mohamoud Rage, portavoce delle milizie Shabab, legate a Al Qaeda. Il presidente somalo Sheik Sharif Sheik Ahmed ha detto «siamo stati attaccati da Al Qaeda», direttamente. L'Alto rappresentante della Ue Javier Solana condannando l'attentato si è appellato «a tutti le parti» per far prevalere moderazione, stabilità e riconciliazione. ❖

E TWITTER DIVENTA VERDE

In solidarietà con il movimento iraniano, molti degli avatar del social network sono diventati verdi. Twitter, in tempi di censura, si è mostrato uno strumento duttile e efficace.

nuto che il Consiglio dei Guardiani ordinasse un parziale riconteggio delle schede sulla base di 646 specifici casi di frode elettorale denunciati. Khamenei in campagna elettorale aveva lasciato capire che Ahmadinejad era il suo campione. Il giorno dopo il voto ne aveva avallato la vittoria. C'è grande attesa per vedere quale atteggiamento prenderà oggi, avendo potuto misurare in questi giorni l'intensità e la forza della protesta popolare. I dirigenti dell'opposizione hanno invitato i loro simpatizzanti ad andare ad ascoltare Khamenei. Lo stesso hanno annunciato di fare i Basiji, le milizie integraliste, protagoniste di molte aggressioni ai dimostranti. C'è il rischio che Teheran si trasformi in un campo di battaglia. ❖



Baci omosessuali nelle scene di quattro film presentati al Gay festival di Torino

→ **Che siano omo o no** i partner dei dipendenti federali avranno assicurazione, licenze, alloggi

→ **L'annuncio** il governo s'impegna ad abrogare il discriminatorio Defense marriage act

Obama tende la mano ai gay uguali diritti per i conviventi

Obama estende ai conviventi omosessuali dei dipendenti pubblici gli stessi diritti delle coppie etero. «È un primo passo, lavoreremo per cambiare la legge che vieta il riconoscimento federale delle nozze gay».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

C'è voluto qualche mese e già nelle retrovie si rumoreggiava. La crisi, i cambiamenti climatici, la riforma sanitaria. Tutte cose importanti, ma insomma la comunità gay che ha votato Obama cominciava a perdere la pazienza. E finalmen-

te dalla Casa Bianca è arrivato un segnale che lassù qualcuno è in ascolto. Il presidente ha firmato il memorandum che equipara nella pubblica amministrazione i diritti dei conviventi omosessuali alle coppie etero. Che siano o meno dello stesso sesso, i conviventi avranno diritto ai permessi per accudire il partner malato o i minori in affidamento, non importa se figli adottivi, biologici o di una sola metà della coppia. Anche in missione all'estero verranno trattati alla stessa stregua dei componenti di una qualsiasi famiglia di dipendenti pubblici: se ne terrà conto nel decidere le dimensioni dell'alloggio e avranno a disposizio-

ne gli stessi servizi, dal corso di lingue in giù. E soprattutto avranno diritto alla copertura sanitaria e assicurativa.

«Abbiamo posto fine ad un'ingiustizia. Ora sono stati riconosciuti dei diritti che finora erano stati negati», ha detto Obama, parlando di «un grande passo verso l'uguaglianza di tutti i cittadini». Comunque

La frase del presidente
«È un primo passo
Abbiamo posto fine
ad una ingiustizia»

sia «un» passo. Perché, ha ammesso il presidente, «bisogna riconoscere che con le leggi vigenti la mia amministrazione non è in grado di assicurare alle coppie gay gli stessi diritti che hanno le coppie eterosessuali». E sconfessando il Dipartimento di giustizia che solo pochi giorni fa ne ha preso le difese in una disputa legale, Obama ha annunciato che si impegnerà perché venga abrogato il Defense marriage act, la legge che impedisce il riconoscimento a livello federale delle nozze gay, finora ammesse solo in 6 stati ed esplicitamente vietate in altri 29. «Crediamo sia una legge discriminatoria, lavoreremo al Congresso per annul-

la frase del presidente

SANTIAGO DEL CILE

È morta la vedova di Allende. Una vita contro Pinochet

SANTIAGO DEL CILE ■ È morta Hortensia Bussi. «Tencha», come la chiamava chi le voleva bene, era la vedova di Salvador Allende, il presidente cileno il cui governo democraticamente eletto fu rovesciato dal golpista fascista Augusto Pinochet con l'aiuto della Cia. Dopo il colpo di Stato e l'inizio della feroce dittatura, Tencha fuggì in Messico, da dove denunciò le violazioni dei diritti umani e gli omicidi ordinati dal generale Pinochet. Rientrò in patria nel 1988. Aveva 94 anni, e teneva un blog: <http://tenchalende.wordpress.com> Hortensia Bussi conobbe Allende nel 1939, durante un terremoto che quel giorno colpì la città di Chillan, e si sposò l'anno dopo. L'11 settembre del '73, il giorno del colpo di stato di Pinochet, si rifugiò nella casa di un amico e l'indomani diede sepoltura alle spoglie del marito. Di lì a poco, Hortensia fu costretta ad abbandonare Santiago e ad esiliarsi in Messico, dove rimase fino al 1988, lottando incessantemente contro Pinochet. Quando le fu concesso di rientrare nel paese natale, le sue prime parole furono: «Non porto nè rancore nè vendetta».

larla». Musica per i tanti gay che hanno creduto nel «Yes, we can» di Obama e che, secondo il New York Times, cominciavano a dubitare delle promesse del presidente, rimaste ferme alla campagna elettorale.

MALUMORI GAY

Già era stata maldigerita la presenza alla cerimonia di insediamento di un prete anti-gay, per non parlare dei malumori per l'assenza negli alti ranghi dell'amministrazione di un omosessuale: il più alto in grado è John Berry, capo dell'Office of Personnel management della Casa Bianca, promotore del memorandum firmato giovedì scorso da Obama. Ed è stato proprio Berry, per tacitare i mugugni, a sottolineare che l'amministrazione intende fare molto di più. Superando anche la politica del «non chiedere, non dire», che permette ai militari Usa di restare nella forze armate se non si dichiarano apertamente gay.

Ci vorrà tempo, altro tempo. E la comunità gay non si accontenta della firma di Obama e di altre promesse. «Queste cose dovrebbero accadere oggi, sarebbero dovute accadere ieri e non è successo - ha detto Joe Solomonese, della pro-gay Human Right Campaign -. E finché non succederà la gente sarà frustrata». ♦

→ **Stop alle colonie** insistono gli Usa. Il ministro: è la «crescita naturale»

→ **Israele** è stata criticata per la chiusura dei valichi che isola Gaza

Clinton-Lieberman è gelo sulle colonie E spunta il giallo dell'accordo segreto

Il ministro degli esteri israeliano rivendica la «crescita naturale» delle colonie, la gente si sposa e fa figli. La segretaria di Stato replica: non c'è nessun accordo, formale o informale. Gli insediamenti non si devono espandere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Un incontro glaciale. Una divisione di fondo. Su questioni cruciali come lo stop agli insediamenti e il blocco di Gaza. Hillary Clinton contro Avigdor Lieberman: un match diplomatico ad alta tensione. Malgrado la richiesta americana di un blocco totale, nei suoi colloqui dell'altro ieri a Washington con la segretaria di Stato Usa, il ministro degli Esteri israeliano ha affermato che l'espansione è necessaria, in linea con la «crescita naturale» dei coloni. Lieberman, che abita in un insediamento, ha aggiunto che l'amministrazione americana precedente, quella di George W. Bush, aveva assicurato che questa visione era accettata da Washington. «In ogni posto del mondo, nascono bambini e la gente si sposa, qualcuno muore, e quindi non possiamo accettare di congelare completamente gli insediamenti - ha affermato il leader di Israel Beitenu (destra radicale laica) - penso dobbiamo mantenere la crescita naturale».

GELO AL VERTICE

Dal canto suo, la Clinton ha ripetuto la posizione americana, contraria all'espansione. «Vogliamo vedere uno stop agli insediamenti - ha detto la responsabile della diplomazia americana - pensiamo sia una parte importante ed essenziale dello sforzo per giungere ad una pace globale e alla creazione di uno Stato palestinese». La Clinton ha poi dichiarato che non esiste nessun accordo segre-

to con Israele sull'espansione degli insediamenti: «Guardando alla storia dell'amministrazione Bush - ha tagliato corto la segretaria di Stato - non vi è nessun accordo informale o orale» in questo senso.

HILLARY SI ROMPE IL GOMITO

E proprio Hillary Clinton, dopo l'incontro, è stata protagonista di una brutta caduta mentre si stava recando alla Casa Bianca. Si è fratturata il gomito, e la prossima settimana sarà sottoposta a intervento chirurgico.

Un recente rapporto di B'tselem, l'organizzazione israeliana per i diritti umani, rileva che la crescita della popolazione dentro gli insediamenti israeliani nei territori occupati è quasi quattro volte maggiore che quella di Israele, contraddicendo ogni affermazione che questo incremento è dovuto alla «crescita na-

turale della popolazione». Secondo l'Ufficio Israeliano di Statistica la percentuale di incremento della popolazione negli insediamenti nell'ultimo quinquennio è stata dei 24.8% se comparata con il 6.6% in Israele.

PROTESTA FORMALE

Dalle colonie alla Striscia. Altro tema, altro contrasto tra Washington e Gerusalemme. Gli Stati Uniti hanno inviato una nota diplomatica a Israele nella quale si contesta la politica verso la Striscia di Gaza. Ad affermarlo è il quotidiano israeliano Haaretz, precisando che la nota è stata inviata tre settimane fa e che dell'argomento si è anche parlato durante l'incontro a Washington fra Lieberman e Hillary Clinton. Secondo fonti americane ed israeliane, la nota è stata seguita da una comunicazione ver-

L'israeliana B'tselem
Macché naturale, nelle colonie la popolazione aumenta 4 volte di più

bale che spiega come l'amministrazione di Barack Obama consideri non costruttiva la posizione israeliana di legare progressi sull'apertura dei valichi con Gaza alla vicenda del soldato rapito Gilad Shalit, prigioniero nella Striscia dal giugno 2006. Il messaggio centrale della nota è che «se Israele ritiene che l'Autorità nazionale palestinese vada rafforzata rispetto ad Hamas, allora deve intraprendere i passi necessari nella Striscia». Il primo di questi passi è permettere l'afflusso di cibo e medicine. Ma Washington chiede anche che sia permesso il trasferimento di fondi fra le banche di Ramallah, in Cisgiordania, e quelle a Gaza, e che siano facilitate le importazioni e le esportazioni per incoraggiare la crescita economica.

Per quanto riguarda l'auspicato afflusso a Gaza di cemento e altro materiale per la ricostruzione dei danni causati dall'operazione militare israeliana «Piombo fuso» - oltre 1300 palestinesi uccisi, cinquemila i feriti, in maggioranza civili - gli Stati Uniti si dicono pronti a lavorare per la creazione di un meccanismo sotto gli auspici dell'Onu per assicurare che il materiale sia usato a scopi civili e non per la costruzione di fortificazioni per Hamas. ♦

GUANTANAMO

Usa, una cinquantina di detenuti andranno a processo

■ Una cinquantina dei detenuti del carcere di Guantanamo saranno a processo entro l'anno, e dovranno affrontare una corte militare o una corte civile. Lo ha annunciato il ministro della Giustizia americano, Eric Holder, che ha presentato davanti alla Commissione Giustizia del Senato il progetto dell'amministrazione Obama per la chiusura del carcere speciale. Nello stesso tempo Holder ha invitato il Congresso a lavorare con la Casa Bianca per trovare parametri che consentano di affrontare la posizione giuridica di ogni prigioniero, anche quelli accusati di terrorismo. Holder ha assicurato che a tutti verrà resa giustizia «nel rispetto della legge».

Foto Ansa



Cina, troppi fertilizzanti. Più grano ma più veleni in aria e acqua

La «fertilità» della terra è spartita in modo diseguale con gravi effetti sull'ambiente e sulla disponibilità di cibo: nei paesi poveri i fertilizzanti sono usati troppo poco, in Cina troppo. La rivista Science calcola che in Cina, dove

i produttori di fertilizzanti hanno sussidi dal governo, il raccolto di grano è cresciuto del 98% per acro dal 1997 al 2005 e l'uso dei fertilizzanti del 271%. 558 chili di nitrati ogni ettaro si disperdono, inquinando aria e acqua.

In pillole

AEREO IN VOLO, MUORE PILOTA

Brutta avventura per i passeggeri di un volo della Continental. Il comandante del Boeing 777, partito da Bruxelles e diretto a New York, è morto durante il viaggio. L'aereo è dunque passato in mano ai due copiloti, che hanno compiuto un atterraggio d'emergenza a Newark, nel New Jersey.

21 MILIONI DI BIMBI RIFUGIATI

La metà dei 42 milioni di rifugiati sono bambini dice l'Unicef, che ha presentato a Berlino la relazione sul 2008. Particolarmente critica la situazione nella Repubblica del Congo, in Sudan, Pakistan e Sri Lanka.

INDIA, AGENZIA PER SIEROPOSITIVI

Agenzie matrimoniali specializzate per i malati di Aids, in India 5,7 milioni. In un paese in cui i matrimoni sono combinati, per chi è emarginato, malati ma anche vedove, trovare l'anima gemella è difficile.

DA SINISTRA, PERCHÉ VOTARE PENATI

Penati e Podestà andranno al ballottaggio il 21 e 22 giugno per la presidenza della Provincia di Milano.

Alle elezioni provinciali si sono presentati a sinistra altri candidati, fra cui Massimo Gatti, sostenuto da tre liste. Le ragioni delle candidature alternative derivano dalla legittima differenza di programma rispetto a quello di Penati. Oggi le altre candidature non esistono più.

Noi crediamo che occorra votare per Penati. Non c'era accordo fra tali liste e Filippo Penati. E non è probabilmente possibile un accordo sul programma, dopo una battaglia elettorale in cui ciascuno ha avanzato il suo programma in alternativa a quello degli altri candidati. Eppure mi sembra che vi siano ragioni che consiglino di votare per Penati.

Molti sostenevano che mai Penati sarebbe arrivato al ballottaggio. Invece, davanti, ahinoi, alla sconfitta del centrosinistra in tutta la Lombardia, in Provincia di Milano la partita non è affatto chiusa. A que-

sto punto si tratta di un appuntamento di valore nazionale: se cade la Provincia di Milano, tutta la Lombardia sarà in mano al centrodestra. Se vince Penati, sarà più facile organizzare una controffensiva.

C'è differenza fra le posizioni di Penati e quelle della destra anche se abbiamo criticato anche molte sue prese di posizione. Penati ha dato vita a politiche sociali che possono o meno essere condivise del tutto, ma sono incomparabilmente diverse da quelle della destra. Negarlo non corrisponde ai fatti.

Penati ha sempre espresso e praticato una visione antifascista opposta a quella della destra. Penati e Podestà sono portatori di valori e idee alternative su molte questioni.

In molti Comuni della Provincia vi sono giunte di centrosinistra dove sono presenti forze che alla Provincia si sono riconosciute nella candidatura di Gatti. Ciò vuol dire che il rapporto fra queste forze e l'area politica che sostiene Penati, la

stessa area alleata con Rifondazione in tante giunte locali, è difficile, ma tutt'altro che impossibile. Occorre mantenere un collegamento, dare un segno di apertura. Il voto a Penati rappresenterebbe di certo tale segno di apertura.

Ecco perché votare al ballottaggio e votare Penati è per noi un atto di responsabilità politica rispetto agli elettori democratici e di sinistra, ed in primo luogo rispetto a noi stessi, e sono sicuro che praticare questo atto servirà a migliorare rapporti difficili e qualche volta pesanti.

In politica occorre sempre guardare al futuro. Una vittoria di Podestà renderebbe più difficile qualsiasi futuro positivo alle forze di sinistra.

Gianni Confalonieri,
Corrado Mandreoli,
Giuliano Pisapia

e hanno dichiarato il loro sostegno a Filippo Penati Nori Brambilla Pesce, Dario Fo e Franca Rame

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

ADDIO DAHRENDORF

Lord e scienziato sociale un euroscettico che però amava l'Europa

Scompare a 79 anni un protagonista del dibattito culturale europeo: era stato direttore della prestigiosa London School of Economics, da giovane nei socialdemocratici tedeschi (Spd), ne uscì su suggerimento di Willy Brandt per le sue posizioni eccessivamente liberali

Foto di Graziano Arici/Grazia Neri



BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA

bgravagnuolo@unita.it



Liberale, grande sociologo, europeista scettico. Sono queste le prime tre definizioni che vengono in mente per compendiare la personalità di Lord Ralf Dahrendorf, nato nel 1929 ad Amburgo e scomparso ieri a Colonia, dopo essere stato colpito in maggio da una grave malattia, come ha annunciato l'edizione on line della *Badische Zeitung* e confermato la casa editrice Laterza, che ha pubblicato in Italia tanti dei suoi libri. «Lord», perché dal 1983 aveva adottato la cittadinanza britannica, e nel 1993 la Regina Elisabetta lo aveva nominato tale, con il titolo di «Baron Dahrendorf of clare Market in the city of Westminster». Del resto dal 1974 al 1984 era stato direttore della prestigiosa London School of Economics, istituzione dappprincipio fabiana e protolaburista, ma via via tendenzialmente liberale e in ogni caso ineccepibilmente pluralista. E in quel ruolo si era profondamente radicato nel mondo culturale britannico in senso lato, oltre che nell'empireo dell'accademia inglese e cosmopolita. Vediamo allora quelle tre definizioni sommarie di Lord Ralf, con tutto quello che c'è dentro.

Liberalista, certo, ma di tipo particolare. Tanto per cominciare era figlio di un deputato socialdemocratico a Weimar e fino al 1960 fu persino iscritto al partito socialista. Ad un congresso della Spd nel 1960, parlò tuttavia in modo inequivoco, e l'equivoco finì. E venne fuori che Dahrendorf proclamava la centralità delle libertà individuali, il conflittualismo diffidente dello stato, l'avversione alle grandi coalizioni. Insieme alla necessità di dar «sostanza» alle libertà, con politiche sociali in grado di potenziare le «chances» individuali, contro «legamenti», ineguaglianze e privilegi. Messe così le cose fu Willy Brandt stesso a suggerirgli di abbandonare l'Spd (a cui era iscritto con pigrizia), pur ringraziandolo per l'importante contributo. E le racconta Dahrendorf stesso queste cose, non senza autoironia, in un bel libro con Vincenzo Ferrari, pubblicato per Laterza nel 1979 (*Intervista sul liberalismo e l'Europa*).

Dunque un liberale sui generis, progressista, favorevole anche alla cogestione degli operai nelle imprese, e autore nel 1969 delle *Tesi di Friburgo*, a base del Fdp che andò al governo con la Spd. Avercene avuti da noi di liberali così! Ma Dahrendorf, che aveva studiato filologia, filosofia e sociologia ad Amburgo, nonché a Londra tra il 1947 e il 1952, fu anche notevole sociologo, benché non amasse del tutto la definizione. «Troppo limitata e settoriale - diceva - preferisco quella di scienziato sociale». Perché? Semplice, perché il suo vero modello erano Max Weber e Talcott Parsons, anche se criticava il funziona-

lismo chiuso del secondo. Insomma si sentiva un teorico a tutto campo, imbevuto com'era di teoria politica, filosofia, storia della cultura, storia, economia, e scienze sociali in generale. E al centro della sua teoria c'era il «conflitto», chiave di volta delle sue idee. Tematizzato in un'opera importante, che era anche un tentativo di smontare Karl Marx partendo però da Marx: *Classi e conflitto di classe nella società industriale* (Laterza, 1970, prima edizione tedesca del 1957). Le classi? C'erano per Dahrendorf, come concetto e realtà. E però, mano a mano, si «sfrangiavano», divenivano «gruppi di interesse», in lotta per il potere e l'autorità. Per le risorse, e pure per il riconoscimento di «status». E via via che le classi si sfrangiavano - proprio a causa della lotta di classe degli inizi - emergevano gli individui e le loro lotte per emanciparsi dai «gruppi». Dinamica che al contempo favoriva la nascita di nuovi gruppi e nuove elites.

Era un elitista Dahrendorf, infatti la sua democrazia coincideva col ricambio delle elites, come in Mosca, Pareto e Gobetti. visione ottimistica, che prescindeva dal fatto che l'economia capitalista restava oligarchica e di tipo privatistico. Malgrado il ruolo dei manager che a suo dire mutavano il profilo del capitalismo, diversificandolo tra gestori e proprietari (quasi inutili). In realtà il management - che seppa analizzare in tempo -

era e resta una «porzione» e una funzione del capitale finanziario, con cui esso deve fare i conti, anche quando nelle società entrano milioni di risparmiatori (con sindacati e fondi pensione).

Infine l'Europa, altra croce e delizia di Dahrendorf. Che fu membro della commissione esecutiva della Cee, dal 1970 al 1974. Per un conflittualista e pluralista come lui, nascondeva dei rischi di burocrazia. Un'eccessiva ingessatura vincolistica, capace di risvegliare nazionalismi sopiti. Non amava la Commissione europea non eletta, e le preferiva un parlamento eletto. Non credeva a una Super-nazione, e preferiva le cosiddette «cooperazioni rafforzate», tra stati che poco a poco avrebbero potuto garantire una struttura confederale aperta e allargata, un mercato unico regolato. Non una vera entità federale sovrana. Inadatta ai diversi livelli di sviluppo, e alle diverse «policies» necessarie a quei livelli. Forse sbagliava, con il senno di poi. Eppure visti certi risultati, tanti dei «caveat» di Lord Dahrendorf a riguardo andrebbero senz'altro riconsiderati.❖

IL POLITICO

Europa e Germania

Parlamentare in Germania dal 1969 - 1970.

Dal 1970 al 1974 è stato membro della Commissione europea.

«Le tentazioni del totalitarismo sono tre...»

RALF DAHRENDORF

La politica del totalitarismo era attraente; non veniva esercitata solo per necessità, ma possedeva una sua forza di attrazione. (...) Gli elementi alla base della tentazione del nazionalsocialismo sono soprattutto tre. Il primo è specificato nell'espressione «sentimento di comune appartenenza»; è la ricerca del legame. Stern cita quanto dice Hugo von Hofmannsthal sul senso della «rivoluzione conservatrice»: «Quello che voi cercate non è la libertà, ma il legame». I nazisti offrivano la risposta a questa esigenza. (...)

Se il legame fu la prima tentazione del fascismo e del nazionalsocialismo, la figura del capo fu la seconda. Senza un duce, un caudillo o un Führer non sono pensabili le varie forme di fascismo. È interessante notare come nessuna delle sue versioni abbia mai dovuto affrontare la questione della successione; e comunque, in nessun caso sarebbe stato possibile trovare una soluzione. Franz Neumann sviluppò per primo la tesi del nazionalsocialismo come non-Stato, una forma di dominio senza teoria e senza un principio d'ordine trasmissibile. In che cosa consisteva la tentazione che emanava da Hitler, il Führer? Per cittadini ben educati, che erano impiegati statali, la libertà era strettamente legata con l'ordine, e quando il «disordine» della democrazia si spinge troppo avanti, viene accolto con favore chiunque prometta di riportare l'ordine. (...)

Più rilevante è di sicuro la terza componente della tentazione del nazionalsocialismo, quella della trasfigurazione. Già il concetto di capo «carismatico» rimanda a radici religiose. Hitler fu visto come «liberatore», doveva compiere «miracoli» e lui stesso si appellava volentieri alla «Provvidenza», nel cui nome pretendeva di operare. Quello che Fritz Stern chiamò «elemento religioso-mistico del nazionalsocialismo», è stato rilevato spesso. Molti parlano del nazionalsocialismo come di una «religione surrogato». Joseph Goebbels, il ministro della propaganda, era il sommo sacerdote di questa falsa religione.❖

ERASMIANI

Il testo del sociologo

«Erasmiani. Gli intellettuali alla prova del totalitarismo», è pubblicato da Laterza editore italiano di riferimento di Ralf Dahrendorf

→ **Incontro** a Palazzo Chigi, Marchionne promette: restiamo in Italia. Ma arrivano i tagli

→ **Epifani:** In Italia si produce già troppo poco. Il governo promette tre tavoli di confronto

Fiat chiude la produzione di auto a Termini

Il tavolo sul futuro degli stabilimenti italiani della Fiat parte in salita con la comunicazione di Sergio Marchionne sull'impianto di Termini Imerese: «Non sarà più destinato alla produzione automobilistica».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

C'era Sergio Marchionne, che ha cercato di rassicurare i presenti sulla volontà della Fiat di mantenere le sue «radici italiane» nonostante la strategia globale di espansione; c'era una nutrita rappresentanza del governo con il suo sovraesposto presidente del Consiglio, il quale ha cercato di riaccreditarsi come premier dedito esclusivamen-

Pomigliano cambia
Resterà un sito industriale ma con un'altra piattaforma

te al lavoro celebrando la recente acquisizione della Chrysler da parte del Lingotto: «Complimenti al signor Fiat - ha detto Berlusconi - per un'operazione importantissima che cambierà le abitudini degli americani sul fronte delle auto ecologiche»; ma c'erano anche i sindacati i cui rappresentanti hanno sentito parole a dir poco preoccupanti sul tema che più interessava, il destino degli stabilimenti italiani, con il futuro di Termini Imerese che appare ad alto rischio e non più legato alla tradizionale produzione di automobili.

A lungo richiesto, il tavolo Fiat è

dunque partito ieri a Palazzo Chigi. Il primo passo spettava a Sergio Marchionne, dal quale ci si attendevano, appunto, parole chiare sulle strategie industriali del gruppo nel nostro paese. Ebbene, l'amministratore delegato ha sì rassicurato sulla volontà dell'azienda di mantenere le sue radici, ma ha poi aperto lo spinoso capitolo della razionalizzazione necessaria, a suo dire, «per contrastare una sovracapacità produttiva cronica di fronte alla grave crisi».

PROSPETTIVE INCERTE

Da qui le conseguenze sui siti produttivi nazionali. Per lo stabilimento di Termini Imerese «Fiat intende mantenere produzioni industriali (componentistica, ndr), ma non automobilistiche». Anche se è confermata, fino al 2011, la produzione della Lancia Y nella fabbrica siciliana. Inoltre, si cambierà produzione, seppur rimanendo nell'ambito automobilistico, pure a Pomigliano d'Arco. Un piano d'azione definito come «realistico» da Marchionne che ha avvertito come nonostante gli sforzi per superare la crisi «mantenere gli equilibri occupazionali, di fronte all'emergenza che stiamo vivendo nei mercati, non è un compito facile».

Immediata la reazione dei sindacati. «Quelle su Termini sono affermazioni troppo generiche», ha affermato al termine dell'incontro a palazzo Chigi, il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani si è detto preoccupato che l'annuncio del Lingotto sia un primo passo verso la chiusura dell'impianto dal 2011 a meno di un intervento delle autorità che cambi radicalmente il contratto di programma.

La Cisl chiede per questo «un patto» per garantire tutte le fabbriche



Fiat Operai di Pomigliano protestano davanti a palazzo Chigi

Fiat auto in Italia

Stabilimenti	Modelli prodotti	Dipendenti
MIRAFIORI (Torino)	Fiat Punto, Fiat Idea, Fiat Multipla Alfa Romeo Mito, Lancia Musa e Thesis	10.700
SEVEL VAL DI SANGRO (Chieti)	Fiat Nuovo Ducato e versioni Psa	5.900
MELFI (Potenza)	Fiat Grande Punto	5.200
POMIGLIANO (Napoli)	Alfa 147, Alfa GT, Alfa Romeo 159, Alfa Romeo Sportwagon, Fiat Bravo	5.000
CASSINO - Piedimonte S. Germano (Frosinone)	Fiat Croma, Fiat Bravo, Lancia Delta	4.000
TERMINI IMERESE (Palermo)	Lancia Ypsilon	1.400

ELEZIONI

Mirafiori al voto, i confederali fanno ancora fatica

Erosione di consensi per i sindacati confederali, un leggero calo per la Fismic, vanno avanti Ugl e Cobas. Queste le prime indicazioni del voto delle Rsu alle carrozzerie di Mirafiori, dove sono andati alle urne 4.283 lavoratori su 4.843 aventi diritto.

La Fim, che si conferma prima organizzazione, ha ottenuto 1.093 voti, pari al 25,5% (-1,3%), la Fiom 949, pari al 22,2% (-1,5%), la Uilm 562, il 13,1% (-1,2%), la Fismic 816, il 19,9% (0,8%), l'Ugl 562, pari al 13,1% (+3,3%), i Cobas 301, pari al 7% (+1,5%). La Fim avrà 12 delegati, la Fiom 8, la Uilm 6, la Fismic 9, l'Ugl 5 e i Cobas 2.

L'Ugl cresce soprattutto in Verniciatura, la Fiom torna prima organizzazione al Montaggio, mentre un delegato della Uilm passato all'Ugl ha ottenuto da solo cento voti. Oggi si conosceranno i voti definitivi di tutto lo stabilimento.

Fiat e tutti i posti di lavoro: anche per Termini, su cui, ha affermato il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, «noi abbiamo insistito moltissimo e il governo pare sia interessato». Piena disponibilità alla gestione della fase critica del mercato arriva dalla Uil anche se il segretario, Luigi Angeletti, ha avvisato che il sindacato farà la sua parte solo se si rinuncerà a «logiche di ridimensionamento».

CIG QUASI ESAURITA

Quanto al governo, per bocca del ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, si è limitato ad annunciare che nelle «aree di maggiore crisi, Pomiigliano d'Arco e Termini Imerese, ci

Annunci del governo Per i due stabilimenti a rischio previsti contratti di programma

saranno contratti di programma con risorse in parte pubbliche in parte private che possano accompagnare il processo di ristrutturazione». Di questi interventi se ne discuterà ai tavoli che il governo intende avviare con sindacati e regioni.

Sulla tenuta occupazionale sembra aprirsi uno spiraglio anche per riguarda la richiesta di raddoppio delle settimane di cassa integrazione ordinaria, una questione che è stata sollevata anche da Marchionne il quale ha avvertito che si «avvicina il limite delle 52 settimane di cig per almeno 10 stabilimenti».



Foto Ansa

Brunetta e Tremonti questa volta sono d'accordo

Più poltrone per la casta delle società pubbliche

Il Quirinale ha firmato ieri il disegno di legge sullo sviluppo che aumenta il numero di consiglieri nelle società pubbliche. Testo presentato da tutti i big del governo. Sbloccate le assemblee di Trenitalia, Anas e Fincantieri.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Governo pronto ad aumentare le poltrone delle società pubbliche. Alla faccia della casta e dei risparmi di spesa, sarà questo l'effetto del disegno di legge sullo sviluppo la semplificazione, la competitività e processo civile che ieri è stato controfirmato dal Presidente Giorgio Napolitano. Il testo era stato varato definitivamente dal Senato il 26 maggio, ma il Quirinale ha chiesto chiarimenti sulle coperture. Il Tesoro le ha fornite l'altroieri: ieri il via libera.

TUTTI I BIG

Il provvedimento in questione è stato proposto da tutti i big del governo: Giulio Tremonti, Claudio Scajola, Renato Brunetta (sì, anche il fustigatore dei pubblici), Angelino Alfano, Roberto Calderol, Maurizio Sacconi. In verità si tratta di un vero testo-omnibus in cui è finita anche una «piccola» norma apparentemente virtuosa. Si prevede infatti una «riduzione» dei consiglieri d'amministrazione fino a un massimo di 5 componenti (per quelli che oggi superano quella soglia) o in alternativa di 7 membri

(per quelli ancora più numerosi). Peccato che il provvedimento cancella così le disposizioni dell'ultima Finanziaria Prodi, che aveva messo l'asticella a 3 membri o al massimo a 5 membri. In sostanza le poltrone aumentano, invece di diminuire.

POLTRONE

Pare che sia proprio per aspettare questo «regalo» del governo che le assemblee delle più importanti società pubbliche sono state messe in stand by, come ha anticipato ieri Italia Oggi. Anas, Trenitalia, Fintecna, Fincantieri e Enav. Tutti in attesa di due poltrone in più. L'opposizione ha provato a sopprimere la proposta (emendamenti baretta, Amici e Filippi Vimercati): ma ha trovato un muro davanti a sé. «Dal governo dei Brunetta e dei Calderoli non mi aspetto molto di diverso - dichiara Andrea Lulli, deputato Pd - predica in un modo, e poi fanno il contrario». «Tenere sotto controllo queste norme è praticamente impossibile - aggiunge Roberto Zaccaria (pd) - Sono dei gironi infernali dove si condensa tutto. È anche una questione di controllo democratico». Sta di fatto che da quando c'è il centrodestra non si parla più di casta. la disposizione sui consigli d'amministrazione (art.72) era già nel testo originario: è stata scritta dal governo. I sospetti si concentrano su Tremonti, visto l'abile gioco delle tre carte (si dice di voler ridurre, ma si aumenta). Ma i suoi colleghi devono essere stati tutti d'accordo.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3920

FTSE MIB 19.233 +1,1%	ALL SHARE 19.920 +0,94%
-----------------------------	-------------------------------

INDESIT

In progresso

Per il secondo trimestre di Indesit company «siamo moderatamente ottimisti». Lo ha detto Andrea Merloni precisando «dai mercati i dati che arrivano non sono ancora incoraggianti»

FINANZA ETICA

Più investitori

Investire in finanza etica non è solo solidarietà. Se il 67% di chi investe in fondi etici lo fa per una questione di valori, il 30% lo fa per motivazioni economiche. Lo dice Gn Research.

LATTE PROTESTA

Bruxelles

Un migliaio di agricoltori alla guida di trattori a Bruxelles per manifestare contro il crollo del mercato del latte che in alcuni paesi arriva a essere acquistato a 20 centesimi il litro.

WIND

Maxibond

Wind chiede ai creditori il consenso per il lancio di un maxi-bond da 2,7 miliardi di euro per ristrutturare il proprio debito. Il nuovo prestito obbligazionario sarà ad alto rendimento per un importo fino a 2,7 miliardi.

FAMIGLIE

Meno credito

Continua il trend di rallentamento del credito alle famiglie. La crescita si è portata ai minimi storici, registrando alla fine del 2008 un modesto +1,2% contro il +9,2% dell'anno precedente.

OLANDA

Aiuti

L'Olanda vuole introdurre aiuti di Stato per sostenere tutte le imprese colpite dalla crisi, sul modello di quelli già concessi per le società finanziarie. A farsi promotrice è il ministro delle Finanze, Maria van der Hoeven.

→ **Orizzonte più cupo** se non partono le riforme: istruzione, legalità, liberalizzazioni

→ **Per la Cgil questioni** centrali l'accesso al credito e la difesa degli ammortizzatori sociali

Confindustria non è ottimista Un milione di disoccupati in più

Male. Confindustria vede delinarsi una ripresa sempre più difficile e lenta: pil in calo, meno lavoro, consumi in caduta. Occorrono le riforme. Franceschini: analisi condivisibile. Camusso: la realtà è peggiore.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Va male. Lo dice, anzi lo ripete, anche Confindustria: calo del prodotto interno lordo, occupazione in crisi, consumi in caduta libera. La strada per la ripresa si preannuncia in salita e il cammino sarà «faticoso e doloroso», soprattutto se il Paese non cambierà rapidamente passo e non intraprenderà le riforme necessarie per riportare l'economia, ma anche la società, in carreggiata. È questo il «verdetto» del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, dopo aver letto le previsioni elaborate dal suo ufficio studi: per il pil quest'anno la contrazione sarà di quasi il 5%, il deficit salirà al 4,9% e la disoccupazione all'8,6%, per poi arrivare al 9,3% nel 2010, tra perdita di posti di lavoro e cassa integrazione l'impatto della crisi sarà così di un milione di unità di lavoro perse in due anni.

LE RIFORME

La risposta alla crisi, secondo Marcegaglia, sono le riforme: sburocratizzazione, liberalizzazioni, infrastrutture, legalità e istruzione. «Se non cambiamo, se non facciamo cose concrete - ha sottolineato il presidente di Confindustria - ci metteremo almeno cinque anni a tornare ai livelli pre-crisi». E questi mesi saranno essenziali per tornare ad agire, altrimenti si rischia di perdere un pezzo del sistema produttivo. Marcegaglia si è soffermata in particolare sull'istruzione che, «come hanno dimostrato i dati Ocse, ha una qualità pessima», sulle liberalizzazioni, perché «in interi settori il mercato non ha spazio sufficiente», e sulla legalità, che deve essere ristabilita nel Mez-



Confindustria Emma Marcegaglia non è soddisfatta del governo

zogiorno. «Senza crescita più alta - sostiene Confindustria - diventano insostenibili gli standard di welfare state e si incrina la coesione socia-

Franceschini

Il governo non può continuare a voltarsi dall'altra parte

le». Le riforme «offrono gigantesche opportunità: facendo leva su infrastrutture, istruzione, pubblica amministrazione e liberalizzazione il pil italiano può guadagnare almeno il 30%» nei prossimi vent'anni.

Giudizi condivisi da Dario Franceschini, segretario del Pd: «Sono le cose che noi diciamo da mesi. Sareb-

be intollerabile che il Governo continuasse a girare la testa dall'altra parte, a non mettere in campo subito riforme strutturali e interventi per affrontare l'emergenza».

Susanna Camusso, segretaria della Cgil, ha risposto sostenendo che la crisi offre un orizzonte nella realtà più cupo: «Ho la sensazione che saremo stupidi in peggio dai dati reali e prima di passare a proporre un abbassamento delle tutele dei lavoratori bisognerebbe porsi il problema di cosa si fa, perché la crescita non viene semplicemente evocandola: il problema è quali scelte di politiche industriali e di tutela dei redditi si fanno». La preoccupazione per la Cgil è che con il prolungarsi del problema del credito e con il mancato prolungamento della cassa integra-

R&S

Eni, Enel, Fiat le multinazionali italiane nel mondo

■ Sono 17 le multinazionali italiane di rango mondiale: solo Enel figura tra le cinque più grandi del proprio settore di attività e tutte, negli ultimi 10 anni, hanno al più tenuto la propria posizione in graduatoria senza riuscire a scalare la classifica.

È lo scenario che emerge dall'indagine sulle multinazionali di R&S di Mediobanca, che prende in considerazione 324 multinazionali manifatturiere e 44 multinazionali delle tlc e utilities, per complessivi 28 milioni di occupati. Il drappello delle italiane è guidato da Eni, con un fatturato 2008 di 108 miliardi, seguita da Enel e Fiat poco sotto i 60 miliardi, ma la casa automobilistica torinese con la conquista di Chrysler si appresta a fare un salto in avanti da 34 miliardi di euro.

Le dimensioni si dimezzano con Telecom (29,8 miliardi) e si riducono con Finmeccanica (15 miliardi) e Riva (10 miliardi) per scendere ancora tra i 3 e i 6 miliardi con Italcementi, Luxottica, Prysmian, Pirelli, Cofide, Barilla, Marcegaglia, Parmalat, Intek.

zione ordinaria, si verifichi nel prossimo autunno un precipitare, specie per le piccole e piccolissime imprese, di scelte definitive.

Da qui all'autunno secondo la Cgil «bisognerebbe fare le cose che stiamo invocando da tempo: garantire gli ammortizzatori ed il prolungamento della cassa integrazione ordinaria; sbloccare davvero il credito, perché non è vero che soprattutto per le piccole imprese si sia risolto; bisogna che le grandi imprese non strozzino le piccole, ma facciano i pagamenti; bisogna che la pubblica amministrazione paghi le imprese, perché il credito è fatto di tutte e tre le cose; bisogna mettere in moto delle scelte di politica industriale che rappresentino la prospettiva». ♦

Fininvest riduce i profitti 2008, per i Berlusconi 208 milioni

— Meno profitti e meno dividendi per la famiglia del premier Silvio Berlusconi. Utile netto in calo del 62,4% (131 milioni di euro), indebitamento quasi raddoppiato (1.096 milioni), ricavi netti stabili (6.147 milioni, -0,4%) e investimenti in linea con la media degli ultimi 10 anni (1,7 miliardi): sono questi i principali dati del bilancio 2008 della Fininvest, holding della famiglia Berlusconi.

«Alla luce del progressivo, forte peggioramento dei mercati in cui opera il gruppo nel 2008 ha conseguito per quanto riguarda le sue attività caratteristiche risultati soddisfacenti», si legge in una nota della società.

La famiglia Berlusconi incasserà 208 milioni di euro (1 euro per azione) di dividendo dalla Fininvest a fronte di 249,6 milioni di euro di utili registrati dalla spa nel 2008. Nell'esercizio precedente aveva incassato una cedola di circa 40 milioni di euro in più, ovvero 249 milioni (1,2 euro per titolo). ♦

Finmeccanica e sindacati per un Protocollo di relazioni

— Finmeccanica ha incontrato ieri, in occasione del Salone aeronautico di Le Bourget, Fim, Fiom e Uilm. Dalla riunione è emerso il comune obiettivo di definire a livello di Gruppo le linee guida di un Protocollo di Relazioni con l'intento di perseguire lo sviluppo tecnologico, industriale e occupazionale, il miglioramento dell'efficienza produttiva e l'evoluzione della consolidata politica di tutela delle condizioni di lavoro.

Il protocollo dovrà definire regole, tempi e modalità di confronto con la Capogruppo e con le controllate, al fine di consolidare le relazioni industriali e prevenire contenziosi attraverso soluzioni condivise. I contenuti riguarderanno: confronti sull'attività e sulle strategie industriali, alleanze societarie, sullo sviluppo di prodotti, programmi e mercati; nuovo Sistema di Inquadramento Professionale; formazione; sicurezza; assistenza sanitaria integrativa. ♦

→ **Il neopresidente** Covip Finocchiaro presenta la Relazione annuale
→ **Iscritti** ancora pochi. Sacconi: forse si riapre il «silenzio-assenso»

Fondi pensione, la crisi morde Rendimenti negativi nel 2008

Ancora pochi iscritti alla previdenza complementare. La crisi pesa sui rendimenti, ma i fondi negoziali perdono meno degli altri. Affossati i piani individuali. Sacconi: forse un nuovo semestre di silenzio-assenso.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Previdenza complementare ancora troppo lenta. È il richiamo che arriva dal neopresidente Covip Antonio Finocchiaro in occasione della presentazione della Relazione annuale. Secondo la Commissione di vigilanza dei fondi, a marzo 2009 gli iscritti sono 4,9 milioni, con un incremento oltre il 50% rispetto al periodo pre-riforma. Lo scorso anno le adesioni hanno registrato un +6%, un rallentamento nelle adesioni causato da «crisi finanziaria, deterioramento del mercato del lavoro e massiccio ricorso alla cig», ha specificato Finocchiaro. ma accanto a un avvertimento, c'è anche una rassicurazione. Il sistema è sostanzialmente solido, nonostante la crisi finanziaria. Che però ha pesato sui rendimenti. «Nel 2008 sono stati negativi - dichiara il presidente - con perdite del 6% per i fondi negoziali, del 14% per i fondi aperti e del 25% per i piani indivi-

Adesioni
Giovani, donne e autonomi sono ancora poco presenti

duali unit-linked».

NUMERI

A marzo le adesioni ai fondi pensione hanno raggiunto il 26% del totale dei lavoratori dipendenti del settore privato, percentuale che sale al 30% se si limita il calcolo ai lavoratori che possono conferire il tfr in forma tacita. Nel lavoro autonomo le adesioni coprono il 18% mentre risultano ancora marginali tra i lavoratori del pubblico. Alcune aree registrano un'alta diffusione: su 34



Foto di Andrea Sabbadini

Previdenza la crisi finanziaria ha avuto qualche conseguenza sui fondi pensione

fondi negoziali, 12 hanno un tasso di partecipazione superiore al 50%, 6 superano l'80% mentre tra i fondi preesistenti si riscontrano tassi prossimi al 100%.

GIOVANI E DONNE

«Tuttavia - osserva Finocchiaro - restano alcuni settori in cui la previdenza complementare mostra difficoltà: i giovani, le donne, i lavoratori autonomi sono sottorappresentati, così come le piccole imprese e le regioni meridionali». Nella relazione si sottolinea come «nel pubblico impiego il secondo pilastro previdenziale è assente, ad eccezione della scuola, peraltro con adesioni modeste». Preoccupano anche le condizioni del mercato del lavoro che «aggiungono un ulteriore elemento di difficoltà» per via di nuovi «fenomeni di discontinuità contributiva», servono «interventi mirati di manutenzione per superare le diverse criticità» come la possibilità di previsioni contrattuali che favoriscano le adesioni. Il ministro Maurizio Sacconi non ha escluso l'eventualità di un nuovo semestre (l'anno prossimo) di «silenzio-assenso» per la previdenza complementare, ovvero di conferimento automatico del Tfr maturando ai fondi pensione a meno di esplicita decisione contraria del lavoratore, con possibilità di ripensamento anche per i lavoratori

che non avevano aderito alla previdenza complementare nel 2007. Sacconi ha aggiunto che martedì discuterà con gli altri ministri competenti sulla linea da seguire nell'Ue, dopo l'annuncio dell'infrazione per l'Italia sull'età di pensionamento delle donne nel pubblico. ♦

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

Calderara di Reno (Bo) Piazza Marconi n.7

Procedura aperta per l'appalto dei seguenti lavori a corpo "Lavori di realizzazione di una nuova scuola in località Longara di Calderara di Reno" CUP F69H07000300004; Cig 0329723007. Stazione appaltante: Comune di Calderara di Reno - Piazza Marconi n.7 - Calderara di Reno 40012 (BO). Tel.051.6461111 Fax 051.722186. Luogo: Comune di Calderara di Reno. Importo complessivo euro 1.631.564,88 di cui netti euro 1.534.064,88 per lavori ed euro 97.500,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG1 Classifica IV. Termine presentazione offerte: **13 luglio 2009 ore 12.00**. Apertura offerte: **13 luglio 2009 ore 15.00**. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Bando integrale Albo Pretorio Comune di Calderara di Reno e sito internet: www.comune.calderaradireno.bo.it

La Responsabile del Settore Amministrativo
Dott.ssa Marchesini Mirella

AVVISO DI GARA

Il Comune di Fusignano -Corso Emaldi 115- 48010 Fusignano (RA) bandisce, per il giorno 13 Agosto alle ore 9,00, una gara per la gestione di parte dei servizi educativi ed ausiliari del Comune per un importo a base d'asta di Euro 582.300 Iva esclusa. Il bando di gara integrale è pubblicato nel sito internet:

www.comune.fusignano.ra.it e all'Albo Pretorio del Comune. La gara è indetta con la modalità della procedura aperta ed il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi del D Lgs 163/2006. Le offerte dovranno essere presentate **entro le ore 13,00 del 12 Agosto**.

Il Responsabile del procedimento
Mauro Corzani

L'INCHIESTA

Verso la sentenza

Federico Aldrovandi era nato a Ferrara il 17 luglio 1987 e frequentava il quarto anno dell'istituto tecnico, indirizzo elettrotecnico

L'ULTIMO SABATO

Caso Aldrovandi, si apre la fase finale del processo. Oggi la parola al pm, ma sulla requisitoria peserà un colpo di scena. Il perito coinvolto dalla difesa, a sorpresa, è diventato teste d'accusa. Sostiene che il ragazzo morì per asfissia: un ematoma causato dallo schiacciamento dello sterno



“ Omicidio colposo è l'accusa che pende sulla testa di quattro agenti della Questura di Ferrara da quel 25 settembre 2005

Federico Aldrovandi aveva 18 anni. Quella sera era uscito con gli amici: al ritorno ha incontrato due volanti della polizia

SALVATORE MARIA RIGHI

srigghi@unita.it



Per i medici è il fascio di His, una briciola dentro al nostro cuore, ma anche uno dei pulsanti per accendere o spegnere la vita. Proprio da lì, secondo il professor Gaetano Thiene, sono volati via i 18 anni di Federico Aldrovandi, scalcando tutto il resto: l'ultimo sabato con gli amici, Ferrara che dormiva ancora, compresi i genitori, appisolati a un chilometro mezzo dall'ultimo respiro del loro primogenito. Tutto, anche l'anfibio del poliziotto che teneva il suo petto bloccato all'asfalto, tanto di quel tempo da provocarne la morte. Questa è l'accusa che pende sulla testa di quattro agenti della Questura dal 25 settembre 2005, omicidio colposo. Prima le botte, le manganellate, il sangue, i colpi sordi e le urla. Poi l'asfissia da schiacciamento.

Per la difesa no, niente di tutto questo. Federico, sostengono gli altri periti, «soffriva di insufficienza miocardica contrattile acuta». E aveva opiacei in corpo, o pasticche, o chissà cosa. Insomma, non era pulito. Proprio così. Lo hanno detto ogni volta, in ogni udienza, in ogni intervista. «Era scuro in faccia, sembrava un rumeno o uno straniero» ha detto l'agente Enzo Pontani, come se un rumeno o uno straniero che passa da lì potesse essere ammazzato di botte e poi lasciato morire per terra senza muovere un dito: a vedere le foto del cadavere martoriato e insanguinato di «Aldro», è difficile dare torto a quello che pensano la famiglia e chissà quanti altri in Italia. Chissà cosa voleva dire quel poliziotto, con quella frase: sarà il peso di essere imputato insieme a Paolo Forlani, Luca Pollastri e Monica Segatto, i due equipaggi delle volanti alla sbarra. Il processo, due anni e 26 udienze, entra nell'ultimo chilometro. Oggi la requisitoria del pm Nicola Proto, poi toccherà agli avvocati. Prima l'accusa, poi la difesa. La sentenza, giudice Francesco Caruso, il 30. Quarantasette mesi, oppure 1397 giorni, dopo la morte di un ragazzo ancora senza patente. Partito all'ora di cena per Bologna, in compagnia, uno dei suoi primi viaggi a quattro ruote, lasciando a casa il motorino con cui consegnava le pizze, e mai più tornato a casa. Nella villetta a due piani, con i fiori e le piante che continuano a colorare il balcone e il giardino, la normalità non è sempre rassicurante, a due passi da via Ippodromo. Il vicolo cieco in «Aldro» ha infilato i suoi ultimi minuti. Un budello a fondo chiuso con le finestre e le porte delle palazzine basse a portata di mano, pochi metri dalla strada. Basterebbe rovesciare per terra un portamonete per fare rumore, per farsi notare. Non parliamo di urlare «Ti amo», di notte, per farsi coraggio con la fidanzata. Eppure quella mattina, altro che fidanzate invocate o monete rovesciate. Due auto della polizia in manovra, diverse sgommate, quattro agenti in assetto da ordine pubblico, le radio di bordo, le voci, le lamiere ammaccate dai calci, il prolungato corpo a corpo e un ragazzo che dava di matto e batteva la testa contro un palo, la versione del mattinale, sono stati un



Patrizia, Lino e Stefano Aldrovandi col ritratto di Federico

Il libro

Un romanzo a fumetti per raccontare il dramma di Federico

Un fumetto che rievoca la storia di Federico, il suo dramma, le tappe dell'inchiesta. Si tratta di "Zona del silenzio. Storia di un normale delitto italiano" (minimum fax, 176 pp, 15 euro), un romanzo a fumetti che "inizia il 25 settembre 2005 e narra la tragedia di Federico Aldrovandi, così come l'ha conosciuta Checchino Antonini", curatore del volume assieme al fumettista Alessio Spataro, si legge nelle pagine del blog curato da Patrizia Moretti, mamma di Federico. Il libro è già uscito lo scorso 13 giugno, ma verrà presentato a Ferrara il prossimo 17 luglio, giorno in cui Federico avrebbe compiuto 22 anni. Una sorta di fumetto autobiografico, anche alla luce del fatto che Antonini, giornalista di Liberazione, è stato uno dei primi ad approfondire la vicenda. Il romanzo a fumetti prende spunto dal blog della madre che non si è arresa e coraggiosamente ha insistito a chiedere giustizia. Lo ha fatto attraverso un blog, uno strumento che divulgato il suo grido. Il libro parla anche di amicizia e di resistenza, di lotta contro l'abuso. La morte di un diciottenne svela inquietanti scenari e si trasforma così in un atto d'accusa.

L'INCHIESTA BIS

Depistaggi

Sono tre gli avvisi a comparire nell'indagine bis sui depistaggi relativi alla morte di Federico Aldrovandi e della quale devono rispondere gli agenti di polizia.

LA MADRE

Il blog del dolore

La madre di Federico Aldrovandi non si è mai arresa. Attraverso un blog ha lanciato il suo grido di dolore come un atto d'accusa. Non ha mai smesso di chiedere giustizia.

film silenzioso. Come se qualcuno avesse premuto il tasto «muting» e quando si sono aperte finalmente le persiane, fosse già tutto irrimediabilmente compiuto. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito. Tolto un teste che prima ha raccontato, poi ha negato tutto, perché un uomo maturo non poteva proprio essere lì, in un'auto parcheggiata sotto gli alberi, in compagnia di un ragazzo con cui condividere mezz'ora di peccato e piacere. In paese, il suo paese, non avrebbero capito. E tolta Annemarie, una donna della Camerun di 34 anni che viveva lì di fronte con il figlio. Solo lei ha avuto il coraggio di andare a raccontare che no, non è proprio così. Che lei ha visto e sentito qualcosa, ha visto un ragazzino in una danza macabra e blu, il colore di quelle divise e dei lampeggianti accesi. Poi è sparita. L'abbiamo cercata, ci hanno detto che è meglio di no. Meglio lasciarla in pace. La morte di Federico Aldrovandi ha cambiato tutto, ha cambiato Ferrara, la sua città. Il posto delle biciclette e delle nebbie, un verde quadrilatero di cinquecentesche bellezze ed eterne malinconie. Quando si dice la provincia che vive tranquilla e si fa gli affari propri: a volte fin troppo.

Il tempo vola ma non passa, chiedetelo a Patrizia. Lei lo sa, una madre lo sa, ha scritto Concita De Gregorio. A maggior ragione, la mamma di un ragazzo che fa una fine del genere. Non ha perso il sorriso, però. E tantomeno la speranza. Figurarsi, è stata lei, col suo blog, a togliere il tappo di silenzio, forse colpevole, forse premeditato, su questa tragedia. Prima di diventare un caso nazionale, strano miscuglio di atmosfere cilene in salsa emiliana, quattro mesi a testa in giù, a bagnomaria tra il dolore lacerante e le domande senza risposte, le porte chiuse in faccia. Lei e Lino, il padre che tutto ha annotato e archiviato, con la precisione della pazienza. E Stefano, il fratello. Che parla poco, ma a scuola va come un treno. Ha gli stessi occhi di Federico, le stesse sopracciglia. Uno sguardo pulito, bambino, anche se è un ragazzone alto e fiero. Non c'è bisogno di chiedere cosa aspettino dalla decisione del giudice monocratico del tribunale di Ferrara. Loro che, quattro giorni dopo quella mattina in cui una macchina del servizio di stato si è fermata davanti a casa, come quando nei film americani vanno a portare a qualche vedova le condoglianze del presidente, hanno letto il procuratore della Repubblica, Severino Messina, spiegare che no, Federico non era morto per le percosse. Un mago, il magistrato, a sapere così tante cose col corpo di Aldro ancora da ricomporre all'obitorio. Forse tutto passa davvero da un grumo di sangue di un centimetro, quello che ha notato il professor Thiene: «Si sa quello che si vede». Era stato chiamato in causa dalla difesa, è diventato il punto di forza dell'accusa, un autogol che potrebbe costare caro agli imputati. L'ematoma creatosi sopra al fascio di His avrebbe - diciamo - pigiato quel bottone che trasmette elettricità dagli atri ai ventricoli: stop. Fine dei battiti, fine dell'aria, buio. Così, fa capire il professore, è morto Federico. Forse sì, schienato sotto quell'anfibio, faccia sull'asfalto, alle sei di un'alba inaudita. L'anima leggera, però, e i pensieri liberi. Avrebbe compiuto 22 anni il prossimo mese. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSARIO AMICO ROXAS

Berlusconi e Guantanamo

L'accoglimento in Italia di tre prigionieri di Guantanamo di cui Berlusconi si fa gloria propone una condanna della criminale politica di Bush, di cui lui fu un entusiasta sostenitore. Questo presidente del consiglio non possiede una statura internazionale propria, si ferma alla frontiera del qualunquismo che identifica "gli uomini per tutte le stagioni".

RISPOSTA ■ La capacità più straordinaria del nostro Presidente del Consiglio è quella di dimenticare le cose che dice e che fa. Lui non ha mai conosciuto l'avvocato Mills, non ha mai visto Noemi senza i suoi genitori, non ha mai insultato i giudici e condivide, oggi, il progetto politico di Obama dopo aver tranquillamente dimenticato l'entusiasmo con cui aveva accolto le idee ed il progetto (opposti) di Bush. Parlando di mano tesa all'Islam e di fiducia piena nel ruolo dell'Onu, tassando i ricchi e preoccupandosi soprattutto di povertà e di disoccupazione Obama ha impresso una svolta politica a 180 gradi a tutta la politica del suo paese. Berlusconi fa finta di non vederlo perché il rapporto con la Casa Bianca per lui è un rapporto che non ha nulla a che fare con i contenuti, serve solo a garantire la stabilità del suo potere. "Questa o quella/per me pari sono" diceva il Duca di Mantova che in questo assai somigliava al nostro Cavaliere, nella sua tendenza ad interessarsi alla bellezza femminile molto più che ai problemi e alle responsabilità di governo.

SALVATORICA CHERGIA

Il paradiso di Gasparri

Leggo dell'avvento del digitale terrestre in alcune regioni del continente, come noi sardi chiamiamo il resto d'Italia. Noi in Sardegna, sempre privilegiati, lo abbiamo già da molti mesi, ed ora, in poche parole, provo a spiegare agli altri Italiani come funziona questa mirabile innovazione introdotta per legge da un vero genio, Maurizio Gasparri e che ha fruttato alla famiglia Berlusconi (Paolo), diversi milioni di euro provenienti dalla vendita dei decoder. Intanto ci

vuole un tecnico (da pagare) per sistemare il decoder. Dopodiché, per noi sardi, seguire un film od un tg per intero, è come vincere al superenalotto. Io sono una signora di 84 anni, maestra elementare in pensione, con una salute precaria, e la Tv è uno dei pochi svaghi rimastimi, ma da quando c'è il digitale è un vero inferno. Ora, mio figlio, mi ha regalato l'abbonamento base a Sky, e da allora ho ripreso a poter vedere un film, un tg o un evento dall'inizio alla fine, e, ritengo che questa messa in opera, sia l'ennesima sconcezza a danno dei più deboli. Questo stato di cose dura da tempo. Il quotidiano "La Nuova Sardegna" il 9 gennaio titolava:

"Digitale terrestre, scoppia la rivolta", e per concludere segnalo che se proverete a chiamare al Call center, non vi risponderà nessuno. Gasparri, intanto, ha deciso di chiamare questo inferno "Paradiso terrestre" e noi ci sentiamo molto arrabbiati e molto truffati, mentre qualcuno conta gli incassi.

GIANCARLO SANTONI

Il buono delle ideologie

Le ideologie hanno una valenza negativa da Hegel in poi, ma ho sempre guardato di sguincio chi, in questi ultimi anni, le ha costantemente demolite, identificandole unicamente con degenerazioni sistemiche (comunismo e fascismo), magari sostituendole subdolamente con un'altra non dichiarata ideologia: il berlusconismo che è pure una degenerazione politica, sociale ed economica. In politica, ritenevo che la valenza positiva dell'ideologia fosse quel filo rosso che tiene assieme in un partito poche o molte persone che si ritrovano attorno ad alcuni comuni ed inalienabili valori. Pare quasi che la denigrazione delle ideologie sia il mezzo per "slegarsi" le mani per occupare posti privilegiati a prescindere, avendo prodotto una classe di politici che per una buona parte potrebbe appartenere indifferentemente a 3 o 4 partiti, dicendo e facendo le stesse cose. Non penso che sia la migliore rappresentanza che si meritano gli italiani.

SILVANA CITTERIO E BRUNO PORTESAN

Franchi tiratori

Risulta che ben 17 o addirittura 20 deputati dell'opposizione abbiano votato a favore della "Legge bavaglio sulle intercettazioni", votando con ciò anche la fiducia al governo Berlusconi.

Chi sono questi "franchi tiratori", come si diceva una volta? Non dovrebbe essere difficile risalirvi e, accertata la loro identità, espellere dal Pd, tutti quelli che vi appartenessero. Questo Franceschini deve fare se intende rigenerare il partito. Occorre fare piazza pulita: con simili personaggi si può andare solo a ... Villa Certosa. Non certo aspirare a guidare il paese. Che cosa abbiamo fatto per meritarcì simili rappresentanti?

LUIGI FIORAVANTI

Il potere è dei telegiornali

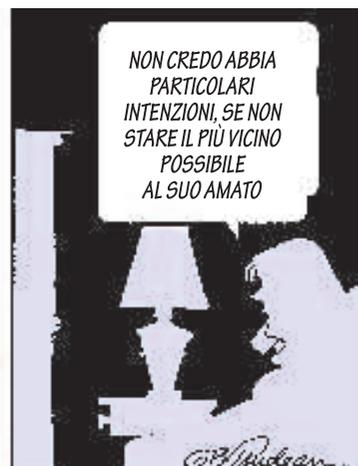
Secondo il Censis il 69,3% degli elettori si è informato attraverso le notizie e i commenti trasmessi dai telegiornali per scegliere come e chi votare nelle ultime elezioni. Ma questo avviene sempre! E' l'informazione quotidiana dei telegiornali che crea opinioni e orienta scelte: chi controlla quella determina queste; è questa che conta (non Anno zero, non Report, non gli stessi giornali). Ora tg1, tg2, tg5, Rete4, Italia1 sono controllate da Berlusconi e suoi alleati: le conclusioni sono evidenti e non solo nelle urne. Di questo si dovrebbe parlare, di questo si dovrebbe preoccupare la democrazia, come ammoniva Popper.

FILIPPO TESTA

Santificazioni controverse

La causa di beatificazione di Wojtyla incontra ostacoli per via di un presunto rapporto affettivo, eppure il 27 giugno la Chiesa festeggia Cirillo d'Alessandria, intransigente vescovo vissuto nei primi secoli dell'era cristiana e principale responsabile dell'assassinio d'Ipazia: l'amore sembra essere più scandaloso dell'omicidio per i candidati alla santità.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

MIRACOLO DEL DIGITALE

Abito in provincia di Latina. Restio al decoder oggi lo osanno: non funziona, vedo ancora tutto con l'analogico. Solo Fede è sparito! Miracolo del digitale.

LUIGI BENEDETTI (SONNINO)

MELMA

Nonostante Ghedini, i gregari, il denaro, i mass media compiacenti, il premier sprofonda lentamente ma inesorabilmente nella melma che lui stesso ha prodotto!

ELIA

POVERO PAPI

Povero Papi, il Lodo Alfano, lo salva dal caso Mills, dai voli aerei che trasportano veline o altro, dalla Corruzione di giovani ragazze a Palazzo Grazioli, ma Papi non avevi dichiarato che il Lodo Alfano non servisse a ciò?

CESARE (ROMA)

IL REATO

L'esercizio di una casa di prostituzione è punito con la reclusione da due a sei anni e, se si tratta di minorenni, la pena è raddoppiata...

G. RUGGIERI (RE)

LA SCORTA

Quel che più infastidisce non è solo l'aspetto morale né i voli di stato, constatare che uomini della scorta e servizi segreti siano utilizzati per proteggere prostitute chiamate a soddisfare il premier.

GIÒ. DI NINO

MI DÀ UN PASSAGGIO IN AEREO?

Ad agosto faccio le vacanze in Sardegna. Se il premier mi dà un passaggio con l'aereo di stato mi farebbe un grande favore.

GIUSY

LEGGI MERLIN

Prima della legge Merlin i "frequentatori" di certe case venivano definiti clienti, ora utilizzatori finali.

FRANCO

ACCANTONARE LE LITI

Per il bene del paese la sinistra deve accantonare le continue divisioni interne e sfruttare questo momento di caos nel centro-destra per tornare a governare.

LUIGI/PA.

UTILIZZATORE FINALE

"Utilizzatore finale, quindi non penalmente punibile". Se il mio legale desse di me tale definizione, non avrei più il coraggio di guardare gli altri. Provo tristezza al pensiero di come l'uomo sia corrutibile. Vergogna davanti al vuoto di senso di responsabilità che dilaga. Povera Italia!

ROBERTO

LA SINISTRA DEVE E NON DEVE

DIETRO LA SCONFITTA

Enzo Costa

GIORNALISTA



La sinistra deve tornare sul territorio. La sinistra deve farsi una televisione. La sinistra la deve smettere di pensare che la televisione condiziona, l'ha detto la tv e lo dice la destra (le due cose coincidono). La sinistra deve usare Internet. La sinistra deve inseguire la modernità. La sinistra non deve inseguire la modernità, deve inseguire la postmodernità, ma quando la raggiungerà sarà tardi. La sinistra non deve sostituire il sociale con i social network, l'ho letto su Facebook. La sinistra deve tornare alla sua storia, alle sue lotte. La sinistra deve ancora abitarla. La sinistra deve ritornare fra la gente. La sinistra è snob, non come la destra che adora il popolo sorvolandolo con l'elicottero. La sinistra è elitaria, la destra molto meno, Mussolini non lo era per niente. La sinistra non può essere antipopolare ma non può essere populista, non può parlare solo ai ceti colti ma non può stare con Di Pietro, non può votare l'indulto ma non può stare coi forcaioli. La sinistra, in breve, non può, ma non può. La sinistra ignora il Nord. La sinistra trascura il Sud. La sinistra per ora funziona al Centro, e questa è la sua colpa più grave. La sinistra deve uscire dai salotti, anche perché sono pieni di destra, e non c'è più posto. La sinistra deve stare in cucina, e in bagno solo lo stretto necessario. La sinistra deve abbandonare l'anti-americanismo. La sinistra non deve idolatrare Obama e gli hotdog. La sinistra la deve piantare con slowfood. La sinistra deve stare nei bar, dalla parte dei camerieri. La sinistra deve capire che i camerieri non hanno sempre ragione. La sinistra non deve andare nei loft. La sinistra deve andare in soffitta. La sinistra non può lasciare il tema sicurezza alla destra. La sinistra non può scimmiettare la destra sulla sicurezza: a quel punto gli elettori preferiscono l'originale. La sinistra sulla sicurezza sbaglia comunque, perché è troppo insicura. La sinistra è poco laica, difatti c'è dentro Rosi Bindi. La sinistra è troppo laicista, Rosi Bindi si è venduta. La sinistra è troppo divisa. La sinistra è troppo frazionata. La sinistra non ha più il suo spirito unitario, a parte il mio sottopartito scissionario che è nato per ritrovarlo, almeno nella zona ovest della provincia di Vercelli. La sinistra, quand'era al governo, non ha affrontato il conflitto di interessi. La sinistra è ancora lì a menarcela col conflitto di interessi. La sinistra con l'antiberlusconismo non va da nessuna parte, lo dicono in tanti, compreso Berlusconi. La sinistra con il berlusconismo va dritta in bocca a Berlusconi".

enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

LA BATTAGLIA DEL CENTRO FA MALE AI SOCIALISTI

PROGRAMMI E VOTI

Nicola Cacace

ECONOMISTA



Nelle elezioni europee socialisti e progressisti sono arretrati a vantaggio delle destre e di gruppi minoritari populistici e xenofobi, proprio quando la crisi mondiale sta evidenziando i guasti del capitalismo senza regole. Non è fenomeno nuovo. In America i repubblicani hanno governato 20 anni su 28, dal 1980 al 2008, in un periodo di aumento delle disuguaglianze, con un boom economico che ha arricchito un'esigua minoranza, aumentando i poveri e peggiorando le condizioni di vita dei ceti medi. Prima Robert Reich, già ministro di Clinton, con un libro del 2004 "Why liberal will win", poi Obama con un programma politico chiaramente orientato a sinistra - lotta alle disuguaglianze, più tasse ai ricchi, riforma sanitaria, Stato laico - avevano spiegato il trentennio "horribilis" (Clinton fu l'unica eccezione democratica del trentennio) col "centrismo fasullo dei candidati democratici che, inseguendo i sondaggi invece di orientarli coi loro valori, continuavano a spostarsi verso destra". Altro fattore delle sconfitte americane ed europee della sinistra sta nell'uso spregiudicato fatto dalla destra delle paure che aumentano in parallelo con le crisi. Il Mantra dei repubblicani e dei radcon della generazione dei Bush, padre e figlio, era che tutti i problemi erano colpa dei progressisti, immigrati, gay, comunisti, sindacalisti, mentre il Mantra dei Bossi, Berlusconi e Co. è simile, "tutti i guai dei lavoratori vengono dagli immigrati". Di fronte a cambiamenti radicali in peggio della vita dei cittadini comuni, che in una generazione sono passati da condizioni di relativa stabilità occupazionale al precariato a vita, la reazione della sinistra europea, socialista e non, è stata debole e confusa. Si è andato dalla rinuncia a governare il mercato con la terza via di Tony Blair a posizioni altalenanti sull'immigrazione con visioni diverse tra il Pd romano e la periferia. Senza spiegare chiaramente che la clandestinità va combattuta ma, come ha calcolato l'Istat, avendo dimezzato le nascite da più di 30 anni, l'Italia ha bisogno di almeno 300mila immigrati l'anno per non chiudere ospedali, fabbriche, fattorie, alberghi, ristoranti, servizi e lasciare incustoditi milioni di anziani non autonomi. La destra ha vinto malgrado la sconfitta del turbo capitalismo finanziario e senza regole, perché ha trasformato le paure dei cittadini in voti e perché ha giocato contro una sinistra povera di cultura dei cambiamenti, prona ad accettare ricette sbagliate della destra, balbettante nel contrasto dell'avversario, incerta sui programmi. La chiarezza e la netta distinzione tra i programmi è precondizione per essere votati da chi ha interesse a farlo. ♦



LINEE D'OMBRA



Uno psichiatra in trincea

Lo scrittore

António Lobo Antunes (Lisbona, 1° settembre 1942) è uno degli autori più conosciuti del Portogallo, ed è stato candidato al Nobel per la letteratura.

La guerra

Psichiatra, venne mandato in Angola dal 1970 al 1973 durante la fase finale della Guerra coloniale portoghese, esperienza che torna in molti dei suoi libri. È stato militante dell'Aliança Povo Unido, Alleanza del Popolo Unito - coalizione capeggiata dal Partito Comunista Portoghese nel 1980.

L'epistolario

Le epistole sono state curate dalle due figlie dopo la morte della loro madre, destinataria delle «Lettere dalla guerra» (Feltrinelli, trad. Vittoria Martinetto, pp.336, € 20).



Profughi Un ragazzo nel sud dell'Angola

LOBO ANTUNES LETTERE D'AMORE DALL'INFERNO

L'anticipazione lo scrittore portoghese, tra soldati spediti come merce, incidenti, mine e agguati, faccia a faccia con la guerriglia angolana. Pubblichiamo una missiva di António Lobo Antunes del 27 gennaio 1971

ANTÓNIO LOBO ANTUNES

Scrittore portoghese

Mia amata cara, sono finalmente arrivato a Gago Coutinho, dopo un viaggio apocalittico, che non avrei mai pensato di dover compiere in nessun momento della mia vita: siamo partiti alle tre del mattino del 22, su autocarri tipo Claras, 4 da Luanda per Nova Lisboa attraverso uno scenario meraviglioso che però, alla ventitreesima ora, ha cominciato a stancarmi. Siamo arrivati al-

l'alba a Nova Lisboa, abbiamo dormito nei camion e alle tre del pomeriggio del 29 (o del 23?), dopo seicento chilometri di strada, ci hanno messi sul treno per Luso: due giorni di viaggio su vagoni di quarta classe in un gran calderone di gambe e di braccia, di armi e di teste. Queste carrozze sono dotate esclusivamente di tre panche longitudinali: due che corrono lungo i finestrini e la terza, doppia, al centro, come una riga in mezzo. Ovunque spuntavano membra che sembravano non appartenere a nessun corpo. Sono arrivato a grattarmi la testa con una mano altrui. Lì dormivo, o fingeva di dor-

mire, e mangiavo cibo conservato che inondava il pavimento di scatole e di sugo, e che mi ha letteralmente devastato l'intestino. Ebrei deportati verso un campo di concentramento nazista. E poi è iniziato l'inferno: ci hanno messi su camion da trasporto per i cinquecento chilometri minati che separano Luso da Gago Coutinho: due antimita davanti e dietro una lunga fila di veicoli dove c'eravamo noi con le armi puntate in una tensione da attacco imminente. Per fortuna non ci sono state mine né imboscate, ma ci è successa una cosa orribile: il camion su cui viaggiavo io, l'ultimo ha rotto lo

sterzo a una velocità considerevole e si è andato a schiantare in un fosso. Eravamo ventuno: tre braccia rotte, due gambe, altre lesioni varie, e io con sei punti sul labbro e tre sulla lingua: non la sento ancora. Siamo caduti uno sull'altro, e ho pensato di essermi fatto più male perché avevo l'impressione che il mio corpo fosse fratturato in più punti. Ma adesso è tutto passato, continuo a tenere duro e ti amo. Qui è la fine del mondo: paludi e sabbia. La peggiore zona di guerra dell'Angola: centoventisei perdite nel battaglione che abbiamo rimpiazzato, solo due morti ma amputazioni di vario genere. Mine dappertutto. Lo Zambia a un tiro di schioppo. Un clima con un'oscillazione termica di più di trenta gradi. E la mia vita che si riempirà di avventure rischiose: a quanto pare trascorrerò qui quattro mesi e andrò in aereo, settimanalmente, a Cessa e Mussuma, dove si trovano due plotoni distaccati. I quattro mesi seguenti mi trasferirò a Ninda o a Chiúme dove ci sono le compagnie operative e andrò avanti e indietro via terra, per la savana. Verrò in ferie a ottobre. E a novembre tornerò a Gago Coutinho in attesa del mio turno per correre di nuovo quaggiù. Questo in teoria, perché tutto, ovviamente, è soggetto a variazioni. L'instabilità e l'improvvisazione caratterizzano questa guerra. Sono esausto e a pezzi, ma con buona volontà e coraggio. Terrò duro e tornerò da te e da nostro figlio. La miseria dei negri è spaventosa.

Le sanzalas sono inondate di scheletri malnutriti, in contrasto con la maestosità del paesaggio, di una bel-

SCHELETRI E BELLEZZA

«Le sanzalas sono inondate di scheletri malnutriti, in contrasto con la maestosità del paesaggio, di una bellezza terribile. Mia cara, ti adoro. Tornerò da te»

lezza terribile. Mia cara, ti adoro. Il tuo telegramma, che mi ha spaventato ricevere (temevo qualche novità sgradevole) è stato una sorpresa stupenda. Vediamo se riesco, adesso che dovrei cominciare a smaltire un po' la stanchezza, il sonno e la fame arretrati, a mettermi a scrivere alla famiglia. Mille baci, carezze e abbracci. Amore mio amore mio amore mio, ti amo tutta. E ho molta molta nostalgia di te. Ricordati di me. Salutami nostro figlio. Vi adoro tutti e due.

António

'Cuore di tenebraÆ e affabulazione con Tolstoj nell'anima

In queste 'Lettere dalla guerraÆlo scrittore che sfiorò il Nobel offre uno sguardo impietoso sull'ultima follia coloniale

Il libro

MICHELE DE MIERI
micheledemieri@libero.it

A prima vista verrebbe da dire che queste lunghe e continue lettere, con cui un giovane ufficiale medico racconta della guerra in Angola, all'ancor più giovane moglie rimasta a Lisbona, siano da consigliare solo ai lettori accaniti del futuro scrittore António Lobo Antunes. Poi, leggendo questo carteggio quasi quotidiano, dal 7 gennaio 1971 al 30 gennaio 1973, si scorgono motivi che prescindono dallo studio appassionato del ritratto in divenire dello scrittore, sicuramente il più fedele continuatore dell'affabulazione céliniana, l'ossessivo e visionario edificatore di una muta di personaggi confusi tra la propria implacabile memoria e il presente fatto di disfacimenti fisici, spettri di un mondo intriso di rammarico, di azioni mancate.

António Lobo Antunes, più volte candidato al Nobel, personaggio difficile – non certo la star da festival letterari alla maniera anglosassone e neppure l'engagé alla Saramago, che peraltro detesta, ignora – autore di una ventina fra romanzi e raccolte di cronache giornalistiche, nato nel 1942 a Lisbona, partì nel gennaio del 1971 per quella che fu l'ultima follia coloniale, su larga scala, del regime clericale fascista salazariano. L'Angola si rivelò per lui e per tutti i coloni bianchi uno sterminato paese, il «cuore di tenebra» della borghesia lusitana, un luogo di vitalità eccessiva per gli smunti eredi dell'impero dei grandi navigatori dei secoli addietro. Lobo Antunes vi arrivò a 28 anni, fresco di matrimonio e della sua abilitazione alla professione di medico psichiatra. Il futuro autore di *In culo al mondo*, *Le navi*, della trilogia di Benfica e di molti altri romanzi scrive quotidianamente, alla giovane moglie incinta, dello spaesamento

verso un paese pieno di odori, sterminato nei suoi colori e nella sua carnalità, racconta della guerra contro i terroristi (non sono ancora guerriglieri neppure per il giovane e colto medico), ritrae i suoi connazionali spesso come delle macchiette, altre volte resta colpito dal coraggio nelle azioni militari. È un lungo reiterato monologo (non ci sono le risposte della moglie), una prova privata di quella che sarà la tecnica dei suoi bellissimi romanzi futuri. Il trionfo e il collasso insieme della parola detta. È ossessivo nell'amore: perché non mi scrivi? perché non hai riempito la pagina? perché non mi mandi le tue fo-

**Paura e passione
Un lungo monologo:
l'amore è ossessione,
e il conflitto oscurità**

to? È già sicuro del suo futuro di scrittore (esordirà quasi dieci anni dopo con la *Memoria dell'elefante*), legge Borges, Cortázar, Le Clezio, reclama una nuova traduzione lusitana di Ungaretti, adora Tolstoj («il più grande di tutti»), Updike, stronca il *Paradiso* di Lezama Lima e George Bataille.

Un torrente di «amore mio, mia gioia cara» dentro cui si fanno strada, e in cui coesistono – oltre all'ossessione per la letteratura - le paure della guerra, del buio oltre l'accampamento, della finale certezza che lui, come tutti i suoi compagni, sono lì per una rappresentazione, che nulla si potrà più tenere insieme tra i 10mila chilometri che separano Luanda da Lisbona. Solo pochi giorni dopo l'arrivo, l'autore di *Trattato delle passioni dell'anima* scrive «non sarò mai più la persona che ero prima, mai più». Sarà l'esperienza angolana della guerra e la particolare conoscenza dei meccanismi della memoria, legata alla sua professione psichiatrica, che gli permetterà di trovare la sua voce di grandissimo narratore, quella sua lingua capace di comporre un ritratto corale del Portogallo del Novecento. ●



**VA DI MODA
SCRIVERE
IN COPPIA**

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



In due è meglio. L'ultima voga in campo editoriale sono i libri scritti a quattro mani (secondo i puristi bisognerebbe dire due, perché la penna si regge solo con una, ma la tastiera del computer, ormai, prevede l'uso di entrambe). Il fenomeno è evidente, e ben spiegabile, nella saggistica di forte impatto: quella, per intenderci, di Chiare Lettere dove si trovano sia l'inchiesta sull'università italiana, *Un paese di baroni*, di Davide Carlucci e Antonio Castaldo, sia quella sul nostro capitalismo, *La paga dei padroni* di Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, per non parlare dei vari Travaglio & Gomez; così come nello stesso arcipelago editoriale, per Longanesi, l'inchiesta sulla mafia «nuovissima», *Mafia pulita* di Elio Veltri e Antonio Laudati, da ieri in libreria. Si tratta di inchieste giornalistiche (quelle che un tempo andavano a puntate sui giornali e oggi, estromesse da lì, si rifugiano nei libri) e, in questo campo, il lavoro collettivo è nella filosofia stessa della professione. Diverso il discorso per la narrativa. In due è meglio, si rileva, anzitutto al comparto gialli e neri: Sellerio pubblica da un pezzo i titoli di una coppia storica, Maj Sjöwall e Per Wahlöö, scandinavi; De Cataldo e Rafele si sono prodotti quest'inverno per Stile libero in *La forma della paura*; Carlotto con Francesco Abate nell'*Albero dei microchip* per Edizioni Ambiente. E ancora, si capisce: un giallo è un congegno, in due si mette a punto meglio. Poi ci sono i libri che ricalcano il confronto che un di avveniva per epistola: *Ghiacciofuoco* di Laura Pariani e Nicola Lecca (Marsilio), ora *Mamma non mamma* di Carola Susani ed Elena Stancaneli per Feltrinelli. Scrivere in due anziché da soli è nello zeitgeist attuale: ci si diverte di più e si fatica meno. Però, messi tutti insieme questi titoli, non ci dicono anche che sul versante di cos'è un «autore» è in corso una rivoluzione? ●

Foto di Vincenzo Cottinelli



Una vita Bianca Guidetti Serra

ORESTE PIVETTA

INVIATO A TORINO

Entro in una vecchia casa torinese in faccia ai giardini di piazza Lammarmora e mi guarda Carlo Marx, con il gran barbone bianco, olio su tela firmato da Piero Cavallero e Adriano Rovoletto, quelli con Sante Notarnicola e Donato Lopez della "banda Cavallero", omicidi e rapine e un soffio di mistica nichilista. Bianca Guidetti Serra difese uno di loro, Rovoletto, il cassiere: «... Non mi ritrassi di fronte alla richiesta della famiglia e al diritto dell'imputato. C'era anche da parte mia un interesse a capire in quali pieghe sociali aveva potuto trovare le sue radici la banda...». «Per capire», dice ancora Bianca Guidetti Serra. Come aveva sempre cercato, fin

da ragazzina quando s'imbattè nel fascismo e poi nelle leggi razziali che colpirono molti amici: tra i più cari, fino all'ultimo, Primo Levi.

Bianca Guidetti Serra ci regala un libro, scritto con Santina Mobiglia, un libro intensissimo: Bianca ha vissuto il fascismo e la resistenza contribuendo alla nascita del movimento per le donne, la ricostruzione partecipando alle lotte (anche nelle aule dei tribunali) per la parità, per la salute nelle fabbriche, per i diritti dei lavoratori (anche in celebri processi: per l'Ipca di Ciriè, l'Eternit di Casale, le schedature Fiat). Il titolo è *Bianca la rossa*. L'avvocato Bianca, uno delle prime donne avvocato a Torino, che i colleghi apostrofavano come la *Rossa*: era una comunista, aveva fatto la Resistenza.

Il titolo più giusto mi sarebbe sembra-

La fatica di vivere

«Fin da piccola sono stata sempre in mezzo alla gente. Ho conosciuto le difficoltà della gente comune, la durezza del lavoro»

to un altro e lo leggo in testa ad uno degli ultimi capitoli: **Per giusta causa. Con un sottotitolo che ritrovo in fondo: Mi è piaciuto il fare. Da una parte l'imperativo morale, dall'altra la scelta di tradurlo in qualcosa di molto concreto, quotidiano, il granello di sabbia piuttosto che il grande gesto, senza mai impigliarsi nell'ideologia.**

«A proposito del "fare", sin da piccola ho provato grande interesse per gli altri, vivendo in mezzo ai problemi degli altri. Sono nata in una via poco più in là, sono vissuta sempre in questa zona. Solo per un breve periodo ci allontanammo, quando mio padre comprò una casa in Borgo Po. In quegli anni imparai a conoscere la collina torinese, tutti i sentieri, tutte le strade. Era un quartiere di operai o di piccola borghesia. Mio padre era avvocato, ma si era laureato prima in lettere e preferiva i libri ai processi. Leggeva poesie a me e a mia sorella, più piccola. La mamma e lui ci spronavano a studiare e noi studiammo, io giurisprudenza, la sorella arte fino all'Accademia con Casorati. Papà morì nel '38, e la storia per la famiglia cambiò. Mi madre fu un esempio. Era una donna pratica e una bravissima sarta. Non si perse d'animo: andava nei negozi chiedendo se qualcuno avesse bisogno di una sarta. Così trovava i clienti. Noi l'aiutavamo nelle commissioni. E studiammo. Cercai di anticipare di un anno la maturità ma fui bocciata. Fu allora che conobbi Alberto, che sarebbe diventato mio mari-



L'INTERVISTA

LA FORZA DI BIANCA

La Resistenza, il Pci, il movimento delle donne, l'amicizia con Primo Levi: il racconto di una vita straordinaria

Il libro

Avvocato tra il fascismo e gli anni della democrazia

Bianca Guidetti Serra (con Santina Mobiglia)

Bianca la rossa

Einaudi, pagine 268, euro 17,50

— Bianca Guidetti Serra, nata a Torino il 19 agosto 1919, antifascista, attiva nella Resistenza, è avvocatessa, impegnata in molte battaglie di civiltà, in cause di lavoro, nel campo del diritto di famiglia, per la parità, a tutela dei più deboli. Ha scritto "Il paese dei Celestini" (Einaudi), "Compagne" (Einaudi), "Le schedature Fiat" (Rosenberg & Sellier), "Storie di giustizia, ingiustizia e galera" (Linea d'Ombra).

to, ed altri giovani come Franco Momigliano, Silvio Ortona, Ada Della Torre, Luciana Nissim, Vanda Maestro e Primo Levi. Con Alberto e con lui iniziò la consuetudine delle lunghe passeggiate...».

Quali sono i suoi primi ricordi del fascismo?

«Le proteste di mia madre perché mancava tutto e i prezzi salivano. Poi arrivarono le leggi razziali, che colpirono il gruppo di quei nostri amici. Ero indignata. Ero indignata di fronte alla indifferenza della gente. Gli amici, le vittime, quasi si nascondevano, per non mettermi a disagio, come se si sentissero in colpa. Sentivo il dovere di cercarli».

Poco dopo arrivò un lavoro vero...

«Mi ero iscritta a giurisprudenza, la guerra era cominciata. Mi madre decise di presentarsi all'Unione industriali. Si mise il cappellino. Si presentò al direttore: sono la vedova dell'avvocato Guidetti Serra, ho una figlia che studia legge e cerca un lavoro. Il direttore chiese quale lavoro. Lei rispose: qualsiasi lavoro. Così fui assunta, impiegata all'unione industriali, con compiti di assistenza sociale. Dovevo andare nelle fabbriche, aiutare i lavoratori, moltissime donne, a compilare domande, a scrivere lettere, a chiedere sussidi (in caso ad esempio di morte presunta del coniuge militare). Ho visto allora quanto dura fosse la vita nelle fabbriche. Quell'esperienza è stata per me come l'inizio della vita, un inizio che ha spinto in una certa direzione il mio modo di pensare. Ho preso una certa strada».

Una certa strada che l'ha condotta a partecipare alla Resistenza, a iscriversi al Partito comunista clandestino, a organizzare il movimento delle donne. Studiando, nello stesso tempo...

«Tra il dicembre del '43 e il gennaio del '44 creammo i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà", insieme con al-

tre militanti del partito del Cln e con altre donne senza partito. I Gruppi di difesa si estesero poi a tutto il Nord d'Italia, impegnarono fino a settantamila donne secondo i dati ufficiali. Anche questo "titolo" mi lasciò perplessa: avrei messo in testa l'assistenza ai combattenti. Ma era importante legare libertà e diritti della donna: si dovevano conquistare insieme. Dopo la guerra l'unità che era stata la premessa dei Gruppi di difesa si ruppe. Le donne comuniste fondarono l'Udi. Io andai a lavorare alla Camera del lavoro, all'Ufficio vertenze... Mi ero laureata».

Comunista fino al '56, all'Ungheria...

«Sempre con alcune punte critiche, tanto è vero che persino Togliatti mi aveva scritto due o tre volte per confutare le mie tesi. Una lettera l'ho ritrovata di recente e sta nel libro».

Un perfetto esempio di pedagogia togliattiana. Da rileggere utilmente...

«Con l'Ungheria mi sentii tradita. Chi poteva sapere aveva taciuto e ci aveva negato il piacere della verità. Lasciai il partito e non mi iscrissi a nessun altro partito, anche se mi sono sempre impegnata, come consigliere comunale e parlamentare».

Riuscendo a scrivere una legge importante come quella sull'amianto. Il processo è ricominciato.

«Con Guariniello. Ancora lui. Come per le schedature Fiat».

Schedature che danno la sensazione di una spaventosa arretratezza. La Fiat scartava i comunisti, gli omosessuali, i mariti di mogli vanitose. Einaudi d'altra parte scartò il libro, come fece con il libro sull'immigrazione di Fofi: gli Agnelli non si toccano.

«Quella era la mentalità. Una sera fui invitata ad una cena ufficiale. Mi si avvicinò una delle sorelle Agnelli, credo Susanna. Mi disse che era felice di conoscermi e che lo sarebbe stata an-

La politica

«L'Ungheria: ci avevano tolto il gusto della verità

Le battaglie civili, dalla salute in fabbrica alle schedature Fiat»

che di incontrami ancora. Non capì. Adesso mi viene da ridere: anche se fosse capitato, mica sarei diventata una di loro».

Ci dica del suo incontro con Primo Levi, invece dopo la deportazione.

«Ci telefonò. Ci accolse in cima alle scale di casa. Non ci dicemmo nulla. Leggemmo tutto più tardi».

Ci sarebbe ancora una infinità di cose. Ma c'è il libro... Come chiuderebbe?

«L'ultima riga: vedo i mali del presente senza nostalgia per il passato». ♦

Nekrosius nei labirinti dell'Idiota

'No, non sarà la bellezza a salvare il mondo' È il capolavoro di Dostoevskij nella fluviale versione del regista lituano

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

Tanto clamore di pubblico intorno, quanto silenzioso raccoglimento intorno a sé: Eimuntas Nekrosius non ama parlare. Il regista lituano si concede alla platea di Villa Adriana nel bel mezzo delle prove del suo *Idiota* probabilmente solo perché sono giornalisti e addetti ai lavori. Disponibile ma a braccia conserte, una mano che sale quasi a coprirgli la faccia, bisbiglia suoni remoti all'interprete che traduce risposte sibilline, un forse, chissà... che rimanda al suo teatro. Così forte d'immagini, di visioni che sovrappongono la parola e la piegano ai moti interiori dell'anima. Popolato dai suoi attori che formano un corpo unico con la sua drammaturgia, sfuggenti anche loro alla domanda di come si lavori con lui. Ti chiamano a guardare, a osservarli mentre si fronteggiano e si sognano. Come il principe Miskin che sogna Nastasja e insieme giocano come due elefanti innamorati a spruzzarsi acqua e allacciarsi con le braccia-proboscidi. O lo strazio di Aglaja che cerca di attrarre a sé Miskin e lo sente lontano, e allora torce le gambe e il collo, sembra la fidanzata di Braccio di Ferro sull'orlo di una crisi di nervi.

È un Dostoevskij fatto di percorsi a singulti, spasmi improvvisi, divagazioni nervose. Ancora letteratura e letteratura russa per Nekrosius, dopo il Tolstoj di *Anna Karenina* (che è valso premi anche alla protagonista italiana Mascia Musy), il molto Shakespeare che tornerà a settembre al romano teatro Valle per il Festival Nekrosius assieme al Cechov del *Giardino dei ciliegi*, per la prima volta portato in Italia.

Questo Dostoevskij arriva perché, spiega Eimuntas, «vi confluono tantissimi temi, sono opere piene di argomenti che attirano un regista». *L'Idiota* è ognuno di noi: «tutti - continua - hanno qualcosa del principe Miskin. La sua è la condizione ottima-

le che ogni artista vorrebbe raggiungere». L'innocenza di un giovane che diventa «figura esemplare» in un'epoca sempre più materialista e pragmatica, la capacità di esprimersi per assoluti. La disarmante bontà di Miskin, che si aggira tra gli altri come estraneo e inconsapevole del male che gli ruota intorno, si trasforma così nel desiderio di un'armonia totale, in una tensione quasi etica. Non c'è happy end, «non è più la bellezza che salverà il mondo» dice Miskin e Nekrosius declina la risposta se al suo posto sarà la bontà... Tutto è sospeso nel giardino-salotto ingombro di panchine di ferro che assomigliano a culle, dove i personaggi si raggomitano, dormono, si agitano. Sembrano adolescenti inquieti, guardati con trepidante preoccupazione dagli adulti.

TUMULTO DI SOLITUDINI

Ecco il focoso Rogozin che danza passi di sfida attorno a Miskin, un gallo che fronteggia un pulcino. Aglaja che scuote furente un canestro pieno di lettere contendendolo a Nastasja, come si contendono l'amore del principe. Un tumulto di solitudini e passioni, il labirinto dei desideri umani che nel teatro di Nekrosius diventa una tabula di graffi scenici, pochi segni numinosi - le panchine-culle, il microfono a terra per raccogliere le urla dal profondo. E una rarefazione nel tempo che trasforma *L'Idiota* di Dostoevskij in una fluviale epopea di visioni di cinque ore e mezzo.

Al Festival di Villa Adriana che inaugura il suo cartellone accogliendone il debutto assoluto, l'integrale è stasera alle 20 (mentre ieri sera c'era stata la seconda parte di due ore e un quarto), con un pullman messo a disposizione dalle FS compreso nel prezzo del biglietto che parte dall'Auditorium di Roma intorno alle 18,30. *L'Idiota* sarà anche nel cartellone del Festival di Mantova il prossimo 24 e 25 giugno. ●



Benvenuti nel mondo parallelo Un fotogramma da «Coraline e la porta magica»

Coraline e la porta magica

Regia di Henry Selick

Dal romanzo di Neil Gaiman

Usa, 2009, cartone animato

Distribuzione: Universal

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Di porte misteriose, che accedono a mondi paralleli, è piena la letteratura fantastica di tutti i tempi e tutti i paesi. In fondo sono «porte» anche la tana di coniglio e lo specchio magico che consentono ad Alice - la madre di tutte le bambine intrepide - di vivere le sue mirabolanti avventure. Coraline è una figliola di Alice fin dal nome, che è un calembour: tutti lo storpiano e la chiamano «Caroline», che è un nome normale, men-

tre Coraline è più insolito... ma è l'unica cosa insolita della sua vita, che per il resto si snoda noiosa per colpa di due genitori che campano scrivendo libri sulla natura pur odiando cordialmente tutto ciò che sia terra, pioggia, fango, erba, animali. Come è capitato a tutti i bimbi prima o poi, Coraline vorrebbe essere altrove, avere altri genitori, fare un'altra vita. E nella nuova casa dove mamma e papà l'hanno portata può realizzare questo sogno: basta aprire una porticina nascosta dietro un armadio, percorrere un tunnel ed arrivare in un mondo parallelo dove tutto è uguale... ma tutto è diverso, perché i genitori sono simpatici ed eccentrici e i noiosissimi vicini di casa sono mattacchioni, il giardino è coloratissimo e pieno di fiori: insomma, è un po' come il mondo di Oz rispetto al Kansas di Dorothy (*Il mago di Oz* è un altro testo sacro qui ampiamente saccheggianto). Piccolo dettaglio: l'«altra» mamma e l'«altro» papà hanno dei bottoni cuciti al posto degli occhi, proprio come la strana bambola che ha guidato Coraline in quel mondo alieno. E la bimba scopre che per rimanere in quel paradiso bisogna pagare un pegno infernale.

COME UN VIDEOGAME

Coraline e la porta magica è il nuovo film di Henry Selick, 56enne del New Jersey, mago dell'animazione già collaboratore di Tim Burton per *Nightmare Before Christmas* (firmavano assieme, a 4 mani, la regia). È uno dei film più attesi del 2009 perché si ispira a un romanzo di Neil Gaiman che è un classico della letteratura per infanzia e adolescenza. Esce in contemporanea a un raffinatissimo videogame che è stato concepito parallelamente al film, a sua volta strutturato come un gioco di ruolo nel quale Coraline deve superare prove, utilizzare oggetti magici, farsi aiutare da «donatori» - il termine con il quale Vladimir Propp, nella sua fondamentale *Morfologia della fiaba*, definiva i personaggi che aiutano gli eroi delle storie popolari a vincere i nemici. Fiaba e videogame sono sempre più sinonimi, nel mondo della Playstation e della Wii: quando un film riesce a sintetizzarne i linguaggi, può uscire un capolavoro. *Coraline* è bellissimo: è un cartone animato in 3D dove la tridimensionalità ha un suo perché, non si limita a un'ostentazione di oggetti sporgenti; è in fondo la natura stessa della storia, imperniata su un mondo multiplo come i colori dei famigerati occhietti necessari per la visione. Come già *Mostri contro alieni*, il cartoon ha una doppia distribuzione: lo vedrete in 3D nelle sale attrezzate e «piatto» (ma sempre emozionante) in quelle normali, informatevi prima di acquistare il biglietto. ●

“
**ECCO
CORALINE
FIABA
IN 3D**

**Un viaggio magico nel mondo multiplo
di una bambina che ricorda Alice...
ma piacerebbe molto anche a Propp**



LA FRASE
Alice
nel paese
delle
meraviglie



«Se io avessi un mondo come piace a me, là tutto sarebbe assurdo: niente sarebbe com'è, perché tutto sarebbe come non è, e viceversa! Ciò che è, non sarebbe e ciò che non è, sarebbe!»

l'Unità

VENERDI
19 GIUGNO
2009

43

Passioni serbe (ma sembra la Finlandia...)

Ben girato, 'Amori & altri crimini' di Stefan Arsenijevic è un inno europeo, e Belgrado pare la periferia di Milano

Amore e altri crimini

di Stefan Arsenijevic
con Anica Dobra, Vuk Kostic, Fedja Stojanovic
Germania/Serbia/Slovenia/Austria 2008
Ripley's Film
**

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Il più modesto esempio di cinema europeo medio vuole che i film siano indistinti quanto le nazionalità che li hanno prodotti. C'è una non dichiarata strategia «comunitaria» che tende a seppellire le differenze cinematografiche nazionali sotto una coltre qualitativa media, controllata ed estendibile. Ci sono film spagnoli che potrebbero essere francesi, film italiani che potrebbero essere tedeschi, film inglesi che potrebbero essere olandesi... tutti, poi, vorrebbero assomigliare a un film americano. In questi casi parlare di nazionalità è pressoché inutile perché appartengono a un'unica fraintesa e artificiosa cosmogonia europea.

BELGRADO LIVIDA

Ha senso definire *Amore e altri crimini* di Stefan Arsenijevic un film serbo? Il regista è serbo, l'ambientazione in una livida Belgrado altrettanto, gli attori (facce comuni e straordinarie allo stesso tempo) anche, la storia parte da fatti e condizioni locali, ma si fa - come deve essere - universale.

E poi? In un tempo neanche tanto lontano i registi dell'aerea slava erano facilmente e fatalmente connotabili non tanto per il folklore del loro imporsi, quanto per uno stile definito e per una marcata e ostinata auto-denuncia del loro credo politico, della loro formazione culturale, della loro suggestione ambientale. Goran Paskalievic e Emir Kusturica, per citare i più noti, hanno sempre portato il destino e la condanna della loro origi-



Una scena di «Amori & altri crimini»

ne sopra le spalle e ne hanno fatto la loro arte e il loro mestiere.

Amore e altri crimini, già nel titolo, incarna una dimensione cinematografica involontariamente comune, europea, di «qualità» media a partire da una storia e un'ambientazione che sono solo apparentemente tipiche, mentre affondano in squisiti immaginari cinematografici, sintesi stratificata di centinaia di film di genere e d'autore.

Pensate: una donna, amante non convinta di un piccolo boss locale di un quartiere di Belgrado, decide di progettare una fuga verso la Russia dopo aver rubato la «cassa» del racket del capo. La si coglie nell'ultimo giorno prima del colpo, mentre saluta idealmente i luoghi, le persone, gli affetti prima della grande fuga. Ma l'amore del braccio destro del boss sembra scardinare i piani, improvvisamente, come una nevicata in aprile. Rarefatto e ben girato, sembra un film finlandese atterrato in quartiere di Belgrado che sembra la periferia di Milano, sulle note ossessive di una canzona messicana, inno almodovariano. ●

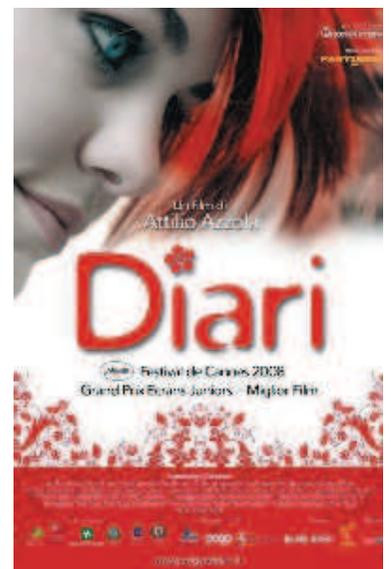
GLI ALTRI FILM

Diari

Esperimenti giovani

Diari

Regia di Attilio Azzola
Con Ali Trabelsi, Amine Slimane, Michele Mancia
Italia 2008
Atlantide Entertainment



Film corale per un progetto formativo sviluppato in Brianza e condotto da Azzola, presentato a Cannes e ora nelle sale di qualche città italiana. Esperimento interessante e fuori dalle solite cordate, poetico e spiritoso, sul mondo giovanile visto da dentro e tramite un'indagine raffinata. **D.Z.**

Una notte da leoni

Addio al celibato

Una notte da leoni

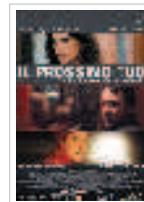
Regia di Todd Phillips
Con Bradley Cooper, Ed Helms, Zach Galifianakis, Justin Bartha, Heather Graham
Usa, 2009
Distribuzione: Warner Bros
**



Addio al celibato di quattro scemotti yankee in quel di Las Vegas. Come accade al cinema (nella vita, chissà?), al risveglio dopo una notte brava lo sposo è scomparso e i suoi amici devono trovarlo. Commediola con attori giovani e sconosciuti, ma qualcuno di loro diverrà famoso. **A.L.C.**

Il prossimo tuo

Malessere 'globale



Il prossimo tuo

Regia di Anne Riitta Ciccone
Con Maya Sansa, Diane Fleury, Jean-Hugues Anglade
Italia-Finlandia, 2009
Distribuzione: Mediaplex
**

Tre storie di malessere «globalizzato» in tre diversi paesi europei: una hostess che ha paura di volare, una pittrice che scopre un giovane talento inaspettato, un reporter reduce dal fronte, tutti con i loro problemi. La regista è nata a Helsinki da madre finnica e padre siciliano. **A.L.C.**

La ragazza del mio...

Amore a rotoli



La ragazza del mio migliore amico

Regia di Howard Deutch
Con Kate Hudson, Jason Biggs, Alec Baldwin
Usa, 2008 - Distr. Eagle
**

Giovanotto lasciato dalla fidanzata chiede aiuto a un amico specializzato nel «recuperare» rapporti infranti. Ma va tutto a rotoli. Nella Hollywood degli anni '40 un simile soggetto avrebbe fatto faville. Oggi, bah! Jason Biggs è quello di *American Pie*, vi basta? **A.L.C.**

ENIGMA

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CORRADO AUGIAS

CODICE: SWORDFISH

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON HALLE BERRYE.R. - MEDICI
IN PRIMA LINEARAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON PARMINDER NAGRA

TETRIS

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON LUCA TELESE

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 3. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Gran Gala'. Show. "Una voce per Padre Pio"
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Pianeta Terra. Documentario.
- 00.25** Tg 1 - Notte.
- 01.05** Analisi di un delitto. Film thriller. Con Tom Berenger, Eric Stoltz. Regia di Rowdy Herrington
- Sottovoce.** Rubrica.

Rai 2

- 06.15** Tg2 Costume e società. Rubrica
- 06.35** Cina sulla montagna dello Huangshan. Documentario
- 06.50** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.40** Tg2 punto.it
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** One Tree Hill. Telefilm.
- 15.15** Beyond the break. Telefilm
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** E.R. Story. Telefilm
- 17.45** TG 2
- 18.05** Rai Sport Campionati Europei Under 21. Rubrica.
- 18.15** Europei Under 21. Bielorussia - Serbia.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm. Con Maura Tierney,
- 22.40** Tg 2
- 22.55** Il grande gioco. Show
- 00.25** Tg parlamento.
- 00.35** Come un pesce fuor d'acqua. Film Tv thriller (99). Con M. Bellucci. Regia di H. Hadmar

Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi.
- 09.15** Referendum 2009.
- 09.30** Colpo grosso alla napoletana. Film commedia (USA, 67). Con Raquel Welch, Vittorio De Sica. Regia di K. Annakin
- 11.15** Cominciamo bene Estate Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Cominciamo bene Estate Rubrica
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Verba volant
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Referendum 2009.
- 15.35** Trebisonda.
- 15.50** Rai Sport. Rubrica.
- 16.00** Calcio: Svezia - Italia. Europei Under 21;
- 18.00** GEOMagazine 2009.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Enigma. Rubrica. Conduce C. Augias
- 23.10** Paola Cortellesi in "Non perdiamoci di vista short". Rubrica
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Big. Rubrica. Conduce Annalisa Bruchi, Silvia Tortora.
- 01.40** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.00** Miami Vice. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm. Con Timothy Daly
- 16.10** L'isola nel sole. Film commedia (USA, 1957). Con James Mason, Joan Fontaine, Joan Collins.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Codice: Swordfish. Film azione (USA, 2001). Con John Travolta, Hugh Jackman, Halle Berry. Regia di Dominic Sena.
- 23.05** Occhi nelle tenebre. Film thriller (USA, 1994). Con Madeleine Stowe, Aidan Quinn, James Remar. Regia di Michael Apted.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.30** Pity, cavallo speciale. Documentario
- 08.35** La vecchia fattoria. Film Tv commedia (Danimarca, 2001). Con Bodil Udsen, Ninna Assentoft Rasmussen. Regia di Caecilia Holbek Trier, Philip Zanden
- 10.55** Ciak Speciale.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.46** Let's dance. Film commedia (Germania, 2007). Con Fritz Karl, Jule Ronstedt. Regia di Brigitte Müller
- 16.25** Pomeriggio Cinque. Talk show. "I personaggi". Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.26** Two weeks notice - Due settimane per innamorarsi. Film (USA, 2002). Con Hugh Grant, Sandra Bullock. Regia di Marc Lawrence.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show.

Italia 1

- 06.35** Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm
- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Aldo, Giovanni e Giacomo - Purr-ridi! Show
- 22.30** Chiambretti night story. Show
- 00.40** Pokermania. Show
- 01.35** Studio Sport. News. (replica)
- 02.00** Studio Aperto - La giornata
- 02.15** Talent 1 Player. Musicale

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La 7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La 7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Tetris. Talk show. Conduce Luca Telese
- 00.15** Cold squad. Telefilm.
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone, C. Gerini. Regia di C. Verdone
- 23.20** Nel nome del male. Miniserie. "Parte 1". Con F. Bentivoglio Regia di A. Infascelli

Sky Cinema Family

- 21.00** Il club di Jane Austen. Film drammatico (USA, 2007). Con M. Bello, E. Blunt. Regia di R. Swicord
- 22.55** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (ITA, 2007). Con M. Boldi, A.M. Barbera. Regia di C. Risi

Sky Cinema Mania

- 21.00** Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton
- 22.50** Tutti i numeri del sesso. Film commedia (USA, 2007). Con S. Baker, W. Ryder. Regia di D. Waters

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Batman of the Future: il ritorno... Film animazione (USA, 2000). Con Regia di K. Geda
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars. Cartoni animati.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Pneumatici solidi-cheesecake-pagaie-mappamondi".
- 19.30** Come è fatto. "Strumenti per il taglio di precisione-semirimorchi".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ross Kemp tra le gang.
- 22.00** L'arte del combattimento.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** MTV Cribs. Musicale
- 21.30** Pimp My Ride. Show
- 22.00** Trick it out. Show

MINZOLINI
CHE FARÀ
DA GRANDE?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chissà che cosa vorrà fare Minzolini da grande. Attorno alla sua direzione del Tg1, c'era molta attesa. Sia da parte dei colleghi che vogliono vedere fino a che punto può arrivare, sia da parte dei politici che, nei decenni (ormai parliamo di secoli e di millenni), ha di volta in volta messi uno contro l'altro, pur di avere una soffiata da vendere come roba sua. E ora eccolo lì, il leader minimo dei retroscena carpitati al gabinetto, impegnato a dimostrare di saper fare quello che non sa fare. E lì dove un

tempo c'era il Porto delle nebbie, sta fondando uno speculare tg delle nebbie, fumoso insieme di notizie non date, ma ampiamente commentate. Con gli odiosi pastoni di dichiarazioni (che ogni direttore ha promesso a suo tempo di abolire), diventati pastoni di allusioni e avvertimenti. Per ora, di questo tg si capiscono solo le intenzioni: fare muro contro tutto ciò che dispiace a colui che solo può fare, di un Minzolini qualsiasi, un mostruoso connubio tra Bruno Vespa ed Emilio Fede. ♦

Super-Mantova
da Gordimer
a Sepulveda

XIII edizione di Festivalletteratura a Mantova dal 9 al 13 settembre. Due le novità: l'avvio di un progetto di archivio dei materiali storici della manifestazione e la nascita di «retrospective» dedicate ogni anno a un diverso autore. Quest'anno ad Amitav Ghosh. Quanto agli scrittori, ecco parte dei nomi: tornano Nadine Gordimer, Gcina Mhlophe, Luis Sepulveda, Alicia Giménez-Bartlett, Anne Fine, esordiscono Muriel Barbery, Brendan O'Carroll, Viktor Erofeev, Alan Sillitoe, Sophie Kinsella, Cornelia Funke, Petros Markaris, Francisco Gonzales Ledesma. Dal Sudafrica poeti e performer delle township delle grandi città, Manaka Maakomele, Napo Masheane e Natalia Molebatsi. Tra gli italiani, Calasso, De Luca, Piazzese, Valerio Massimo Manfredi, Mazzantini, Mazzucco, Galimberti, Bertola, Arslan, Mastrocola, Sereni, Costa, Pitzorno. E per la prima volta Gianni Clerici, Franco Cordero, Vittorio Sermonetti. Quanto agli autori «da scoprire» eccone alcuni: Elvira Dones, Anne Michaels, Michael Zadorian, Quim Monzó, Herta Müller, Walid Taher, Shailja Patel e Kunzang Choden. ♦

Foto Nikos Daniilidis, Museo dell'Acropoli



Atene, nuovo museo e il fregio conteso

ARCHEOLOGIA ■ Domani Atene apre il nuovo Museo dell'Acropoli. Costruito in marmi, cemento, colonne d'acciaio e vetrate, espone pure l'intero Fregio del Partenone, cioè la parte rimasta lì e, in copia, quella al British Museum di Londra che la Grecia rivendica. Storia e foto su www.unita.it

NANEROTTOLI
Sicurezza

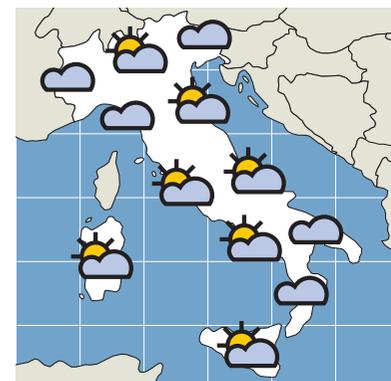
Toni Jop

Non sapete cos'è la sinistra? Cominciamo da cosa la sinistra non dovrebbe essere. E cioè da Alemanno, generoso interprete di una cultura per noi indigeribile e odiosa.

Giusto ieri sentenziava: «Il principio cardine delle amministrazioni locali deve essere la sicurezza che vogliamo applicare fino in fondo...». Ma la sicurezza non è un muscolo, non per la sinistra, non è un giro di vite, non è principalmente repressione, non è esercito per le strade, non è ronde. Del resto, l'impotenza amministrativa di una macchina ispirata al teorema di Alemanno si svela facilmente da sé: vedete un po' se Roma è mai

stata tanto violenta, pericolosa, triste e devitalizzata come da quando è governata da questo bullismo da operetta. L'altro giorno, hanno «beccato» un signore di 52 anni che aveva imparato a svaligiare le banche, dieci per l'esattezza. Dice che aveva provato a cercare lavoro, che nessuno vuole assumere un tipo di quell'età. Che doveva sopravvivere. Alemanno non lo sa ma la torta gli è già scoppiata in faccia. ♦

Il Tempo



Oggi

NORD ■ poco nuvoloso ma con tendenza a sensibile peggioramento nella seconda parte della giornata.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

SUD ■ nuvolosità in genere scarsa ma che tenderà ad aumentare specie sulle zone ioniche.



Domani

NORD ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse intermittenti.

CENTRO ■ coperto con piogge e temporali diffusi.

SUD ■ molto nuvoloso o coperto con rovesci diffusi sulle aree peninsulari. Nuvolosità variabile con occasionali rovesci sul settore orientale.



Dopodomani

NORD ■ generalmente nuvoloso con rovesci sparsi, più frequenti sui rilievi.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.

SUD ■ nuvoloso con locali piogge più frequenti sui rilievi.



L'Egitto in ginocchio verso la Mecca dopo il gol di Mohamed Homos a Buffon: i campioni d'Africa avevano festeggiato così anche il gol di Zidane al Brasile

→ **Confederations Cup**, campioni d'Africa ancora sugli scudi dopo il Brasile: Homos gol-partita

→ **La squadra di Lippi** cresce nella ripresa ma non basta: assalto finale. Decisiva gara col Brasile

Ma quale Nazionale d'Egitto Vincono i campioni d'Africa

EGITTO 1

ITALIA 0

EGITTO (5-4-1): El Hadary; Fathy (35' st Hassan), H. Said, A. Said, Gomaa, Sayed Moawad (23' st Farag); Aboutrika, Shawky, Abd Rabou, Homos; Zidan (11' st Ahmed Eid)

ITALIA (4-3-3): Buffon; Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Grosso; Gattuso (13' st Montolivo), De Rossi, Pirlo; Iaquineta, Rossi (13' st Toni), Quagliarella (20' st Pepe)

ARBITRO: Hansson (Sve)

RETI: 40' pt Homos

NOTE: ammoniti Ahmed Eid, El Hadary e Gomaa

Al secondo impegno in Sudafrica, l'Italia di Lippi conosce l'onta di una sconfitta contro i campioni d'Africa. Vince l'Egitto con un tiro in porta, gli azzurri senza idee e senza gambe. E ora tutto contro il Brasile.

COSIMO CITO

sport@unita.it

I campioni del mondo siamo – o siamo stati, in Germania nel 2006 – noi, però i campioni d'Africa ci hanno spezzato le reni a Johan-

sburg. Con un solo tiro in porta. Per la prima volta l'Egitto ci batte. E qualche avvisaglia, mascherata dalla vendemmia contro gli Usa, c'era: la brutta Italia di lunedì, il bellissimo Egitto sconfitto al 90' dal Brasile. Marcello Lippi: «Malissimo nel primo tempo, nel secondo bene (sic), bravo il loro portiere. Abbiamo provato a cambiare, ma non è andata benissimo». Un primo tempo orrido, senza tiri in porta, senza una manovra, un cross, un'idea, qualcosa.

GUARDIANO ESPERTO

Solo sparacchiate dalla distanza, di Rossi e Iaquineta e solo a solleticare El Hadary, troppo esperto e troppo attento per farsi bucare dalla trequarti. Dentro i 30 metri l'Italia non arriva mai, quasi fosse, l'area egiziana, un campo minato, ed è solo cosperso di onesti martelli tra i quali spicca l'ex barese, fiorentino e messinese Hany Said, un libero – addirittura - coi fiocchi. Giuseppe Rossi ha la lampadina accesa, ma da solo arrivare in porta è durissima. Il centrocampo è arido come una fiumara, De Rossi è in certi momenti irritante, mentre il vespaio – quante trombette, nemmeno a Tokyo, ai tempi belli dell'Intercontin-

tale, c'era un rumore così – dell'«Ellis Park», abituato alle guerre del rugby, fischia i campioni del mondo. L'Egitto cresce appena capito che quest'Italia non ha un'idea di gioco, né un'idea qualsiasi. Dalla rinuncia, gli africani passano ad accettare la sfida, alzano il ritmo, tengono la palla, la gestiscono bene e mettono in mostra un ottimo esterno destro, Fathy, e un uomo molto tecnico, Zidan, che al Brasile aveva segnato due volte, anche zoppo dopo un mezzo stiramento nel finale del primo tempo, fa male con i suoi giochi di gambe. A coronamento, c'è il gol, al 40', troppo brutto per essere vero, troppo simile ai due subiti a gioco fermo dalla Nuova Zelanda: angolo innocente, palla banalotta nel mucchio, De Rossi, fino ad allora emerso per lanci alla cieca in avanti, manca totalmente palla e marcatura, si erge indisturbato Homos, prode centrocampista trentenne dell'Ismaily, che buca Buffon, esulta baciando terra rivolto alla Mecca mentre intorno il vespaio alza la voce, incessante e vagamente lugubre.

Lippi non ritocca gli undici nell'intervallo, del resto gli uomini buoni sono in campo, e quelli migliori in Italia in vacanza – Cassano – o in Svezia

– Balotelli – a giocare a un gioco molto più piccolo di lui. Si continua con un tridente che non punge, perché abbandonato alla deriva davanti, slegato dal centrocampo, mai supportato dalle fasce.

EQUILIBRIO CERCASI

Un 4-4-2 sarebbe più equilibrato di certo, ma gli uomini non ci sono, perché Camoranesi è scarico e a sinistra non c'è nessuno. Fuori Gattuso per Montolivo, fuori Rossi per Toni, poi dentro Pepe per l'inutile Quagliarella, i lanci lunghi non si contano più. L'Egitto si difende con i denti. Iaquineta tira da 5 metri addosso al portiere, Pepe fa salire la pressione sulla fascia destra. Mancano le idee di Pirlo, manca completamente il gioco. Gli azzurri si aggrappano alla storia e al blasone, all'urlo di Lippi «i campioni del mondo siamo noi». Errore, noi siamo i campioni del Mondiale 2006. E oggi siamo nel 2009. Qualcuno se lo ricordi. Magari prima di andare a scornarci col Brasile, domenica. Serviranno due gol e servirà non subirne. In pratica siamo fuori dalla Confederations Cup. Se restiamo questi, questa cosa in maglia azzurro cenere. ❖

SUDAFRICA
CHIAMA
COREA

SPROFONDO AZZURRO

Valerio Rosa
VLR.ROSA@GMAIL.COM

Palle inattive. Il gol del mediano Homos, erede del nordcoreano Pak Doo Ik, nasce da una palla inattiva, di cui risulterà, come si usa dire ai piani alti, l'utilizzatore finale. Ma non sbaglierebbe chi volesse individuare nella poco elegante locuzione un'ardita metafora delle condizioni psicofisiche di una squadra abulica, inerme, bollita, che confida nelle invenzioni individuali e nella buona sorte, non avendo uno straccio di idea diversa dal palla lunga e pedalare e che Dio ce la mandi buona. Alla vigilia Lippi si appellava, come Veltroni un anno fa, ad una profezia che si autoavvera, invocando carattere ed orgoglio. Il neoplatonico Cannavaro volava alto, chiamando in causa addirittura l'anima. Ma stavolta i muscoli del capitano non rinvigoriscono una difesa scalcagnata, tagliata a fette dalle semplici e lineari manovre degli egiziani, che scorrazzano increduli senza incontrare resistenza.

PALLORI A BORDO CAMPO

I Cristi del Mantegna che espongono in panchina, impietosamente inquadrati dalla regia sudafricana, assistono impotenti all'esibizione di una Nazionale smandrippata e scomiccherata, tradita da una insopprimibile vocazione a lasciare le cose a metà. Tragicamente incapaci di fare due cose contemporaneamente, cioè correre e pensare, vediamo i nostri annaspate, boccheggiate, correre a vuoto, smarrirsi col pallone tra i piedi oltre la linea di centrocampo. Neanche Giuseppe Rossi, l'ultimo tra gli onesti pedatori ciclicamente investiti a furor di popolo del ruolo di Salvatori della Patria, ha risposto alle aspettative. Si aggiungano all'idilliaco quadretto sostituzioni tardive o prive di logica e si avranno le premesse per la più meritata delle eliminazioni, a meno che un'improbabile congiuntura non prolunghi l'agonia, permettendoci di fare risultato contro il Brasile. Scherziamo, eh. ♦



Il monile distribuito durante i Giochi del Mare in ricordo di Marta Russo

**Una stella per Marta Russo
Notte di scherma a Gaeta
per ricordare una promessa**

Una notte per Marta Russo. Il meglio della scherma, ai Giochi del Mare, in ricordo della studentessa uccisa nel 1997 alla Sapienza. Presenti i genitori, un'iniziativa che dalla pedana riallaccia i fili di una storia mai dimenticata.

CARLO TECCE
carlotecce@gmail.com

La dignità è un passo indietro: «Lasciamo la scena a queste ragazze, campionesse gentili e di gran cuore». L'emozione è un sorriso sincero: «Grazie, siamo felici, Marta è felice». Il futuro è una battaglia coraggiosa: «Donare gli organi, rispettare dopo le scelte fatte prima». Aureliana Iacobi e Donato Russo passeggiano sul molo Santa Maria di Gaeta, mano nella mano, il cielo è ancora rosso, tra giorno e notte. Sul mare del Golfo, martedì scorso, si è accesa una stella, davvero, una coreografia di luci per ricordare Marta, la studentessa uccisa all'università La Sapienza nel '97, ormai 12 anni fa. Le sue amiche sono cresciute, le compagne sono diventate olimpioniche, Valentina adesso è la Vezzali: pluridecorata, con il bambino Pietro, il marito Mimmo. «A 12 anni mi allenavo con Marta, tirava bene di fioretto, era una promessa. Poi ha deciso di dedicarsi allo studio». Sono qui per onorare la memoria di Marta, per la nona edizione di «Una stella per Marta». C'è Margherita Granbassi con un polso dolorante e la paura dentro: «Mi hanno inviato una busta con un proiettile, mi sono preoccupata certo, ora sono tranquilla. Ma non potevo mancare». C'è Ilaria Salvatori: «Ormai è un appuntamento fisso, sentito». E ci sono i giovani Valerio Aspromonte e Luca Si-

moncelli. Una gara di fioretto, sulla pedana che guarda il Golfo di Gaeta, stavolta la stella di Marta illumina il litorale laziale perché coincide con i Giochi del Mare, organizzati dalla Fiba (Federazione italiana Badminton), la Provincia di Roma e la Regione. I Giochi del Mare sono integrazione, sono nuovi sport per nuove culture, 30 paesi, 400 atleti. Solidarietà. Corsi da sub per disabili. La stella di Marta si trova a suo agio sul lungomare di Gaeta. Aureliana e Donata camminano piano, tra la platea e il retro del palco. C'è sobrietà.

SORRISI AZZURRI

La Granbassi commenta l'incontro tra le compagne, tra la Vezzali e la Salvatori, che dormiranno poco e all'alba saranno in palestra per allenarsi, e poi in aeroporto per volare a Dallas. Le due azzurre si divertono, fanno spettacolo, e vince la Vezzali. Il programma è snello e corre via veloce, allora - oltre all'esibizione dei giovani fiorettilisti di Formia - capita una mezz'ora di buco. Cosa fare? I genitori di Marta sorridono, sanno che le ragazze non tradiranno. Idea: staffetta mista, maschi contro donne, Vezzali-Aspromonte, Salvatori-Simoncelli. Imbarazzante: «Come posso attaccare il mio mito Vezzali», dice Aspromonte. Vincono le donne. In una serata che ricorda una giovane donna ammazzata da un proiettile, a 22 in un'università. I genitori di Marta regalano ciondoli a forma di stella, si fanno fotografare: guardano al passato, credono nel futuro. «Donare, donare», ripetono. Il giorno dopo, stavolta al porto di Formia, sono in mezzo alla folla a tifare per Simone Arrigoni, che tenta il record di apnea dinamica. C'è proprio dignità, in quel passo indietro. ♦

**Virtus in vendita
Basket, le V nere
ad un mister «X»
Messina a Madrid**

Il passato ed il presente della storica Virtus Bologna si intersecano. Ettore Messina, l'allenatore che più rappresenta la storia recente delle V nere (con le quali si è aggiudicato 2 Euroleghe, 3 scudetti, 1 coppa Saporta e 4 coppe Italia), oggi sarà presentato come nuovo coach del Real Madrid (per le prossime tre stagioni), in grande stile, sul palco Vip dello stadio Bernabeu come avviene per le più grandi stelle del calcio. A Mosca, Messina ha vinto 4 campionati russi, 2 Euroleghe e 2 coppe di Russia, perdendo però due volte (nel 2007 e quest'anno) la finale di Eurolega contro il Panathinaikos. I primi obiettivi di mercato saranno i consueti «pretoriani» di Messina, da Smodis e Lorbek per arrivare a Holden ed al lituano Ramunas Siskauskas, il cui arrivo sarebbe però abbastanza complicato. Il presente della Virtus è, invece, in rapidissimo mutamento: nel consiglio di amministrazione di ieri il patron bianconero Claudio Sabatini (personaggio dibattuto, controcorrente e spesso sconcertante) ha accettato l'offerta di

**Sabatini saluta
Oggi a Bologna
dovrebbe essere svelato
il nome del compratore**

una cordata di imprenditori (pare siano in tre), che dovrà versare entro le 13 di oggi una prima tranche di 6 milioni di euro al Credito sportivo, seguiti da altri 3 milioni che sarebbero sufficienti per acquisire definitivamente il club bianconero. Per ora c'è assoluto riserbo sugli effettivi compratori, è stato infatti smentito l'indiziato n.1 delle prime ore, l'ex presidente Paolo Gualandi. Come lo stesso Sabatini ha dichiarato, «il potenziale acquirente è una persona seria, non un mio amico, e nemmeno uno degli sponsor legati alla Virtus. Rappresenta anche altri e il fatto che voglia rimanere per il momento anonimo è indice di serietà». Già nella giornata di oggi si dovrebbe saperne di più. L'addio del «Sabba» è maturato nelle ultime settimane: causa principale apparente è stato il crollo degli abbonamenti nei play-off appena conclusi, che il patron ha interpretato come una bocciatura personale: in realtà la squadra è stata buttata fuori al primo turno, e quindi alla fine hanno avuto ragione i tifosi.

ANDREA ROSSI

LA PANCHINA DEI NULLAFACENTI

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Non è perché sono uno scrittore, ma per me le parole sono importanti. Non sono solo dei segnetti grafici o una manciata di suoni per riempire un vuoto o un silenzio: esprimono concetti, evocano immagini, innescano una catena di associazioni mentali. Le parole, insomma, significano. Di più, rivelano, perché chi le usa dovrebbe aver fatto una scelta che deriva da un sacco di cose, la sua cultura, la sua fantasia, il suo modo di essere e di pensare. Ora, più importante è il ruolo di chi sceglie e usa quelle parole più oculata dovrebbe essere quella scelta. Se al bar io dico una scemata cattiva quelli che mi stanno attorno mi dicono ma va là, patàca (sto più o meno in Romagna) e tutto finisce lì. Altra cosa è se la scrivo qui, e sto ancora parlando solo di uno scrittore che scrive su un giornale. Figuriamoci chi fa politica e ha responsabilità di rappresentanza. Un esempio: la Lega Nord di Parma chiede provvedimenti perché quando un pensionato vuole sedersi al Parco Ducale troverebbe le panchine occupate da "badanti, nullafacenti e loschi figure". Ora, una badante è una signora che lavora e che nel suo tempo libero ha diritto ad una panchina come ce l'ha un operaio o qualunque altro lavoratore. Un nullafacente è uno che in quel momento non fa niente e se ne sta seduto, teoricamente potrebbe essere anche un pensionato. Il losco figuro è un'altra cosa, se è un delinquente, però, e qui basterebbe un controllo delle forze dell'ordine. In ogni caso, seguendo il senso della frase, io vedo panchine piene di gente. Ho paura che quelle parole-badante, nullafacente, losco figuro- abbiano invece un aggettivo intrinseco: extracomunitari, stranieri insomma. Ed ecco che chi le ha usate o lo ha fatto superficialmente o aveva in testa un'idea del mondo ben precisa. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2009

Nazionale	46	42	84	61	29
Bari	31	36	66	53	69
Cagliari	86	6	49	1	57
Firenze	15	71	40	89	7
Genova	68	54	13	10	52
Milano	77	13	66	18	30
Napoli	52	77	59	58	80
Palermo	74	36	31	11	68
Roma	27	60	25	46	12
Torino	63	88	65	47	42
Venezia	74	54	82	66	80

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
15	27	31	52	74	77	54	46
Montepremi						€ 4.225.380,94	
Nessun 6 Jackpot	€	74.622.342,27					
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€	21.855,42					
Vincono con punti 4	€	287,70					
Vincono con punti 3	€	17,33					
5+ stella	€						
4+ stella	€	28.770,00					
3+ stella	€	1.733,00					
2+ stella	€	100,00					
1+ stella	€	10,00					
0+ stella	€	5,00					